ANNO XLVIII — MATTINO [redacted] — TORINO, Lunedì 4 Maggio 1914 — MATTINO — NUM. 122

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La nomina della commissione mista

per l'esame delle condizioni dei ferrovieri

La rappresentanza delle organizzazioni

Bonasi nominato vice-presidente del Senato - Manfredi si ritira dalla presidenza?

Roma, ci telefona da Roma, 3, notte.

Mercoledì l'aula di Montecitorio riaprirà i suoi battenti e si ripetono i fenomeni dell'ambiente parlamentare. Vengono al pettine i nodi delle questioni rimaste insolute, si preparano e si decidono le nomine da parte del Governo, infine appaiono leggermente increspate le acque di Montecitorio, tornano in circolazione le voci di congiure sorte fino dal primo giorno di vita parlamentare del Ministero Salandra.

La giornata politica ci ha recato oggi la composizione della Commissione per l'esame delle condizioni del personale ferroviario, la nomina di Adeodato Bonasi a vice-presidente del Senato, colla voce del ritiro del senatore Manfredi dalla presidenza dell'Assemblea vitalizia, dove sarebbe sostituito dall'on. Tittoni, che lascierebbe presto il posto di ambasciatore italiano a Parigi. Il fatto più importante è costituito dalla composizione della Commissione per i ferrovieri. Da tempo annunciata, questa Commissione dovrà costituirsi fra giorni e finire il suo lavoro entro il 1914. Il compito della Commissione è noto. Essa dovrà accertare — sono le parole del decreto reale — le condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie del personale per averne guida nella definitiva soluzione da adottarsi per la sistemazione di esso e circa le possibili economie delle spese che le concernono. La Commissione potrà inoltre proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le paghe ed il trattamento del personale. Il Ministero ha dunque mantenuto la promessa fatta ai rappresentanti delle organizzazioni del personale ferroviario nel periodo in cui veniva minacciato lo sciopero. La promessa è stata mantenuta nel senso di un equilibrato sentimento di equità, e l'elemento di maggiore attesa era costituito dalla scelta dei quattro rappresentanti del personale ferroviario. L'on. Ciuffelli seppe agire con molta diplomazia riguardo alla rappresentanza dei ferrovieri senza riconoscere ufficialmente le organizzazioni con le quali pure ha trattato nel periodo acuto dell'agitazione.

Se l'on. Ciuffelli si fosse deciso al riconoscimento ufficiale delle organizzazioni, avrebbe dovuto richiedere ad esse la designazione dei loro rappresentanti nella Commissione. Il sistema, alla Pilato, rappresentava un grave pericolo: il Sindacato dei ferrovieri e la Federazione avrebbero certamente designato gli elementi più intransigenti dei loro organi direttivi. Simili elementi avrebbero finito per esercitare una azione ostruzionistica nella Commissione e si sarebbe prodotto quanto è avvenuto nel Parlamentino ferroviario dove gli eletti dal personale si trovarono non in minoranza, come sono ora i ferrovieri nella Commissione, ma in aperto conflitto con la direzione generale delle ferrovie. Il ministro si è riservato il diritto di scelta degli stessi rappresentanti del personale ed ha adottato un doppio criterio destinato a contentare tutti. Scelse come rappresentanti del Sindacato e della Federazione due componenti del cosidetto Parlamentino ferroviario, ed inoltre elevò all'onore della rappresentanza nella Commissione anche il Sindacato dei ferrovieri cattolici, di scarsa potenzialità e costituito su basi confessionali. Infine, ha chiamato nella Commissione un capo-stazione come rappresentante dei 60,000 ferrovieri non organizzati.

I criteri adottati dal ministro dei lavori pubblici costituiscono il più grave colpo che il Sindacato ferrovieri potesse temere. Il Sindacato vantava di essere non soltanto la maggiore, ma la sola organizzazione che potesse disporre del personale ferroviario, tantochè, allorquando la Federazione volle trattare col Sindacato per la visita unita al ministro dei lavori pubblici in Roma, il Sindacato rispose che la Federazione avrebbe dovuto sottomettersi (ed adattare in conformità i suoi deliberati) al Sindacato. E ora l'organizzazione di Ancona, dopo aver dovuto battere in ritirata con lo spauracchio dello sciopero, vede tagliato fuori dalla Commissione tanto il suo Comitato centrale quanto il Consiglio generale.

L'on. Ciuffelli, appunto per evitare il riconoscimento accennato, ha scelto a rappresentante del Sindacato un elemento in penombra, il fuochista Sbrana. La Federazione è rappresentata dall'impiegato ferroviario Comoglio, di Torino, che aveva preparato le trattative fra la Federazione ed il ministro all'epoca del colloquio di Roma. Il Sindacato ferrovieri cattolici è rappresentato da Colajacomo, ed i ferrovieri non organizzati sono rappresentati, alla loro volta, dal capo-stazione Rigali.

In questa maniera il ministro Ciuffelli ha eliminato le organizzazioni a dare i loro rappresentanti nella Commissione, che discuterà dei loro interessi. Nel resto, la Commissione suggerisce pochi commenti. Essa ha carattere prevalentemente burocratico; che il ministro ha ritenuto necessario darle, dovendo la Commissione discutere e risolvere sovratutto questioni di ordine interno dell'amministrazione ferroviaria. Gli uomini parlamentari sono rappresentati da tre senatori e da due deputati. Ottima la scelta degli uni e degli altri. Il senatore Carlo Ferraris, ex-deputato di Vignale, chiamato a presiedere la Commissione, fu ministro dei lavori pubblici. Egli è un vero valore in materia di comunicazioni. Gli altri due senatori sono il Salmoiraghi, presidente dell'Unione delle Camere di commercio, e l'on. Talamo, direttore generale del grande istituto dei beni stabili di Roma. I due deputati sono il socialista riformista Angiolo Cabrini, che si è specializzato nei problemi del lavoro, e nel quale i ferrovieri non possono che avere fiducia, e l'ex-sottosegretario di Stato agli interni del Ministero Sonnino, on. De Nava, di Destra, il quale ha speciale competenza in materia, essendo stato per lungo tempo capo di gabinetto di uno degli ultimi ministri dei lavori pubblici.

La Commissione comprende inoltre due consiglieri di Stato, Varni e Berio, tre funzionari delle ferrovie, Alessandri, Boschi e Malpeli, due funzionari del Ministero dei lavori pubblici, De Corné e Vietri, due funzionari del Ministero degli interni, il direttore del servizio civile, comm. Pironti, e l'ispettore generale Caruso e due altri funzionari del Ministero delle poste e dei telegrafi. La Commissione, che si costituirà fra pochi giorni, sarà munita di uno speciale ufficio di segreteria di proporzioni perfino eccessive. Nulla manca insomma a questa Commissione perchè dia buoni risultati. L'opera sua, se sarà completamente efficace, potrà segnare definitivamente, insieme alla discussione di fine maggio alla Camera del progetto di legge dei 15 milioni per i ferrovieri, la fine dell'agitazione dei ferrovieri, escludendo cioè l'annunciato riaffacciarsi della minaccia di sciopero a novembre.

⁂

Le altre novità politiche sono di scarsa importanza e non sono ancora delineate esattamente. La nomina a vice-presidente del Senato del senatore Adeodato Bonasi produce buona impressione. Il Bonasi andrà ad occupare il posto lasciato vacante dal senatore Cavasola, nominato ministro dell'agricoltura. Commentatissima, qualora fosse confermata, sarebbe la candidatura di Tommaso Tittoni a presidente del Senato. Nel mondo politico non si aveva finora notizia del fermo desiderio di Giuseppe Manfredi di allontanarsi dall'altissimo posto. Nelle sfere ufficiali si dichiara che, se vi saranno novità, non saranno immediate. La candidatura di Tommaso Tittoni viene, per ora, considerata, più che altro, come aspirazione di amici. Il desiderio dell'on. Tittoni di riprendere un posto in prima linea nella politica di combattimento non data da oggi. Egualmente non data da oggi il desiderio di Tittoni di lasciare l'Ambasciata di Parigi per tornare in Italia. Certo, se l'on. Manfredi si ritirerà e se l'on. Tittoni avrà allora ripreso il suo posto in Senato, la candidatura dell'ex-ministro degli esteri troverebbe molti aderenti in Senato. Però, nel momento attuale, una nomina simile metterebbe in imbarazzo il Ministero Salandra, poichè verrebbe interpretata come un sintomo di orientamento verso una politica conservatrice.

A Montecitorio non sono molti i deputati; però frequentano le sale della Camera parecchie notabilità politiche, fra cui l'onorevole Facta, giunto dal Piemonte. L'ex-ministro delle finanze si mantiene estraneo, nel modo più assoluto, alle manovre a cui partecipano giolittiani ostili al Ministero attuale. Credo di poter affermare che, allorquando avverrà l'annunciata adunanza per la ricostituzione del partito di Sinistra, egli manderà la sua adesione, ma non interverrà. L'on. Facta, come l'on. Giolitti, che a giorni farà ritorno in Piemonte, mantiene un atteggiamento dei più benevoli verso il Ministero Salandra. Non così si potrebbe dire, ad esempio, di un altro ex-ministro giolittiano, l'on. Colosimo. Il Ministero prevede imboscate o sorprese nelle prossime elezioni alle cariche parlamentari; ma esse saranno rimandate di qualche giorno, perchè la preparazione delle liste possa avvenire a Camera aperta. Qualunque possa essere l'esito di tale votazione, esso non potrà provocare una crisi, essendo l'on. Salandra fermamente deciso a porre la questione di fiducia soltanto in occasione di voti politici per appello nominale.

Bonasi vice-presidente del Senato

Movimento di prefetti

Roma, 3, notte.

Con regio decreto odierno il Gran Cordone avv. conte Adeodato Bonasi è stato nominato vice-presidente del Senato.

Con regi decreti, in data odierna, è stato disposto il seguente movimento di prefetti: Muffone comm. Giovanni, da Pesaro a Benevento; Cerboni cav. uff. dott. Enrico, da Foggia a Pesaro; Forgiuele grand'Ufficiale dottor Mario, da Benevento a Foggia.

(Ag. Stefani).

Un comizio a Roma

Roma, 3, notte.

Domani nel cortile dell'Università di Roma avrà luogo un pubblico comizio di protesta per i sanguinosi fatti di Trieste. Il comizio è organizzato dalla « Trento e Trieste ». Parleranno gli onorevoli Barzilai e Colajanni.

Il decreto reale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

« *Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,*

Viste le varie domande e il Memoriale presentato dal personale delle ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro, di retribuzione, di carriera e di disciplina, anche riguardo a quanto sia consentito dalla speciale natura del servizio allo Stato dei dipendenti da altre amministrazioni governative;

Ritenuto che il Governo ha dichiarato che proporrà al Parlamento le provvidenze che occorrano per migliorare il regime delle pensioni, per elevare il minimo delle paghe giornaliere e per attuare senza indugio, la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e di riposo;

Ritenuto che il Governo ha altresì rilevato la necessità di un integrale e preciso accertamento delle attuali condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie del personale addetto alle ferrovie esercitate dallo Stato, per averne guida alla definitiva soluzione da adottarsi in rapporto alle aspirazioni, alla sistemazione del personale medesimo e alle possibili economie nelle spese che le riguardano; considerato che è necessario fare procedere rapidamente all'esame anzidetto da persone di speciale competenza, incaricandole anche di proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le retribuzioni e le altre condizioni del personale, che sia giusto e conveniente attuare sia immediatamente, sia gradualmente; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici; udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — E' istituita una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle ferrovie dello Stato e di proporre i miglioramenti e le riforme che reputerà opportune per la sistemazione economica e giuridica di esso.

Art. 2. — La Commissione è così composta: Ferraris prof. Carlo, senatore del Regno, presidente; Salmoiraghi ing. Angelo, senatore del Regno; Talamo ing. Edoardo, senatore del Regno; Cabrini Angelo, deputato al Parlamento; De Nava avv. Giuseppe, deputato al Parlamento; Alessandri ingegnere Andrea, capo-servizio delle Ferrovie dello Stato; Berio avv. Adolfo, consigliere di Stato; Boschi ing. Leonida, sottocapo-servizio delle ferrovie dello Stato; Caruso dott. Domenico, ispettore generale del Ministero dell'interno; Colajacomo Bruno, capo-squadra delle ferrovie dello Stato; Comoglio geometra Pietro, applicato principale delle ferrovie dello Stato; De Corné ingegnere Raffaele, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Guerrieri Paolo, ispettore centrale del Ministero del tesoro; Malpeli avv. Luigi, ispettore-capo delle ferrovie dello Stato; Pannunzio dott. Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato; Pavoni Girolamo, capo-sezione al Ministero delle poste e telegrafi; Pironti dott. Alberto, direttore generale dell'amministrazione civile al Ministero dell'interno; Rigali Goffredo, capo-stazione principale delle ferrovie dello Stato; Sbrana Angelo, fuochista delle ferrovie dello Stato; Vanni dott. Giovanni Antonio, consigliere di Stato; Vietri avv. Andrea, direttore generale degli uffici speciali delle ferrovie e tranvie nel Ministero dei lavori pubblici.

Art. 3. — La Commissione potrà dividersi in Sotto-Commissioni, che saranno costituite dal presidente. Essa presenterà le sue proposte e la sua relazione finale dei suoi lavori entro l'anno corrente.

Art. 4. — La Commissione sarà assistita da un ufficio di segreteria, così composto: Franzu avv. Enrico, sottocapo-servizio delle ferrovie dello Stato, segretario-capo; Secchi Lodispoto dott. Terenzio, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici, segretario; Valerio dott. Olinto, ispettore principale delle ferrovie dello Stato, segretario; Guzzelloni rag. dott. Angelo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato, segretario; Corrado dott. Agostino, segretario al Ministero dei lavori pubblici, segretario; D'Alessio dottor Tommaso, segretario al Ministero dei lavori pubblici, segretario supplente; Gizzi rag. Corrado, ragioniere del Ministero della pubblica istruzione, segretario supplente.

Art. 5. — Sarà provveduto con separate disposizioni alla spesa necessaria per il funzionamento della Commissione.

Dato in Roma, 3 maggio 1914.

Firmati: *Vittorio Emanuele - Salandra - Ciuffelli.*

Il Sindacato ferrovieri risponde all'on. Morgari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri, ha votato e diramato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, a tagliare corto ad ogni polemica, specialmente dopo il discorso testè tenuto dall'on. Morgari al congresso del partito socialista, riafferma nel modo più reciso ed assoluto di non avere mai dato incarico nè ufficiale nè ufficioso a chicchessia per un avvicinamento tra esso e il Governo, di non essersi servito affatto di intermediari, di non aver autorizzato nessuno a parlare ed agire a suo nome. Nessun valore possono avere le dichiarazioni, che si vuole abbia fatte Bitetti e delle quali lo stesso on. Morgari si è fatto eco in pieno congresso a giustificazione del gruppo parlamentare socialista. Anzi, alcuni ferrovieri organizzati del Sindacato e consiglieri dei maggiorenti del partito socialista, fecero rimostranze per l'azione che il gruppo parlamentare volle compiere a vantaggio della Federazione, esponendo nel contempo i danni che sarebbero derivati al movimento della classe dall'accompagnare i secessionisti dai ministri.

« A dimostrare poi l'avversione del Sindacato per la guerra stanno i seguenti fatti e documenti:

« 1.o L'opposizione alla guerra libica fatta nei numeri 113, 114, 115 e 118 della « Tribuna dei ferrovieri », nella quale venne riportato per intero il proclama del « Bureau Internazionale Socialista » contro la guerra;

« 2.o Gli articoli e le circolari per la proclamazione dello sciopero generale in caso di una conflagrazione europea all'epoca della guerra balcanica, articoli e circolari che furono inviati alle altre organizzazioni operaie, ed a cui fecero seguito numerosi comizi di classe, come si può rilevare dai giornali dell'epoca;

« 3.o La proposta di sciopero generale al congresso della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti, a Londra nel 1913, nel caso che due nazioni dichiarassero la guerra e che venne avversata e respinta per opera principalmente dei delegati austriaci e germanici.

« Che se è vero il fatto denunciato dall'on. Morgari, cioè che il Sindacato non appartiene ad alcuno degli organismi direttivi del lavoro nè all'Unione sindacale, altrettanto è vero che anche ciò si deve alla preoccupazione di non dividere la nostra forza ed alla speranza di unificare la nostra organizzazione, speranza che andò frustrata dall'atteggiamento dei secessionisti facenti capo alla Federazione. Si ricordi, a tale proposito, l'ordine del giorno presentato al congresso; si tenga conto del costante aumento dei soci ferrovieri alla Camera del lavoro, dovuto alla propaganda dei dirigenti il Sindacato. Per queste e per altre ragioni, e senza entrare in merito ad apprezzamenti storici e personali, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani smentisce nel modo più assoluto le accuse formulate dall'on. Morgari. — Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri ».

Socialisti e massoni

Un articolo del prof. Zibordi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Le polemiche, che seguirono alla deliberazione anti-massonica del congresso di Ancona, hanno provocato un articolo del professore Giovanni Zibordi, che difende e spiega il voto della maggioranza al congresso di Ancona.

« Senza furore e fobie anti-massoniche, — scrive il professore Zibordi — senza ignorare che dei mezzi caratteri e delle schiene a cerniera ne resteranno anche dopo espulsi i massoni; senza nascondere che non sarà facile colpire tutti i massoni e che forse finirà per restarne qualcheduno dei più antipatici e dannosi, vediamo in questa deliberazione un atto di coraggio e di risolutezza socialista. I socialisti massoni — continua il professore Zibordi, — sono come i mariti che dicono alla moglie: « Io ti amo e ti stimo, ma tengo anche un'amante e tu me lo devi permettere, perchè essa mi dà delle soddisfazioni intellettuali che presso te non trovo » (E' il contegno dei massoni filosofi); oppure: « perchè essa mi dà dei godimenti sensuali che tu non sai darmi, che io non ti chiedo, perchè si chiedono e si accettano da un'amante, non da una sposa ». (E' il contegno dei massoni-pratici). La sposa, che non è un'oca, che non è brutta, pallida, vecchia, (che è l'idea socialista) e che sa di essere bella, valida, immortale, non invecchiabile, di essere una donna intelligente, piacente, capace di appagare ogni sano impeto di amore dello spirito o del senso, risponde al marito che scriga, a meno che lui, come accade non di rado nei matrimoni, sia così inferiore a lei da esser inetto a comprenderla, ad apprezzarla, e non incolpi lei; ed anche questo succede delle imperfezioni che sono in lui medesimo ».

L'articolo del prof. Zibordi termina:

« Il partito ha fatto appello alla lealtà dei compagni. Ne era nel suo pieno diritto ed è stato generoso. Può darsi che qualcuno si giovi del segreto massonico per turlupinare la buona fede dei compagni, ma tale contegno sarà semplicemente ignobile. Noi non abbiamo preoccupazioni di sorta. Vi sarà crisi in talune località, esodo di uomini, ma il danno sarà sempre di gran lunga inferiore al beneficio del deliberato di Ancona ».

Il deputato socialista di Jesi, on. Bocconi, pubblica la seguente lettera sulla questione dei deputati socialisti massoni:

« In quanto alla Massoneria è noto a tutti quelli che mi conoscono, che non vi ho mai appartenuto. E' mia opinione personale che un socialista possa svolgere la sua speciale azione anticlericale nella sfera di attività propria del partito socialista. Ma ritengo anche che sia questa una questione da lasciarsi alla coscienza ed alla responsabilità individuale dei singoli socialisti, dei quali il partito ha il diritto e il dovere di controllare solo la loro opera di socialisti. Non sono stato pertanto favorevole alla prevalenza della tesi della incompatibilità. Infatti alla sezione socialista di Ancona sostenni dovesse il partito disinteressarsi della questione. Se poi la Massoneria è conservata al di fuori del partito socialista, come un movimento della democrazia borghese, io non posso che assistere con simpatia a questo sforzo inteso al rinnovamento della democrazia stessa ».

Il giornale « L'ordine » di Ancona, pubblicando questa lettera, ricorda come l'on. Bocconi, in un corteo bloccardo che si tenne ad Ancona il 20 settembre 1910, marciava all'ombra di uno stendardo massonico.

Le prossime elezioni di Roma

La clericale "Unione Romana,, scenderà nella lotta amministrativa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Una delle caratteristiche della prossima lotta a Roma per le elezioni generali amministrative, consiste nella partecipazione alla lotta della clericale « Unione Romana », che dal 1907 si asteneva dalla lotta. Uno dei capi della maggiore organizzazione elettorale clericale, l'avvocato Benucci, che fu ripetutamente assessore al Municipio di Roma, intervistato dal « Giornale d'Italia », ha indicato con quali criteri i clericali si preparano alla lotta.

— Con quale programma — fu chiesto al Benucci — scenderà in campo l'Unione?

— Il programma — ha risposto il Benucci — sarà esposto in una prossima assemblea dell'Unione Romana e credo doveroso non dare oggi anticipati per riguardo ai colleghi. Del resto, l'Unione Romana si è proposta di contenere la lotta amministrativa nei limiti naturali, mirando cioè a preparare una forte e seria Amministrazione cittadina, scevra da qualunque preoccupazione politica ed oggi più che mai sente l'opportunità di non venir meno alla sua tradizione.

— E quale è il suo giudizio sulla fisionomia delle altre organizzazioni?

— Mi sembra — ha risposto il capo dell'Unione Romana — che i democratici costituzionali, cioè i monarchici bloccardi, abbiano alquanto attenuato il loro atteggiamento per ciò che riguarda il programma che avevano comune nel blocco. Il rivoluzionarismo è stato mitigato piuttosto per adattarsi alle esigenze della gran massa degli elettori sgomenta e indifferente dal contenuto confusionista dei partiti della democrazia. Si è tentato di sventolare un lembo dell'antiquato bandierone demagogico e anticlericale, ma lo si è fatto con più esitazione da far trasparire la sfiducia nel sistema. Non è questo d'altronde nè il solo anacronismo nè il solo errore storico affermato dalla rappresentanza della demagogia ufficiale, che vuole disconoscere vent'anni di storia, gli avvenimenti, le esigenze ed i bisogni nuovi che nel tempo si sono maturati. Affermare l'apologia dei successi amministrativi propri e condannare con gesto da comizio tutti gli altri, val quanto dichiarare la paura che gli altri storici siano meno apologisti e annegare la verità. Proclamare poi la coesione di uomini affini nelle idee per garantire una sana e forte Amministrazione, scevra da preoccupazioni politiche riferendosi al tempo stesso agli uomini più rappresentativi dei diversi partiti tentandone l'amalgama sopra una piattaforma negativa (lo spauracchio di un masterello clericalismo) sembra incoerenza.

— E il discorso del principe Colonna?

— Ha apprezzato la sincerità, la fermezza delle dichiarazioni e il proposito di raccogliere gli aderenti al Partito monarchico liberale in un fascio distinto dai partiti anti-costituzionali asserviti alle sette. E se questo tentativo avrà successo, ne guadagnerà per lo meno la sincerità politica.

— E' vero che l'Unione Romana ha respinto ogni intesa con l'Associazione costituzionale per il concordamento di una lista?

— L'Unione Romana non ha dovuto respingere nulla perchè non ha avuto alcuna richiesta. Le alleanze d'altronde hanno i loro pregi che si equivalgono quasi ai difetti. Esse servono a ridurre i frazionamenti, a rafforzare la resistenza numerica, ma attenuano l'entusiasmo della lotta nei singoli partiti e ne rendono meno pronta e rapida la formazione. E in questo momento pare proprio necessario un adoperarsi alla formazione di partiti netti e definiti, composti di uomini che abbiano convinzioni maturate nelle proprie coscienze per tendere di ridurre quella gran massa incolore, diffidente di tutto e di tutti, priva di convinzioni nette, esponente del confusionismo sul quale hanno speculato gli arrivisti della demagogia e che spesso è quello che decide la campagna elettorale ».

I primi manifesti e un discorso Nathan

Roma si è svegliata stamane trovando i muri tappezzati da manifesti. Sembrava di essere in una delle ultime giornate della battaglia elettorale. Si tratta invece delle prime avvisaglie delle lezioni generali amministrative. I democratici costituzionali aderenti al blocco popolare hanno fatto affiggere stamane, a grandi caratteri, pensieri di Vittorio Emanuele II, di re Umberto, di Gioberti, di Marco Minghetti, sulla necessità di una politica democratica, e ciò in risposta ai monarchici antibloccardi, che accusavano la frazione monarchica avversaria di allearsi ad elementi anticostituzionali.

Inoltre, sempre a proposito di avvisaglie delle elezioni generali amministrative, avremo nei prossimi giorni il... canto del cigno di Ernesto Nathan. L'ex-sindaco di Roma sarà lontano dalla capitale nel periodo elettorale, nè egli sarà più il candidato bloccardo alla carica sindacale. In sua vece si parla, nel caso in cui il blocco riesca vittorioso, di Scipione Borghese e di don Leone Caetani come possibili sindaci di Roma. Ernesto Nathan partirà sabato prossimo per San Francisco, per il suo ufficio di commissario generale dell'Italia a quella Esposizione, e siccome non potrà essere di ritorno per le elezioni amministrative, per quanto questa sua prima assenza sia breve, parlerà agli elettori a nome della cessata Amministrazione da lui presieduta. Se non vi saranno disposizioni in contrario, il discorso di Nathan avrà luogo giovedì sera, nella sala dei concerti al Costanzi.

Le modificazioni ai progetti finanziari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Sui provvedimenti finanziari (provvedimenti Giolitti-Facta modificati, che il Ministero Salandra presenterà mercoledì alla Camera), la « Tribuna » pubblica le seguenti informazioni: « Il Governo si propone di abbandonare la tassa complementare di successione dalla quale l'on. Facta si riprometteva un gettito di diciassette milioni. Un'altra diminuzione importante sul gettito presunto si avrà in conseguenza della soppressione dell'art. 6, diretto ad impedire che si effettuino vendite con usufrutto a favore dell'alienante in frode alla tassa di successione. A questo vuoto l'on. Rubini ha suggerito di riparare con la creazione di una nuova categoria che comprenda anche i patrimoni dalle mille alle venticinque mila lire. Ma poichè così sarebbe troppo aperta, verrà sostituito a un provvedimento vulnerabile dal punto di vista economico ma senza dubbio di carattere democratico, un provvedimento diretto a gravare sui piccolissimi patrimoni, pare che la nuova categoria non comprenderà che le eredità dalle dieci alle venticinque mila lire. Anche gli altri progetti sull'acqua minerale e sulle automobili saranno modificati. Sembra che per le automobili, da cui l'on. Facta si attendeva un piccolissimo beneficio, sia prevalso il criterio di non colpire con la nuova tassa i motori al disotto dei venti H. P., che sono da considerarsi di uso pratico e non di lusso. Questo inasprimento della tassa sulle automobili appare tanto più sensibile perchè la crisi dell'industria si accentua e sono aggravati i prezzi dell'esercizio ».

Il gen. Ameglio dai Ministri e dal Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Anche stamane il tenente-generale Ameglio ha avuto un lungo colloquio col ministro delle colonie, on. Martini. Il governatore della Cirenaica ha parlato pure con il ministro della guerra, generale Grandi, e con il sottosegretario generale Tassoni, nonchè con il capo dello Stato Maggiore generale Pollio. Il generale Ameglio ha fatto ritorno, dopo mezzogiorno, all'*Hôtel Continental*, dove si è trattenuto circa un'ora per la colazione.

Alle 13,45 si è recato al Quirinale, dove è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio è durato più di un'ora. Erano le 15 quando il generale Ameglio ha fatto ritorno all'albergo, dove lo attendevano numerosi amici, ammiratori e giornalisti, nonchè il tenente Sponsilli, che è stato fino ad ora ufficiale di ordinanza del generale, carica che ha dovuto lasciare per suoi impegni urgenti. Il generale si è trattenuto a conversare con cordialità, stringendo poi a tutti la mano con l'abituale gesto energico. Egli era di ottimo aspetto e si mostrava di buon umore. Vestiva la tenuta di marcia e il suo volto sembrava più abbronzato dal sole. A chi gli chiese se si tratteneva ancora a Roma, il generale rispose: « Ancora un giorno o poco più, poi ritornerò in Cirenaica ».

Quindi il generale si è di nuovo recato al Ministero delle colonie. La posta gli reca enormi fasci di lettere e telegrammi, che si accumulano di ora in ora.

La fisionomia della Camera

Roma, 3, notte.

La « Tribuna » così giudica, per quanto riguarda i gruppi parlamentari, la fisionomia della Camera alla imminente riapertura. La « Tribuna » nota che il Ministero trova ancora fermi all'Opposizione i quattro gruppi di Estrema: socialisti ufficiali, socialisti riformisti, repubblicani e radicali; mentre trova costituiti in vari gruppi quasi tutti gli elementi, che votarono per il Ministero. Il Governo ha favorito, come base di un nucleo di Maggioranza, la costituzione di un gruppo di Destra, presieduto dall'onorevole Grippo. Il gruppo comprende una ottantina di aderenti, fra cui gli onorevoli: Arlotta, Arrivabene, Benaglio, Corniani, De Amicis, Mariotti, Dari, Morpurgo, Rossi Gaetano, Rota, Stoppato, Bovetti, Vinaj, Ciancio, Teodoli, San Just, Simoncelli, Arrigoni, Indri, Manco, Chidichimo, De Capitani, Romanin-Jacur, Borromeo, Tosti, Magliano, Foscari, Nunziante, Brezzi, Mantovani, Ruspoli, Gallenga, Foscari, Maury, Miari, ecc.

« Appena caduto il Gabinetto Giolitti, — prosegue la « Tribuna », — si sono ricostituiti con disciplina di gruppo i Sinistri democratici. Furono notati in una loro riunione gli onorevoli Compans, Pais-Serra, Camera, Gallini, Luciani, Leoni, Capitani, Malcangi, Roth, Girardi, Pezzullo, Grosso-Campana, Cassin, Rainer, Mendaia, Camerini, Centurioni, Giacoboni, Basetti, Solerl, Restivo, Morelli, Ollandini, Fiamberti, Pastore, Finocchiaro Andrea, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Teso, Cucca, Materi, ed avevano aderito altri. Mancava l'onorevole Schanzer, il quale, per la parte avuta nella crisi, aveva creduto forse delicato astenersi dall'intervenire. Ma anche l'onorevole Schanzer è iscritto nei ruoli.

« In una riunione ultima dei Sinistri democratici, si era discusso sulla opportunità di attirare a sè e fonderli nel gruppo i così detti liberali di Sinistra. Questo gruppo nato durante la crisi, era stato dapprima un po' ironicamente accolto e definito col nome del suo primo presidente: « il gruppo dei trenta Ricci ». Ma poi aveva redatto un programma concreto con parecchie caratteristiche democratiche, e i suoi ruoli davano i nomi di: Carboni, Grassi, Vaccaro, Bruno, Mondello, Pennisi, Vignolo, Rossi Eugenio, Ricci, Di Mirafiori, Gazzelli, Dello Piane, Canevari, Renda, Cao-Pinna, Balsano, Fornari, Di Robilant, Galli, Caporiacco, La Rizza, La Via, Manfredi, ecc.

« Le trattative per la fusione dei due gruppi di Sinistra e la costituzione del gruppo antagonistico della Destra, hanno indotto, durante le vacanze, a più larghi disegni.

« Si vorrebbe cioè intorno ai primi due gruppi ricostituire il partito parlamentare storico della Sinistra, che può essere alla Camera indubbiamente la Maggioranza, attese le ripugnanze invincibili della Destra verso l'Estrema Sinistra. Questa rinascita di un gran partito di Sinistra, senza idolatrie personali, era stata il sogno di Crispi, di Zanardelli, e dello stesso Giolitti. Ciò che i parlamentari eminenti non hanno potuto fare, riusciranno a farlo i gregari non autorevoli, prima che una grossa questione politica cementi le diverse frazioni intorno ad un ideale comune? Non vi è che da augurarselo.

« Oltre a questi gruppi, è opportuno lasciare presente l'esistenza vera e propria di un gruppo clericale, che non ha disciplina apparente, ma che fuori della Camera tiene riunioni e prende accordi. Si tratta di una trentina di voti. Cinque sono i sindacalisti cattolici: Cirinni, Miglioli, Micheli, Tovini e Schiavon. I nazionalisti hanno aderito al gruppo di Destra, ma con la espressa dichiarazione di voler conservare il proprio atteggiamento. Tutti questi gruppi e gruppetti si impegnano a seguire una disciplina, cioè, i deliberati del gruppo. E' notorio, però, che nelle riunioni dei gruppi, i frequentatori non sono molti, e può accadere che una Minoranza riesca ad imporre con un ordine del giorno, votato quasi di sorpresa, la propria volontà alla Maggioranza. L'esistenza di tante fazioni, — diamo alla parola il suo senso migliore, — conclude la « Tribuna, — obbligherà dunque il Governo a un controllo rigoroso dei propri atti, ma potrebbe nello stesso tempo contribuire ad elevare il tono della discussione ed abbreviarla ».

La malattia dell'Imperatore

Vienna, 3, notte.

Ecco il bollettino serale sulle condizioni dell'imperatore:

« Lo stato catarrale è completamente invariato. Nel pomeriggio l'Imperatore ha passeggiato per un'ora nella piccola galleria ».

(Ag. Stefani).

Il Consiglio Generale
della Confederazione dell'impiego privato

Firenze, 3, notte.

Nella sede della Società di Mutuo Soccorso tra commessi e impiegati di commercio, oggi, è stata convocata la riunione del Consiglio generale della Confederazione dell'impiego privato, che risiede a Roma. L'ordine del giorno era importantissimo. Al convegno hanno aderito le più importanti associazioni di commessi e di impiegati di tutte le parti d'Italia. L'ufficio di Presidenza è stato così composto: presidente Secchini, della Società di Mutuo soccorso di Firenze e Gherzi dell'Unione viaggiatori di Milano; segretari, Pessina di Catania, Barberi di Verona, Ferrari di Padova. Il segretario generale Mazzini Aloisi ha pronunciato un discorso per salutare gli intervenuti, e quindi ha aperto il convegno.

Si è iniziata subito la discussione sul primo tema dell'ordine del giorno, e cioè sull'azione e i mezzi adeguati per la conquista diretta del contratto di impiego e l'applicazione della legge sul riposo festivo. Dopo animata discussione, che ha occupata tutta l'udienza antimeridiana e gran parte della pomeridiana, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione generale dell'impiego privato, riafferma la fiducia ai componenti dell'attuale Comitato centrale e ne respinge le dimissioni; conferma che la sede sia mantenuta a Roma come sede di centro più adatta allo sviluppo dei lavori di propaganda necessari specialmente per l'Italia centrale e meridionale, ove mancano totalmente i rapporti di uso tra assuntori e datori d'opera; respinge qualsiasi proposta tendente a modificare l'attuale ordinamento e carattere della Confederazione; afferma la urgenza della presentazione al Parlamento di una legge sul contratto d'impiego, che contempli tutti i voti dei precedenti congressi di classe, agitando la questione nei comizi di classe da tenersi contemporaneamente in tutte le città d'Italia per premere sul Governo, affinchè voglia presentare prima delle vacanze estive il tanto invocato progetto di legge e provvedere alla revisione della legge sul riposo festivo; impegna il Comitato centrale, qualora ciò non avvenisse, di convergere le proprie forze e premere sulle Associazioni interessate perchè si inizi un intenso movimento energico improntato a tutti quei metodi di azione che si credessero necessarii al raggiungimento delle nostre aspirazioni, riaffermando i deliberati dei passati congressi; manda infine l'espressione della sua viva simpatia e cordiale solidarietà alle organizzazioni operaie che fanno nella Confederazione generale del lavoro la loro manifestazione più solenne e formula l'augurio che tra le due forze organizzate si stringano sempre più i rapporti di reciprocanza per il raggiungimento delle comuni aspirazioni».

Per una riforma
delle Scuole di applicazione per gli ingegneri

Roma, 3, mattino.

Alla Società degli ingegneri e architetti di Roma è stata tenuta una numerosa assemblea di ingegneri, per discutere il nuovo regolamento del settembre 1913, riguardante la Scuola di applicazione degli ingegneri. I professori Anastasi e Giovannoni hanno riferito, a nome della Commissione nominata dal Consiglio direttivo della Società, spiegando le direttive seguite nella critica fatta al regolamento. E' seguita un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte i professori Castelnuovo, Pittarelli, Giovannoni, Cannezzari, Canonica, Allievi, e molti altri. Si è in primo luogo approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal socio Allievi, per la nomina di una Commissione, la quale studi e formuli proposte organiche e concordi per un riordinamento generale delle Scuole di applicazione.

Si è poi approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'architetto comm. Cannezzaro, da presentare al ministro della pubblica istruzione: «L'assemblea afferma la necessità che il titolo conferito agli ingegneri nelle Scuole di applicazione e nei Politecnici sia conservato come è attualmente, ossia di pari grado a quello conferito agli altri professionisti delle Facoltà universitarie, mentre si riserva di studiare, d'accordo con le altre Società d'ingegneri, la vasta riforma per un completo assetto delle Scuole di applicazione, più corrispondente alle nuove esigenze della tecnica, fa voti intanto che sia fuso il biennio di Facoltà con tre anni di applicazione in un unico corso quinquennale di studi scientifici, tecnici, artistici, coordinato e specializzato per le varie branche della professione; che siano proporzionali nelle scuole il numero degli assistenti, i mezzi, le aule, i laboratori al numero degli allievi».

In udienza
dal Ministro delle Finanze

Roma, 3, mattino.

Il ministro delle finanze, on. Rava, ha ricevuto i rappresentanti dei numerosi fabbricanti e dei fornitori dello Stato di seconda categoria, ed i rettificatori di tutta l'Italia, i quali gli presentarono il voto emesso dal Congresso tenuto alla fine del mese scorso a Roma, presso la Camera di commercio, secondo il quale si chiedono modifiche alla legge su alcune tasse.

Il ministro Rava ha pure ricevuto la Commissione degli ingegneri del Catasto e degli Uffici tecnici di finanza, i quali hanno esposto lo stato di disagio della loro carriera, e le particolari aspirazioni della loro classe nell'eventualità di una riforma dell'organico. Il ministro dichiarò che ben conosceva la loro situazione, come quella delle altre categorie del personale addetto all'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici, e che non avrebbe mancato di prendere particolarmente a cuore la sorte di tutto il personale, compatibilmente con le esigenze del bilancio e con le richieste di altre categorie del personale finanziario.

L'on. Rava ha ricevuto i rappresentanti dei numerosi fabbricanti di alcool di seconda categoria e rettificatori di tutta Italia, i quali gli presentarono i voti emessi dal Congresso tenuto alla fine del mese scorso a Roma presso la Camera di commercio. Secondo tali voti si chiedono modifiche alla legge sulla tassa degli spiriti, e su gli abbuoni relativi.

Una manifestazione a Jesi
di contadini cattolici

Ancona, 3, sera.

Si ha da Jesi: Oggi ha avuto luogo una manifestazione di cinquemila contadini delle organizzazioni cattoliche per protestare contro i proprietari che non firmarono il nuovo patto colonico. Il corteo, con ventisette bandiere e tre musiche, traversò la città, scortato da trecento uomini di truppa e da carabinieri. In via Cavour alcuni gruppi popolari tentarono una contro-dimostrazione ostile. Nel Comizio parlarono il parroco Capannini, propagandista di Chieti, il dottore Cingolani, e il deputato Schiavon.

Una riunione dei rappresentanti
degli operai delle officine
Il Congresso dei ferrovieri cattolici

Roma, 3, mattino.

Alla Direzione generale delle ferrovie si sono riuniti i delegati della 22.a categoria (operai delle officine ferroviarie), ed hanno, dopo lunga discussione, approvato il seguente ordine del giorno: «I delegati della 22.a categoria, riuniti a Roma, esaminata la situazione dell'agitazione per il passaggio di classe senza esami, protestano contro la Direzione generale perchè non abbia voluto derogare dalla disposizione emanata nell'agosto 1913, e ritenendo che non si debba abbandonare l'agitazione iniziata dalla 4.a Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani, invita tutti gli operai solidali all'astensione ed attendere tutte le istruzioni che saranno impartite per l'apertura della sessione di esami».

Il Sindacato ferrovieri cattolici, che in questi ultimi tempi ha intrapreso una lotta contro il socialismo rivoluzionario, ha convocato il quarto Congresso nazionale, che avrà luogo a Bologna, dal 14 al 17 corr. mese. Ecco l'ordine dei lavori del Congresso: 1.o Relazione morale del Sindacato (relatore I. M. Sacco); 2.o Bilancio finanziario (relatore F. Cuniolo, di Torino); 3.o Modificazioni allo statuto (relatore Guagni, di Napoli); 4.o Propaganda e Commissioni di categoria (relatore Cudini, di Bologna); 5.o Ordinamento amministrativo del Sindacato (relatore Armagni, di Milano); 6.o Economie nell'Azienda ferroviaria (relatore Toni, di Firenze); 7.o Riforma dello stato giuridico fra i ferrovieri (relatore I. M. Sacco).

La Camera dei Deputati
in memoria di Pietro Carmine

Varese, 3, notte.

Questa mattina, alle 11, è stata deposta sulla tomba dell'on. Pietro Carmine, ex ministro ed ex vice presidente della Camera, la corona di bronzo deliberata dalla Camera dei deputati in occasione della commemorazione in Parlamento dell'insigne e austero parlamentare. Alla cerimonia sono intervenuti l'ex sindaco di Milano conte senatore Emanuele Greppi, il deputato per Varese, on. Pavia, il deputato di Vimercate, collegio per tanti anni rappresentato dal compianto estinto, on. conte Borromeo, l'on. Filippo Meda, Presidente del Consiglio Provinciale e l'on. Somaini. Erano pure presenti il comm. Manuardi, Presidente della Deputazione provinciale di Milano, numerose autorità civili e militari di Como, di Varese e di Milano.

Per incarico della Presidenza della Camera ha parlato l'on. Pavia, facendo la consegna della corona alla città di Varese. A nome della famiglia ringraziò la Camera, l'intimo amico ed esecutore testamentario del compianto estinto, cav. Zanzi, il sindaco di Varese, avv. Della Chiesa, il sindaco di Cannobbio, patria dell'on. Carmine, avv. Respigna. Tutti misero in rilievo le doti dell'estinto. La corona deposta sulla tomba è grandissima, in bronzo, e reca scritto in lettere dorate sul nastro la dicitura: «A Pietro Carmine, la Camera dei Deputati».

Il disastroso esito
per il concorso a uditore giudiziario
339 aspiranti, 238 candidati e 78 promossi!

Roma, 3, notte.

Il Concorso per la Magistratura ha dato risultati disastrosi.

All'ultimo Concorso per uditore giudiziario, bandito con Decreto dell'agosto 1913, presentarono la domanda 339 aspiranti. Di essi, solo 240 presero parte alle prove, due si ritirarono durante gli esami, sicchè furono 238 veramente i candidati. Di essi, solo 83 furono ammessi all'orale, e siccome cinque furono riprovati, così solo 78 degli aspiranti sono stati nominati uditori giudiziari. La Commissione era presieduta dal senatore Vacca, Procuratore Generale alla Corte di Appello.

Per l'inchiesta
sollecitata dal conte Gallina

Roma, 3, notte.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, da cui dipende il Commissariato per l'emigrazione, valendosi della facoltà loro conferitagli dal Consiglio dei ministri, ha deliberato che l'esame degli addebiti fatti da alcuni giornali all'amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione non possa essere compiuto che dalla Commissione parlamentare permanente, alla quale spetta vigilare sul fondo per l'emigrazione. Il ministro degli esteri, pertanto pregato dal conte Gallina, commissario generale per l'emigrazione, il quale aveva chiesto una inchiesta sul proprio operato, prenderà accordi col presidente della Commissione, che si riunirà al più presto possibile.

Il centenario dell'arrivo di Napoleone
all'isola d'Elba

Portoferraio, 3 notte.

Oggi hanno avuto splendido inizio le feste per la celebrazione del centenario dell'arrivo di Napoleone all'isola d'Elba. Vi è stato grande concorso dai Comuni elbani e dal continente. Stamane si è formato un imponente corteo al quale hanno preso parte le rappresentanze dei Municipi dell'isola con musiche ed è stato inaugurato un monumento marmoreo al generale Dalesme, governatore dell'isola durante gli storici cento giorni del 1814. Ha avuto quindi luogo al Municipio la consegna di un busto di Napoleone, opera pregevole dello scultore francese Francesco Rude. Fu oratore applaudito della cerimonia l'avvocato Hermite. Alle ore del pomeriggio è stata inaugurata la mostra dei ricordi napoleonici. La città fu animatissima.

La crisi risicola
inasprita dall'aumento di tasse

Novara, 3, notte.

L'agitazione fra i conduttori di risaie del Novarese, Vercellese e Lomellina diventa ogni giorno più grave.

Quasi non bastasse la persistente e grave crisi nel commercio dei risi, crisi provocata dall'abbondanza e dall'aumento dei prodotti esteri, ad aggravare la penosa situazione viene ora il decreto di aumento del prezzo delle acque d'irrigazione dei canali demaniali.

La Federazione fra i proprietari e conduttori di risaie, ha, ieri, per mezzo del presidente avv. cav. Giovanni Voli, consigliere provinciale, indirizzato al presidente della Deputazione provinciale la seguente lettera: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Deputazione provinciale, se di fronte all'imminente applicazione del decreto che aumenta il prezzo delle acque d'irrigazione dei canali demaniali, non creda opportuno, di accordo colla Deputazione provinciale di Pavia e con i rappresentanti politici delle regioni, iniziare un'energica azione presso il Ministero delle finanze per evitare l'applicazione di un provvedimento, che nelle circostanze attuali di grave crisi del mercato risicolo arrecherebbe danno notevolissimo all'economia agraria e specialmente ai piccoli proprietari, privi di acque proprie d'irrigazione e provocherebbe una disuguaglianza ingiusta di trattamento fra la zona Novarese e quella Vercellese e Biellese, che ottenne recentemente la rinnovazione trentennale del contratto d'affitto delle acque demaniali».

Inoltre venne spedito al ministro delle finanze, on. Rava, il seguente telegramma: «Consiglio direttivo Associazione agricoltori novaresi, informato odierna seduta, imminente applicazione decreto aumentante prezzo acqua irrigazione canali demaniali nonostante voti espressi Comizio 30 marzo Mortara, interprete sentimenti agricoltori novaresi e lomellini, rinnova V. E. vivissima energica istanza per definitiva sospensione decreto. Persistendo grave crisi mercato risicolo, ragioni equità per evitare disuguaglianza trattamento con circondari Biella, Vercelli, Casale che ebbero recentemente rinnovato contratto trentennale, altre importanti considerazioni impediscono attuazione dannoso provvedimento. Apposita Commissione nominata da prossima assemblea, accompagnata rappresentanti politici regione risicola verrà quanto prima esporre verbalmente V. E. motivi che sconsigliano assolutamente applicazione decreto. Confidando benevole esame pronto accoglimento eque richieste agricoltori novaresi-lomellini porgo V. E. vivi ringraziamenti, ecc.».

L'assemblea avrà luogo entro la settimana.

La difficile cattura di un pazzo
armato di tridente
Feriti e contusi

Asti, 3, notte.

Dal vicino paese di Isola d'Asti giunge notizia di un'impressionante scena svoltasi in un casolare di campagna nella parte superiore del paese.

Il contadino Brusola Giovanni, d'anni 40, ammogliato, con cinque figli, s'era trattenuto al lavoro nei campi sino alle 16. Tornato a casa, diede nei segni d'improvvisa alienazione mentale, che i parenti, impauriti, ne avvertirono l'Arma dei carabinieri, la quale subito si recò sul posto in persona di un brigadiere e di due militi. Allorchè questi giunsero alla cascina, il Brusola aveva già dato di piglio ad un tridente, con cui minacciava quanti tentavano di avvicinargli. All'invito di arrendersi, il pazzo salì rapidamente in una camera della cascina, dall'interno della quale continuò a minacciare coi tridente i carabinieri ed alcuni parenti che lo avevano seguito. La furia del disgraziato era anzi tale, che ben sei persone, compresi i carabinieri, rimasero ferite dal pericoloso strumento, di cui egli si serviva puntandolo contro di esse come una baionetta innastata. Il brigadiere ebbe un dito perforato da parte a parte, ed uno dei contadini, in seguito ai colpi ricevuti, dovette mettersi a letto.

Alla fine il Brusola, stretto sempre più da vicino, abbandonato il tridente, si lanciò dalla finestra per saltare nel sottostante cortile; i carabinieri lo afferrarono per gli abiti, ma questi si strapparono ed il pazzo cadde da una discreta altezza, ammaccandosi le membra.

Ridotto così all'impotenza, veniva poi tardi consegnato alla *Croce Verde* della nostra città, che, postagli la camicia di forza, lo trasportava in vettura al Manicomio provinciale di Alessandria.

Le gesta del pazzo hanno prodotto nel paese una profonda impressione.

Fra la politica e... la delinquenza

Roma, 3, notte.

Una certa agitazione ha suscitato a Marino l'arrivo improvviso di notevoli rinforzi di carabinieri (cinquanta o sessanta comandati da due delegati e da un tenente), giunti sul luogo, sembra, in seguito agli incidenti del 1.o maggio. Per questi incidenti stessi sono stati operati parecchi arresti o più precisamente parecchi fermi, ai quali ne seguiranno probabilmente anche altri. Come è noto, la sera del 1.o maggio avvennero colluttazioni, dalle quali uscirono parecchie persone contuse. Durante il parapiglia avvenne anche il furto di un orologio e di denaro a danno di tale Capriolo. Le indagini eseguite in seguito a questo furto hanno portato alla scoperta di un'associazione a delinquere, parecchi membri della quale sarebbero anche associati a una organizzazione politica segreta. Una perquisizione eseguita in casa di uno dei «fermati», che sono una trentina, ha portato al sequestro di una cassetta misteriosa, di armi, rivoltelle, pistole, coltelli e pugnali. Tra l'altro, fra gli arredi, più o meno simboli delle sètte politiche, vi era anche un teschio umano, il che ha vivamente impressionato i buoni marinesi. Parecchi dei «fermati» sono vecchie conoscenze della Questura per reati comuni.

Una pietosa cerimonia
al Reclusorio d'Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Questa mane S. E. il vescovo mons. Capecci si è recato a celebrare la Messa al reclusorio, terminata la quale distribuì la Comunione pasquale ad oltre duecento ergastolani, che stavano divotamente raccolti attorno all'altare. Poscia il vescovo ne cresimò parecchi dei più giovani e pronunciò con accento commosso un discorso d'occasione a quei sciagurati, a molti dei quali il viso gli si irrigava di lacrime. Mons. Capecci, dopo aver lasciato una generosa offerta a quei reclusi, prendeva commiato dal direttore, dal personale dello stabilimento e dai soldati di guardia, che gli avevano tributati gli onori dovuti.

Un banchetto a due deputati

Canelli, 3, notte.

Oggi, nel vicino Comune di Calosso, venne offerto da quella cittadinanza, auspice l'Amministrazione comunale, un banchetto d'onore, di 200 coperti, agli onorevoli Vittorio Buccelli, deputato del collegio, e Luigi Giordano, deputato del V Collegio di Torino e concittadino di Calosso. Erano presenti anche l'onorevole Mirafiori deputato di Alba, l'avvocato cav. Giriello sottoprefetto di Alba, i Sindaci dei Comuni di Canelli, Calosso, Nizza Monferrato, Castagnole Lanze, San Stefano Belbo, Alba e Chieri, le rappresentanze di molte Società e Leghe elettorali di Torino, Chieri, Alba e molte spiccate personalità della provincia e dei due collegi. Il sig. Grasso, segretario del Comune di Calosso, lesse le numerose adesioni tra cui quelle dei ministri Daneo, Ciuffelli, Battaglieri, Falcioni, Sacchi, degli on. Ottavi, Morialdi, Grosso-Campana, Gazzelli, del conte Luzio, prefetto di Alessandria, del conte Vitorelli e del conte Teodo Rossi, ecc. Parlarono il Sottoprefetto di Alba, il Sindaco di Nizza Monferrato, l'avv. Molta; l'avv. Nava, il geometra Roncali presidente del Tiro a Segno di Canelli, l'avv. Vercelli presidente della Colonia agricola di Chieri, il sig. Bapticevoli, pastore evangelista di Calosso, il parroco Giovanni Bosio. A tutti risposero gli onorevoli Buccelli e Giordano.

Una banda brigantesca
nell'alta valle della Bormida

Savona, 3 mattino.

Da qualche tempo gli abitanti di parecchi paesi situati nell'Alta Valle Bormida, quali Millesimo, Roccavignale, Cairo Montenotte, Murialdo, Mombarcaro, Monesiglio, ecc., erano vivamente impressionati pel continuo ripetersi di furti. Erano altresì sgomenti per l'aggirarsi di alcuni brutti figuri i quali chiedevano con modi brutali che si desse loro cibo. Informato di ciò, il tenente dei carabinieri Locatelli, residente a Cairo Montenotte, iniziava un accurato servizio di perlustrazione prendendo con sè il maresciallo Martini della stazione di Millesimo ed alcuni militi, fra i quali il carabiniere Luigi Moretti. Furono accuratamente visitate tutte le alture e le cascine, ma sempre invano. Fra i furti più recenti va notato quello in danno del negoziante di bestiame A. Giuggale nel piccolo Comune di Mombarcaro. I ladri, mediante scasso, penetrarono nella sua abitazione, riuscendo a impadronirsi di cinquemila lire in biglietti di banca e in oro e di tante cambiali per complessivo valore di oltre diecimila lire. Ogni ricerca dei ladri fu vana. Intanto il solerte tenente Locatelli riuscì ad acciuffare tre giovinastri i quali avevano preso alloggio all'«Albergo d'Italia» di Millesimo. Diffusasi la notizia, molti dei derubati accorsero in caserma e riconobbero negli arrestati gli individui che si aggiravano su quelle alture. Essi sono certi Gallafrio Silvio di anni 20, nato a Pica; [illegible] Giovambattista di anni 23, Ercole Maile di anni 22 entrambi nativi di Mondovì. Trattasi degli autori di tutti i furti commessi fra i quali quello del Giuggale.

Si è anche venuti a conoscere altri gravi fatti commessi dalla banda dei ladri. Penetrati nella modesta abitazione di un povero vecchio di Monesiglio lo costrinsero, mettendogli il coltello alla gola, a consegnargli tutto il denaro che aveva; il vecchio ubbidì dando loro 20 lire. Un altro giorno il Gallafrio, mentre stava per dare la scalata a una abitazione, venne colpito in una gamba da una fucilata sparatagli contro da un contadino e venne trascinato lontano da un complice onde sottrarlo all'arresto. L'altro ieri il tenente Locatelli col maresciallo Martini perlustrando le boscaglie sovrastanti il Comune di Monesiglio riuscirono a scoprire un paio di scarpe nascoste sotto un muro le quali contenevano le cambiali rubate al negoziante Giuggale. Si stanno intanto eseguendo attivissime indagini per scoprire altri componenti dell'associazione a delinquere.

Il cadavere di un marinaio tedesco
ripescato nel porto di Savona

Savona, 3, mattino.

Alcune sere or sono sul ponte del piroscafo germanico *Paula Peter*, che trovavasi ancorato nel nostro porto, scoppiava una rissa tra due uomini dell'equipaggio. Ad un certo punto uno di essi, il cuoco Corsedel, suddito germanico, precipitava in mare, non si potè precisare se in seguito ad una spinta o disgraziatamente. S'iniziarono subito le operazioni di salvataggio, ma il cadavere non potè essere ripescato. Il console generale di Germania, prof. Salomone, iniziava una severa inchiesta e, siccome il piroscafo doveva subito partire, diede ordine al capitano di consegnare il marinaio Benscho..., che aveva avuto questione col Corsedel, alle Autorità germaniche non appena il piroscafo avesse toccato un porto germanico. Ieri, dopo ben dodici giorni, venne ripescato nelle acque del nostro porto il cadavere dell'infelice Corsedel, in istato di avanzata putrefazione. Esperite le incombenze di legge, la salma fu trasportata al cimitero.

Un duello fra un avvocato e un industriale
a Casale

Casale Mont., 3, notte.

In regione San Giovannino, a pochi chilometri dalla città, nel cortile della cascina di proprietà del cav. avv. Giovanni Lanara, ebbe luogo oggi alle 14.30 uno scontro alla sciabola fra i signori avv. Cesare Prielli — figlio del defunto generale — e il sig. rag. Anacleto Deambrosi, noto risicultore. La vertenza ebbe origine da un incidente in un caffè cittadino. Dopo tre assalti il rag. Deambrosi riportava una ferita di circa venti centimetri al braccio destro ed una lieve contusione alla guancia sinistra, la prima delle quali lo pose in grado d'inferiorità per continuare gli assalti. L'avvocato Prielli pare abbia ricevuto una piattonata alla regione scapolare destra. Cessato lo scontro, i duellanti si riconciliarono. Padrini del Prielli erano l'avv. Cesare Augusto Manacorda ed il sig. Goffredo Calvi, ispettore d'assicurazioni di Stato; del rag. Deambrosi il sig. cav. avv. Giovanni Lanara ed il maggiore cav. Antonio Marengo, comandante il distretto militare locale. Assistevano i duellanti i dottori Guido Rola e Guido Vernoni.

Uno scherzo finito tragicamente

Milano, 3, notte.

Nel pomeriggio, un giovane di 34 anni, certo Attilio Bonanni, pasticciere, abitante in un casseggiato in via Monviso, 14, volle arrampicarsi sul davanzale della finestra della sua abitazione, situata al secondo piano, col proposito di fare uno scherzo a una sua giovane cugina, che si trovava in una camera attigua, versandole addosso dell'acqua. Lo scherzo fu fatale perchè il giovane, mentre stava sulla finestra, improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde dal secondo piano nel sottostante cortile. Trasportato dai pompieri alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, poco dopo cessava di vivere per frattura della base cranica.

I federali
attaccano gli avamposti americani
a Vera Cruz

Parigi, 3, mattino.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha per cablogramma da Washington: Da parecchie fonti si afferma che il segretario del Governo Garrison ha ricevuto notizia che i federali hanno attaccato i serbatoi che forniscono d'acqua Vera Cruz. Gli avamposti americani sono stati fatti segno a fucilate ed il generale Bugston ha inviato rinforzi in loro aiuto. Garrison non ha ancora ricevuto alcun rapporto ufficiale sull'accaduto.

Un telegramma dice che le forze messicane hanno attaccato le forze di guardia al serbatoio che si trova a nove miglia dalla città. Gli americani hanno chiesto aiuto per mezzo di varii telegrammi. Si afferma a Washington che le truppe americane hanno ricevuto l'ordine di affrettare la campagna contro Tampico e di non accettare l'armistizio proposto.

Lo stesso «New York Herald», ha da Vera Cruz: Il cambiamento improvviso avvenuto nel Gabinetto è considerato come molto sintomatico per le gravi condizioni in cui si trova Huerta. Si crede che il ministro Portillo, ex ministro degli affari esteri, si mostri favorevole all'idea della mediazione. Huerta avrebbe visto in ciò un'intesa di Portillo con Washington. I mediatori pensano che questo mutamento del Gabinetto non muterà il principio della loro mediazione. I mediatori credono che essi non potranno ottenere dal generale Carranza che acconsenta all'armistizio fino a che non sarà padrone di Tampico o di un punto strategico della sua posizione.

L'attacco contro i depositi d'acqua

Vera Cruz, 3, mattino.

Un distaccamento considerevole di messicani ha attaccato alle 9 antimeridiane i nord-americani presso i depositi di acqua a nove miglia dalla città. Sono stati inviati rinforzi. L'attacco costituirebbe una rottura dell'armistizio se fosse stato operato da soldati, ma è possibile che si tratti di zapatisti.

L'attacco contro i depositi d'acqua di Vera Cruz consistette soltanto in alcune fucilate sparse. I nord-americani non ebbero nessuna perdita. I rinforzi ritornarono a Vera Cruz.

Le dimissioni di Huerta imminenti?

Washington, 3 mattino.

L'ambasciatore spagnuolo è ufficialmente informato che Ruiz ha sostituito Rojas al posto di ministro degli affari esteri nel Gabinetto del generale Huerta.

Si crede in certi circoli che la partenza di Rojas, ministro degli esteri messicano, sia dovuta al fatto che Rojas è favorevole alla mediazione.

I rappresentanti dell'Argentina del Brasile e del Cile hanno domandato al Governo degli Stati Uniti di nominare un rappresentante per conferire coi rappresentanti delle Repubbliche mediatrici a proposito del Messico. Una domanda analoga sta per essere rivolta ai generali Huerta e Carranza.

Un dispaccio da Messico dice che la situazione si aggrava. Nei circoli bene informati si crede che le dimissioni di Huerta siano imminenti.

L'obbiettivo di Funston è Città di Messico

New York, 3, mattino.

I circoli bene informati sembrano molto indecisi circa la piega che prende la situazione messicana. Le voci delle dimissioni del generale Huerta sembrano azzardate. La politica di vigile aspettativa della Casa Bianca pare che si precisi. Si attende la presa di una gran parte del Messico settentrionale da parte dei ribelli; e adesso si conta sulla presa di Tampico che pare debba essere facilitata dal colpo di mano dei nord-americani a Vera Cruz. Secondo quanto si afferma, gli Stati Uniti aspetterebbero che si verificasse qualche incidente il quale servisse di pretesto per una marcia su Messico, appena il Corpo di sbarco agli ordini dell'ammiraglio Funston fosse completamente concentrato e pronto ad avanzare.

Roosevelt ringrazia il Brasile

Parigi, 3, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Rio de Janeiro:

Roosevelt ha telegrafato da Manaos a Muller ministro degli affari esteri brasiliano, ringraziando il Brasile per il generoso aiuto che gli ha fornito mentre egli fu nel Sud-America. Il Presidente degli Stati Uniti ora scende il Rio delle Amazzoni con un piroscafo. Nella sua comunicazione al dottor Muller dice: «Il nostro viaggio fu lungo e faticoso, ma se fu pericoloso e faticoso venne pure coronato da successo. Per 45 giorni noi lottammo contro le rapide dei fiumi e per 48 giorni non vedemmo creatura umana. Seguimmo il corso superiore del Rio delle Amazzoni per 900 miglia». Quando Roosevelt avrà percorso Rio delle Amazzoni si imbarcherà a Parà sopra un altro piroscafo.

Sulla portata dell'incidente di Vera Cruz

New York, 3, sera.

I corrispondenti della *Tribuna* e del *Sun* da Washington hanno dichiarato che le autorità non attribuiscono troppa grande importanza all'incidente di Vera Cruz.

FRONTESPIZI

Gustavo Brigante Colonna: *Gli eroi e le ginestre.* - Poesie. — Roma, Casa Editrice M. Carra.

G. Brigante Colonna scrive per sè e per pochi amici, e si dà la sua poetica in questa quartina:

Poeta? Oh, non poeta! Rimatore,
Che fa un gioco di rime e trastulla
Il nulla chiede e non aspira a nulla,
Ma canticchia in sordina e fa all'amore.

In questo suo manipolo di versi non cerchiamo dunque i fiori della passione, neanche della passione d'amore, che non può essere senza movimento lirico e contrasto drammatico. Il Colonna non ha altra vera voce che quella della propria stanchezza sentimentale. Si direbbe che più i suoi sentimenti sono prossimi al limite dell'esaurimento, più lievi sono e fuggevoli, e più il verso esce sincero. La sua ispirazione non è che un sospiro. Non mutano il nostro giudizio alcune strofe patriottiche del Colonna, che il Tosti musicò e i nostri soldati cantarono alle trincee della Libia. Le poesie d'occasione hanno talvolta una fortuna che è figlia delle circostanze. Il nostro poeta è, fra l'altro, così, un solitario, un tenero egoista, un flebile. Certe parole come tedio, accidia, gaudio, passione, suonano a vuoto nei suoi versi elegiaci. Quando leggiamo che alcune di queste rime furono dettate dal dolore, non possiamo crederlo. Il dolore non è la musa di G. Brigante Colonna. La sua ispirazione, che gli viene dal passato (egli è un memore, un nostalgico), è così tenue, così poco dolorosa, così poco tragica, che egli stesso facilmente s'induce a scherzarci su, a sorriderne, a giocarci al suono delle rime. In questi versi è notevole qua e là una certa qual dolcezza di cominciamenti e una grazia d'eloquio indecisa tra l'antico e il moderno. Offriamo ai nostri lettori il sonetto intitolato *La strada*, ben condotto quasi fino all'ultimo, all'ultimo mancante di respiro:

Strada che vai tra limiti di fossi,
Di muraglie di siepi e di filari
E ti adorni di gelsi centenari
E di rose selvatiche e di bossi,
Strada ch'io seguo come i leggendari
Erranti da un ignoto iddio percossi,
Ai cieli grigi e sotto i soli rossi,
Per giorni sempre uguali e così vari,
O strada, io non conosco dove tendi,
Nè quando giungerai se giungerai,
Nè se ne sarei lotto oppur riposi:
So che mi hai preso e ad or ad or mi prendi
La vita e fino all'ultimo mi avrai,
Strada ch'io seguo co' i calzari rosi.

⁂

Oscar Wilde: *Poemi in Prosa.* - «L'Arte Nuova». — Editore Quattrini, Firenze.
Ivan Turghenieff: *Senilia*, id.
Giusto D'Almeida: *Petali*, id.

A Firenze, un gruppo di giovani, anzi, a quanto dicono, di giovanissimi, «si è costituito col proposito di far conoscere in Italia i maggiori e i più caratteristici interpreti delle letterature straniere: quegli autori che rivelano veramente non solo un'originalità nel senso comune della parola, ma anche rappresentano all'estero le ultime correnti del pensiero, ecc.». Questi volonterosi «sono italiani e stranieri, un vero fortissimo nucleo di energie attive e fattive — come si dice — che lavorano per raggiungere il fine a cui tendono». La direzione generale delle pubblicazioni è affidata a Erminio Robecchi-Brivio; Virgilio Bondois e Marco Slonim s'occuperanno di versioni dal russo; F. Wilhelm von Tigerstrom, di versioni dall'inglese; G. Douglas Scotti, di letteratura tedesca, e Mario Angheben di letteratura ungherese. Nella prima serie della collezione, almeno due volumi saranno dedicati a opere originali italiane. Sono usciti finora i tre volumetti su annunciati.

⁂

Vamba: *Le scene comiche.* Disegni di Filiberto Scarpelli e Ugo Finozzi. — Firenze, Editore Bemporad.

Vamba non è «uno che scrive per i ragazzi». E' uno scrittore di letteratura atta ugualmente a piacere ai grandi che vogliono di quando a quando tornare ragazzi e ai ragazzi che, volere o no, grandi si fanno di giorno in giorno. Vamba è soprattutto uno scrittore allegro. Mette in versi le burle che in un paese in cui vigono i Codici, non può mettere in azione. Questo suo mondo al di fuori dei codici è proprio quello che piace ai ragazzi.

E' il mondo della fantasia, dell'invenzione birichina, dal quale Vamba, al secolo Luigi Bertelli, tira fuori tante storie, tanti motti, tante arguzie quante potrebbe striscie e fiocchi e nastri di carta colorata un prestidigitatore trarre dal misterioso nascondiglio delle sue maniche. I ragazzi leggono i libri di Vamba con gli occhi sgranati, e il sorriso e il riso alterni sulle labbra. E poi c'è il fascino della sua toscanità saporosa e vivace, che prende nella strofe una forma così parlata e insieme così letteraria, che certe ottave, prima ricordano il Guadagnoli e poi lo fanno dimenticare. Il solerte editore Bemporad ha curato con senso d'arte l'edizione di queste *Storie comiche*.

Altre pubblicazioni per i fanciulli, uscite dalla stessa Casa editrice sono: *Storie vere*, di Paola Lombroso, con disegni di Bona Gigliucci; *L'Omino turchino*, graziosissimo racconto di Giuseppe Fanciulli; e lo *Shakespeare per la gioventù*, racconti di C. e M. Lamb, tradotti dall'inglese e bellamente illustrati a colori.

⁂

Mario Panizzardi: *Wagner in Italia.* Note biografiche con trentotto illustrazioni, facsimili e ritratti. — E. Palagi, editore, Genova.

Dall'epistolario Wagner-Liszt, dalla autobiografia di Riccardo Wagner, da altri volumi di memorie e di lettere; il Panizzardi ha raccolto e ordinato le notizie riguardanti la vita e l'operosità del maestro durante i suoi lunghi e ripetuti soggiorni nel nostro paese, a Torino, Genova, Spezia, Venezia, Milano, Bologna, Napoli, Sorrento, Roma, ecc., ecc. Per quel che riguarda più propriamente l'arte di Wagner, Mario Panizzardi farà seguire a questo primo volume di natura aneddotica un secondo che avrà per titolo *Wagner in Italia*, pagine di storia musicale.

⁂

Maxime Gorki: *Contes d'Italie.* Traduits d'après le manuscrit par Serge Persky. — Paris, Librairie Payot. (Libreria Lattes).

Annunciamo questo libro, per debito di cronaca, ma non gli possiamo dare nessuna importanza. Lo scrittore russo ha in esso raccolti alcuni suoi fondi di cassetto, senza interesse d'invenzione, senza pregio di arte, di fattura legnosa, inframezzata da divagazioni retoriche.

I. G.

Appendice della Stampa 54

IL CASTELLO STREGATO
Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

«Bisogna assolutamente chiarire questo punto: vedete dunque, amico mio, se non vi fosse possibile, senza scoprirvi, ottenere qualche informazione sulla provenienza dei cani: son persuaso che avremmo fatto un gran passo.

Glielo promisi e scendemmo nel parco.

Beaugencey ci aspettava.

William Tharpe fece qualche passo nel viale sabbioso, poi, chinandosi, si mise a esaminare molto attentamente le impronte lasciate dalle zampe del gatto gigantesco.

Nel rivedere quelle testimonianze del passaggio dell'orribile bestia, mi sentii assalito da un terrore latente che aspettava solo — scaltrava? — l'occasione di manifestarsi più violento.

Il mio amico intanto sorrideva rialzandosi.

— Zampe strane — disse. — Non avevate da temere certamente di essere graffiati.

— Perchè mai?

— Chinatevi, Lynham, capirete da voi stesso.

L'industriale ed io ci curvammo verso il suolo.

— Esaminate bene ciascuna delle impronte e ditemi se non le trovate stranamente uniformi?

— Sono infatti regolarissime: ma che cosa ne deducete?

— *Semplicemente che si tratta di zampe posticce.*

— Vi burlate di noi, Tharpe?

— Affatto: vi è qualcuno che si è burlato di voi, ma certamente non sono io. Avete mai visto camminare un gatto? Avete osservato che esso posa le zampe posteriori come quelle anteriori? Orbene, queste presentano ovunque lo stesso disegno. A guardarle da vicino, e paragonandole con cura, queste impronte danno l'idea di essere state fatte con delle zampe morte.

— Delle zampe morte! E perchè, mio Dio?

— *Perchè salta agli occhi che le zampe che sono passate di qui non avevano la minima capacità retrattile.*

Il mio amico aveva pienamente ragione. Le impronte erano tutte eguali, e non mostravano traccia di spostamento dei muscoli.

Io non volevo, ciò malgrado, confessarmi così rapidamente vinto.

Risalimmo, discutendo, fino al punto in cui il mostruoso animale aveva saltato il muro del parco. Tharpe frugava il terreno con lo sguardo, pregandoci d'indicargli con la massima precisione possibile, il posto dove era scomparso il gatto infernale.

Improvvisamente, egli si chinò e ci indicò un buco profondo quindici o venti centimetri, stranamente allargato da una parte.

Noi non vedevamo in ciò nulla di strano.

Il poliziotto rideva.

Tutto ad un tratto, prese il berretto e lo gettò al di là del muro.

Questo gesto ci parve tanto ridicolo e privo di buon senso quanto il mio riso. Gli domandai se perdesse la ragione.

— Affatto, — mi rispose, — ma non v'è nulla di meglio della marcia: è l'esercizio più igienico: *ora andiamo a riprendere il mio berretto.*

Capivo sempre meno.

Facemmo il giro del muro fino al punto dove si trovava il berretto. Tharpe lo raccolse, ne scosse la polvere e se lo rimise in testa.

Si era collocato al posto del berretto, e guardava intorno.

— Cercate qualche cosa, Tharpe?

— Sì, e precisamente questo.

E raccolse una pertica lunga e rigida.

— Ecco — disse — *di che cosa si serve la vostra apparizione per i suoi salti in altezza. Ero quasi certo di trovarla qui.*

Capimmo allora il perchè del buco, e come il falso mostro avesse potuto saltare a quel modo. Tharpe aveva gettato il berretto al di là del muro per segnare il posto preciso del salto.

Risentivo un po' di amarezza per la mia credulità, e mi sarei trovato ben ridicolo, se non avessi avuto il ricordo consolatore della paura che avevano provato i miei compagni.

— Se, meno eccitato aveste preso il tempo di mirar bene — mi disse ancora il poliziotto — il vostro gatto si sarebbe certamente trovato a mal partito. Sono certo che si trattava dell'inizio di una serie di prove riservate agli abitanti di Kerguelen e per la messa in scena delle quali la mia presenza era d'imbarazzo.

«Qualunque cosa accada, in ogni modo, a partire da questo momento, voglio credere che non avrete più di questi spaventi morbosi, dei quali approfittano i nostri avversari per farsi gioco di voi con gli stratagemmi più grossolani. Credo di avervi dimostrato a sufficienza che, in quanto è accaduto sinora non vi è stato nulla di soprannaturale, all'infuori di ciò che ha voluto vedervi la vostra fantasia eccitata.

Questo discorsetto, che aumentava la nostra confusione, ebbe almeno il vantaggio di metterci in guardia contro noi stessi, e di farci prendere la risoluzione di agire con maggior sangue freddo per il futuro.

Seguimmo le tracce delle zampe fino a una certa distanza, *nella direzione della «Roccia che uccide».*

— Senza dubbio, — disse Beaugencey, — il signor Tharpe ha ragione: questa roccia nasconde qualche cosa di non comune.

— Andiamo sin là — disse il poliziotto —: è necessario che io sappia come debba regolarmi.

Ma ebbe un bell'esaminare la roccia in tutti i sensi, picchiare le pietre, cercare di spostarle: non potè scoprire nulla che offrisse una indicazione qualsiasi.

Eppure egli era convinto che la roccia serviva almeno di rifugio ai nostri nemici. Troppe cose erano accadute nelle vicinanze perchè non fosse sospetta.

Al ritorno il mio amico trovò nella sua corrispondenza una lettera di una delle società archeologiche alle quali aveva scritto qualche giorno prima. Gli si dava qualche informazione succinta, mentre gli si comunicava l'indirizzo del canonico Girard di Rouen, membro della società, archivista celebre, di coltura elevata, che aveva a suo tempo pubblicato uno studio su Kerguelen, di cui certamente egli possedeva ancora il materiale, nonchè degli appunti inediti, e perciò più interessanti per lo scopo che Tharpe si proponeva. (Continua).

La prossima rotta aerea

tra il vecchio e il nuovo mondo

Eterna perturbatrice di cuori, la primavera dell'antichità accendeva la febbre nelle vene dei navigatori del mare, che l'inverno costringeva ancora a trarre in secco i loro legni e ad attendere, per risollevare le vele, il ritorno della buona stagione. Oggi, la medesima febbre ribolle con l'april nuovo entro le arterie dei navigatori dell'aria. A voli più audaci e lontani di quelli compiuti sinora fa pensare il riaprirsi dei cieli; ad aeroplani di nuova sagoma, a motori più possenti, a congegni da provare per la prima volta, a partenze per avventure inaudite.

La più superba, la più amillante avventura che il fiorire del sole stia oggi prospettando è quella della traversata aerea dell'Atlantico. Per molti anni, fra il vecchio e il nuovo mondo, i grandi avventurieri moderni della meccanica e dell'ingegneria non videro che un immane specchio d'acqua da solcare sul pelo con velocità da direttissimi e con tonnellaggi imponenti. Adesso, la stessa pelagica è passata in seconda linea. I grandi avventurieri non la guardano, non la vedono più. Essi guardano, vedono soltanto gli spazi aerei che le stanno sopra, gli immensi spazi liberi dove giostrano i venti, galoppano le nubi, pendono le stelle. E' lassù che bisogna spingersi, lassù che bisogna navigare, lassù che bisogna aprire i nuovi, innumerevoli solchi per le comunicazioni future tra i due continenti in cui vive il fiore del genere umano.

C'è un'officina, ad Hammondsport, presso New York, dove ora non si pensa ad altro che all'aratura definitiva degli spazi vergini al disopra dell'oceano intermondiale. La dirige un uomo smilzo, raccolto, taciturno, il cui profilo fa stranamente pensare a quello di un falco. Solo quindici anni fa, era un piccolo riparatore di biciclette in un borgo di provincia; poi si è trasformato in aviatore e in costruttore di macchine aviatorie. Oggi basta il suo nome a ricordare che, sin qui, in entrambe le vesti, egli non iniziò partita che da ultimo non abbia trionfalmente vinta. Si chiama Glenn Curtiss. Purtroppo, non è agevole avvicinarlo; tanto meno strappargli delle confidenze. Nelle settimane scorse, però, Cleveland Moffett vi è riuscito, e il *McClure's Magazine* di maggio ci narra quel che lo scrittore ha visto e udito in mezzo ai misteriosi macchinari di Hammondsport.

Nello straordinario cantiere, il tornare della dolce stagione ha raddoppiato l'attività degli uomini e delle macchine, l'ha resa febbrile. Come i navigatori antichi non sapevano soffrire indugio a risospingere in mare i loro legni appena trascorsa l'invernata, Curtiss è roso adesso dall'ansia di sollecitare il più possibile il varo d'una curiosa flottiglia di scialuppe volanti, ormai quasi pronte a prendere l'aria. Sono sette apparecchi, disegnati e fabbricati in modo tutto nuovo. Il loro corpo è di legno, un lungo fuso d'assicelle di mogano che sembra il modello di un sottomarino. Da un capo all'altro, misura dodici metri, e il suo diametro massimo è di due. Il fuso è incastrato nel mezzo dell'ampio biplano delle ali, il quale è foggiato ad angolo ottuso, con la punta verso lo spazio da trasvolare. Con ventisei metri d'apertura, queste ali da gigantesco albatro ne presentano due e mezzo di profondità. La porzione anteriore della navicella sporge per due metri dal vertice mediano delle ali come il collo di una rondine mostruosa che si libri a mezz'aria con le penne immote; e protende sulla punta un'elica inusitata, del diametro di tre metri. La porzione posteriore termina invece in un ordigno di timoneria che rammenta una duplice coda di pesce; e reca sul dorso, nel punto in cui sbuca dall'incastro del biplano, una torretta-osservatorio alta poco più di due palmi. Nell'interno del fuso stan raccolti i visceri, i muscoli, il cervello dell'apparecchio. Vi sono il motore, un posto pel pilota e uno pel suo assistente, il deposito benzina e lubrificanti, l'armadietto per le provvigioni e gli indumenti. Il motore è di duecento cavalli: il più potente che sia stato montato finora sopra un aeroplano. E nessuna cura, nessuna meticolosità di saggi sono risparmiate, affinchè i sette mostri non celino alcun tradimento. Al loro collaudo progressivo, via via, accudiscono infatti degli specialisti ufficiali di aero-dinamica forniti di meravigliosi armamentari da laboratorio, tra cui figura anche un così detto «tunnel dei venti», per calcolare fino alla più piccola frazione decimale la resistenza di ogni pezzo sotto le varie tensioni e le complesse pressioni a cui un aeroplano in corsa può soggiacere. E poi, alla fine, appena pronti pel lancio, i sette apparecchi, coi loro sette motori, verranno ancora provati e riprovati, sin tanto che si riuscirà a stabilire per selezione quale sia l'apparecchio meglio costrutto e quale il motore più perfetto. Allora, il motore prescelto verrà accoppiato con l'apparecchio migliore, e la macchina così ottenuta sarà lanciata alla fantastica impresa: a sorvolare finalmente, avanguardia di mille altre a venire, la vastità dell'Atlantico.

— E ci sono nove probabilità su dieci che vi si riesca subito, al primo esperimento, — ha detto Curtiss, senza esitare. — Faremo il primo tentativo, se tutto andrà bene, nell'estate prossima, in agosto o in settembre. E' possibilissimo, come dicevo, che la nostra macchina, salendo a volo da un punto lungo le coste di Terranova, vada senz'altro ad atterrare felicemente sopra quelle d'Irlanda. Altrimenti, sarà per un'altr'anno! Ma non c'è il menomo dubbio che, entro tre anni al più tardi, la traversata aerea dell'oceano verrà compiuta con facilità. Vedrete!

La gioia e la gloria di pilotare la prima macchina alla grande avventura spetteranno al luogotenente Porte e a un aviatore americano non ancora scelto. Il luogotenente Porte, che è oriundo d'Irlanda, ove nacque da un pastore protestante, fu sino a qualche tempo addietro un ufficiale della Marina inglese, addetto ai subacquei. Non ha che trent'anni. Conosce l'Atlantico dal disotto; ora si accinge a sfidarlo dal disopra. E' un giovane quieto, posato, flemmatico. Partirà senza batter ciglio pel gran volo di millenovecento miglia sull'abisso come per una gita in barca traverso un lago. Egli si trova già ad Hammondsport, al fianco di Curtiss, nelle officine che stanno creandogli lo splendido ippogrifo di mogano e d'acciaio per la tremenda prova. Ne è entusiasta. Tutte le virtù meccaniche dell'America, — le virtù supreme di quella terra, — gli preparano la miglior macchina aerea in cui sappiano riassumersi e affermarsi. Curtiss promette, con le sue laconiche parole che sinora non hanno mai promesso invano, che praticamente l'apparecchio per la traversata riuscirà irrovesciabile. Il suo equilibrio sarà quasi automatico. Quei ventisette quintali di legno e di metallo, — giacchè, tutto sommato, la macchina non peserà meno, — si libreranno nello spazio provvedendo da sè alla propria stabilità come se rimanessero posati sulla terra. Il pilota non dovrà occuparsi gran che delle leve e delle manovelle d'equilibrazione. Potrà abbandonarsi a sè stesso molto meglio di quell'aviatore tedesco il quale, tempo fa, volando senza interruzione per un'intera giornata, ingannò molte ore sdraiandosi sul seggiolino a leggervi tranquillo un romanzo. Il problema, per gli aviatori oceanici, sarà piuttosto quello del combustibile. La loro macchina è disegnata a trasportare soprattutto una forte quantità di benzina pel motore, che ne divorerà ben quaranta chili all'ora. Si rinunciò per questo ad attaccarle dei pattini da idroplano. I pattini le permetterebbero di posarsi sulle onde in caso di bisogno e di risollevarsene poi per proseguire il viaggio. Al tempo stesso, però, diminuirebbero, col loro peso soprannumerario, la portata della sua stiva; ridurrebbero, in altri termini, la sua provvista di benzina. Così i pattini furono sacrificati. Ma, con tutto ciò, l'apparecchio non potrà imbarcare che dodici quintali e mezzo di liquido. Basteranno, per coprire millenovecento miglia d'un fiato? Il pericolo è che non bastino.

Se non si potesse far affidamento sopra qualche forza di propulsione estranea al motore, non basterebbero. Infatti, mantenendo una velocità media di cinquanta miglia all'ora, che nel caso concreto è la velocità più «economica», l'aeroplano recherebbe seco tanta benzina per coprire, in circa trenta ore, non più di millecinquecento miglia. Dopo di che, si troverebbe irreparabilmente all'asciutto: all'asciutto in pieno Atlantico, a quattrocento miglia dalla meta. Per fortuna, gli aviatori potranno contare sopra un alleato formidabile, il vento. Il sussidio d'un forte vento favorevole sarà essenziale per il primo balzo dell'uomo dall'America all'Europa. E il grande alleato c'è. In permanenza, ad una data latitudine, due miglia al disopra della crosta terrestre, il vento corre, corre, corre sempre dall'ovest verso l'est, dalle spiagge del nuovo mondo alle rive del vecchio. Lo garantiscono i meteorologi ufficiali di Washington, pagati ad assodare anche le abitudini dei venti più maschi e [illegible]. Essi dichiarano che, a tremila metri, il buon vento perenne che corre incontro al sole è sottratto alle deviazioni e alle fluttuazioni che i suoi strati inferiori spesso subiscono per cause involontarie; e, lassù, batte un passo costante di cinquanta miglia all'ora. — «Questo vento», così parla un luminare della branca, «soffia in tutte le stagioni, anno per anno, secolo per secolo, a cinquanta miglia all'ora, dall'ovest all'est, con la stessa costanza con cui la terra gira sul proprio asse. Di sfuggita, a volte, qualche burrasca eccezionale o qualche momentaneo disturbo atmosferico può alterarne il corso di qualche punto, o la velocità; ma esso torna sempre in carreggiata, vi torna sempre, e ripiglia a soffiare dall'ovest all'est, perennemente, a cinquanta miglia all'ora». — E, più su, fino a dieci, dodicimila metri, la sua costanza è anche più certa, la sua velocità più veemente. A quattromila metri, sessanta miglia all'ora; a seimila, settantacinque; e via e via.

E' con questo simpatico vento che il luogotenente Porte ha stretto fin d'ora un patto d'alleanza destinato a sopperire alla scarsa dose di benzina che l'apparecchio potrà permettersi. Egli ha deliberato di ascendere subito, appena lasciata la sponda americana, all'altezza di tremila metri per accompagnarsi lassù col perpetuo corridore del firmamento e per compiere la traversata al suo fianco. Più alto, no. Il freddo lo impedirebbe. Già a tremila l'aria sarà pungente, ma i due aviatori chiusi nella loro torretta, utilizzando il calore della valvola di scappamento, potranno ancora difendersi. E l'aiuto che il vento supplirà al motore a quell'altezza sarà più che sufficiente. Imprimerà alla macchina un impulso soprannumerario di circa cinquanta miglia all'ora; e, mercè la velocità risultante, una continua velocità oraria di cento miglia, l'Europa verrà avvistata su per giù in ventiquattro ore con una buona riserva di benzina entro la stiva. Tale, almeno, è la ferma previsione del pilota. Senonchè, ancor oggi, nei viaggi aerei, il pilota propone, e chi dispone, poi, molto spesso è il motore. Che avverrebbe, dunque, se il motore degli aviatori transatlantici, un brutto momento, cominciasse a fare i capricci? Il luogotenente Porte spera che saranno capricci momentanei, riparabili in dieci minuti. Alla lettera, in dieci minuti! Poichè di dieci minuti per rabbonire il motore, i due avventurieri dell'aria potranno sempre disporre. Sarà uno dei grandi vantaggi del volo all'altezza di tremila metri. In caso di *panne*, basterà iniziare un *vol plané* con l'angolo più lene possibile, facendo sì che la macchina deva percorrere un tragitto di dieci buone miglia prima di giungere al livello del mare. Ciò metterà a disposizione degli aviatori dieci minuti di margine per ridar vita al motore, che subito dopo li riporterà su nella loro vertiginosa rotta verso l'onesto e generoso vento delle altitudini, su nel gran sereno perenne che le nuvole e le nebbie dell'oceano non riescono quasi mai a violare, e che ai due audaci offrirà la scorta del sole e degli astri per quelle rettifiche di percorso a cui la bussola verrebbe meno.

Rimane però l'eventualità che i capricci del motore si prolunghino più del decente. E allora? Allora, al restante, dovrà provvedere Iddio. Toccata l'acqua, l'apparecchio non potrà più risollevarsene. La sua navicella resterà a galla sull'oceano come un microscopico sottomarino che vada alla ventura, in balia delle onde, col dorso emergente e con le macchine paralizzate. Usciranno dei «destroyers» inglesi e americani alla ricerca del piccolo scafo di mogano vagante per l'immensità desolata dell'Atlantico. I due aviatori caduti, che per vari motivi non potranno portar seco un apparato Marconi, faranno dei segnali, inalzeranno dei razzi, e pregheranno il Signore. Forse saranno rintracciati e salvati; forse no. Ma, a questo, il luogotenente Porte e il suo compagno non penseranno che a tempo debito. Essi partiranno a volo senza la menoma paura di cadere. Chi ha paura di cadere, è già un caduto prima di partire; e generalmente resta a casa...

SIR KODAK.

Un carabiniere

Dalla tragica notte di Monza allo sbarco di Bengasi

E' scomparso improvvisamente e inopinatamente una delle figure più caratteristiche, più generose, più eroiche del nostro Esercito: il capitano dei carabinieri Emilio Borsarelli, piemontese.

Chi scrive queste righe di ricordo e di rimpianto, ignora ancora come quel colosso, che aveva sfidato tutti i pericoli, tutti i climi, che era passato attraverso tutte le prove, che era stato il padre dei mille orfani di Reggio Calabria, abbattuta dal terremoto, e il terrore degli arabi malfidi della prima conquista di Bengasi fanatica, senza quell'uomo giovane ancora di una robustezza temprata a tutti i cimenti, abbia potuto soggiacere... La morte lo ha colto a tradimento, nel tranquillo esercizio della sua funzione di capitano della benemerita, in una mite cittadina toscana, ridente di ulivi e di giardini in fiore. E questa morte comune sembra una derisione per quello spirito, che l'aveva cento volte sfidata oltre le Sirti, per chi aveva fatto della vita una missione di persona offerta al pericolo.

Per chi lo giudicava alla stregua della sua cotidiana condotta di eroismo per chi ignora le pagine indicibilmente tragiche della sua vita di soldato, il capitano dei carabinieri Borsarelli sembrava personificare la generosità e gli impulsi della nostra generazione, di quella, intendo, che ha dato alla Patria il suo secondo risorgimento... La guerra d'Adua lo trova giovanissimo, subalterno, fra le schiere del colonnello Monini. Poi, dopo l'inutile olocausto, il destino s'incarica di preparare all'allora tenente dei carabinieri Borsarelli la più straziante delle prove. E' lui che comanda la Tenenza di Monza nella sera dell'assassinio di re Umberto. La responsabilità dell'ufficiale nel servizio d'ordine e di sicurezza attorno al Sovrano è nulla, ma la tragedia imprime alla vita del Borsarelli un orientamento di continuo, irrequieto olocausto di sè medesimo. La sua maschia, indimenticabile figura barbuta di persecutore accanito di delinquenti, di consolatore ineffabile dei colpiti dalle sventure collettive, di soldato intrepido, diventa l'idolo popolare. In Italia ed in Africa, attraverso una serie di prove di valore innumerevoli, chi di noi non ricorda Borsarelli alla caccia dei predoni eritrei nelle pestilenziali, desolate distese del Setit; Borsarelli nelle operazioni contro i banditi sardi, Borsarelli fra le balze candiotte, Borsarelli benefattore di tutte le miserie squadernate alla luce del sole dalla terra in sussulto, che uccise centomila italiani?

Il caso mi ha concesso di cogliere gli episodi salienti della vita di questo ammirevole soldato negli atteggiamenti più commoventi. Lo ricordavo in una barca carica di fanciulli orfani, gli orfani del terremoto, pei quali non aveva potuto trovare asilo alcuno in terra, navigare verso i fianchi di una corazzata straniera, abbordarla, ottenere, dopo un colloquio incisivo, gridato a gran voce dal basso alla coperta, che i fanciulli fossero accolti. Lo ricordavo nelle viuzze di Bengasi appena conquistata, di notte, solo, ramingare di casa in casa alla ricerca delle [illegible] delle armi nascoste, che erano [illegible] nella città stupefatta, ma non doma....

Povero Borsarelli! La tranquillità finalmente raggiunta nella sua bella sede di Pistoia gli sembrava un controsenso. La condizione dell'ufficiale in pace una mortificazione. Il suo spirito inquieto ha intrapreso il gran viaggio senza ritorno non con il rimpianto di lasciare la vita, ma con il rammarico di non averla a sufficienza data a vantaggio degli altri. Egli è morto assorto e soggiogato dalla voluttà insoddisfatta di sapiare la fatalità imprevedula, che nel giorno della tragedia storica aveva deriso quel rigido, assoluto senso del dovere che costituiva la sua fede.

ar. el.

Visite al "Vaterland"

Berlino, 3, sera.

Si ha da Cuxhaven: Sono giunti 200 membri del Bundesrat e del Reichstag per visitare il nuovo grande transatlantico «Vaterland». Ha avuto luogo a bordo della nave un pranzo durante il quale il presidente Hapag ha fatto un brindisi all'Imperatore e alla patria.

Giornali e Riviste

Alcuni giornalisti di nostra conoscenza avevano proposto, qualche anno fa, di tassare fortemente, pur di impedire il diffondersi del contagio, i volumi di poesia... Dalla «Minerva» si apprende, che indipendentemente dalla profilassi poetica, fin dal 1892 i cosidetti «prodotti del pensiero» sono stati ritenuti suscettibili di imposta. Il pubblicista americano Wolff How, dalle colonne della «North American Review», propose una tassa sulla novellistica letteraria, appoggiando tale sua proposta sopra un ordine di idee un po' troppo... americano. «Tutti i paesi civili, egli scriveva, riconoscono la necessità di colpire con imposte il tabacco e l'alcool. Analogamente dovrebbero essere colpiti i romanzi, i racconti, le novelle e tutte le produzioni letterarie di questo genere, le quali, al pari del tabacco e dell'alcool, non sono oggetti di prima necessità, mentre d'altra parte la loro eccessiva produzione dovrebbe preoccupare l'igienista per gli effetti generalmente assai nocivi che ne subiscono i cervelli, effetti spesse volte non meno dannosi di quelli cagionati dall'oppio e dall'haschisch». L'illustre scrittore francese Stefano Mallarmè, parecchi anni prima del pubblicista americano, aveva suggerito una imposta sulle stampe di tutte le opere scientifiche e letterarie divenute di pubblico dominio, fondando alla sua volta tale proposta sovra un ordine di considerazioni di carattere giuridico. Con l'estinguersi della proprietà letteraria, egli affermava, non è giusto che il profitto delle ristampe vada tutto agli editori, ma una parte almeno di esso dovrebbe spettare al pubblico che ne diventa proprietario, e per esso allo Stato, con l'obbligo però di provvedere mediante l'introito di quella tassa alla fondazione di un «Asilo per gl'invalidi del pensiero». Forse a questa idea del Mallarmè si ispirò il Governo greco quando mise fuori il progetto di rivendicare per sè il monopolio degli antichi autori greci chiedendo, per via diplomatica, che con una convenzione internazionale venisse da tutte le nazioni legalmente stabilita una tassa a lui devoluta, sulle ristampe delle opere di Omero, di Euripide, di Sofocle, di Eschilo, di Aristotile, di Platone, ecc. Con ciò gli Stati moderni avrebbero semplicemente pagato la minima parte il loro debito di gratitudine verso la Grecia antica, madre della loro civiltà. Tuttavia nessuno si persuase che tale obbligo di gratitudine verso scrittori scomparsi da oltre duemila anni, dovesse essere pagato... al Governo greco attuale!

***

Il *Watchman Examiner* di New York pubblica una statistica delle elargizioni a scopi filantropici fatte dai ricchi americani nel corso del 1913. Il loro totale raggiunge i 1500 milioni di lire, di cui 500 milioni destinati a scopi educativi, e 660 milioni a fini religiosi e di beneficenza, comprese le missioni. Ventotto persone hanno fatto elargizioni di cinque milioni di lire o più. L'istituzione più beneficiata fu il Museo Metropolitano d'Arte di New York, a cui furono donati complessivamente oltre 115 milioni di lire, compresa una collezione di oggetti artistici stimata 75 milioni di lire, legata da Beniamino Altman; una raccolta d'armi a cui si attribuisce il valore di 25 milioni, donata da W. H. Riggs, e l'intero patrimonio di J. B. Hammond, il noto fabbricante di macchine per scrivere, valutato 15 milioni di lire. Non vi è compresa quella parte che il Museo potrà ricevere dalla raccolta d'opere d'arte, stimata [illegible] milioni di lire, lasciata da Pierpont Morgan, di cui una parte è ora esposta nei locali del Museo. Al secondo posto nell'elenco delle istituzioni più beneficate nel corso dell'anno troviamo la fondazione per scopi benefici creata da John D. Rockefeller, eretta in ente morale dallo Stato di New York. La somma che essa ha ricevuto non è nota, ma non deve essere molto lontana dal valore totale dei doni fatti al Museo d'Arte, e forse lo supera. Al terzo posto troviamo i 50 milioni donati da Andrea Carnegie per la creazione di un istituto di beneficenza nella sua città natale, Dunfermline, nella Scozia. Notevole anche l'elargizione di 22 milioni di lire fatta da Oliver H. Payne alla Università di Cornell, e quella di 25 milioni regalati da Robert P. Toramps alle Università di Washington e di Lee nella Virginia. L'elargizione più commovente è quella dell'industriale Reed B. Freeman, di Binghamton (New York), che regalò tutto il suo patrimonio, stimato 15 milioni di lire, alle famiglie delle trenta ragazze che perirono nell'incendio del suo stabilimento, e a 65 anni ricominciò la sua carriera senza un soldo in tasca, accettando un posto di impiegato presso una Casa commerciale di New York.

***

Il primo atto della vita letteraria, quasi come la compera d'un vestito, è oggi, specie in Francia, la scelta di uno pseudonimo. I motivi che inducono un letterato alla scelta d'un nome nuovo o d'un soprannome sono molto vari. Taluni pensano che la particella nobiliare conserva un sapore [illegible] e di bon ton e ch'è legittimo acquistarsela con un successo letterario anzi che comperando un castello: fra questi v'ha M. Wiener, divenuto Francis de Croiset. Altri, più spiritosi, rinunciano al contrario alle sopravvivenze feudali, ed ecco che la contessa De Martel de Jan Ville imaginò il nome alato di Gyp. Le letterate apprezzano nella pseudonimia un mezzo facile di abdicare al loro sesso. Un'Accademia femminile francese respinse, una volta, infatti, il termine troppo preciso di «autrice» o «autoressa», *perchè nella donna è l'elemento virile che imagina, compone e scrive!* Così le nipoti di M.lle De Scudéry si chiamano: Jean de la Brète, Jean Bertheroy, Claude Ferval, Gérard d'Houville, ecc. I giornalisti sono più semplici, si contentano d'un epiteto: molteplici sono i soprannomi per loro uso: ve ne sono di candidi: Il generale XXX, [illegible], Criticus, Un abate, Un diplomatico; dei giocosi: Capitan Fracassa, Almaviva, Il Cid; dei fantastici: Don Capriccio, Arlecchino, Grelot, Brimborion, Flamberge, Etincelle; dei poetici: Floreale, d'Azur, Byron, Pégase; d'umili: Ignotus, Nemo; dei beffardi: un Ingenuo, Ridens, un Badaud, Jean de Nivelle, Ursus; dei pretenziosi: Fidus, Pertinax, un Boulevardier; dei magnifici: d'Artergeld, Bassompierre, Le Commandeur, Diogène, Erasme, Job; dei ridicoli: Le Vicomte, Gardenia; dei democratici: Jacques Bonhomme, Jean Valjean; dei sentimentali: René, Clitandre; dei comici: come Capus e Grosclaude che firmano Dupuis e Cotonnet. E parecchi addizionano i pseudonimi: ad esempio, M. Bergerat si metamorfosa in Caquet Rombec, in Ariel, in altri ancora. Non arriverà mai, peraltro, alla opulenza di Voltaire che possedette fino a 160 di simili truccature.

Libri ricevuti

Giuseppe Manacorda. *Storia della Scuola in Italia*. Vol. 1.o: «Il Medio Evo». Parte 2.a: «Storia interna della scuola medioevale italiana. Dizionario geografico delle scuole italiane nel Medio Evo. — Remo Sandron editore, Palermo.

A. Lalia-Paternostro: *Felicità tristi*. — Enrico Voghera, editore, Roma.

L'ordinamento della giustizia e la procedura indigena in Etiopia e in Eritrea, monografia del cav. Alberto Pollera (Ministero delle Colonie). — Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C.

Il regime della proprietà terriera in Etiopia e nella Colonia Eritrea, monografia del cavaliere Alberto Pollera (Ministero delle Colonie). — Roma, Tipogr. Nazionale di G. Bertero e C.

Dott. Domenico Bortolotti: *Il problema della proprietà fondiaria in Libia*. — Padova, Fratelli Drucker, editori.

Massimo Bontempelli: *San Bernardino da Siena*. — A. F. Formiggini, editore, Genova.

Le biblioteche milanesi, Manuale ad uso degli studiosi. Pubblicato a cura del Circolo Filologico Milanese. — Milano, Cogliati.

Aristide Raimondi: *Cervantes minore*. — Crescenzio Galdiola, Catania.

Giulio Salvadori: *Le idee sociali di Niccolò Tommaseo e le moderne*. — Città di Castello, Lapi.

Leonid Andréief: *Judas Iscariote*. Traduit du russe par Serge Persky. — Paris, Payot.

Jean Arthur Rimbaud: *Oeuvres*. — Paris, «Mercure de France».

I Rothschild, di Ignazio Dalla. — Milano, Treves.

Giovanni Pascoli. *Patria e umanità*: discorsi. — Bologna, Zanichelli.

Le fotografie d'altissima montagna del capitano Spelterini



Per gentile concessione del capitano Spelterini, l'ardito aeronauta, che stasera terrà al teatro Vittorio Emanuele l'annunziata conferenza con proiezioni a colori sulle sue traversate delle Alpi e sulle esplorazioni sopra il deserto e le dune dell'Egitto, possiamo riprodurre una magnifica fotografia presa durante l'audacissima traversata del Monte Bianco, compiuta a bordo del Sirio l'8 agosto 1909 da Chamonix al pizzo di Ruscada. In questo quadro gli amatori delle Alpi possono ammirare un complesso di giganti delle nostre montagne sublimi: si vedono, oltre la fiumana della Mer de Glace, tra gli altri pinnacoli e gli altri ghiacciai, il Mont Blanc de Tacul (4249 m. l. d. m.), l'Auguille de Blaitière, il Dente del Gigante (4014), l'Auguille de Charmoz e il ghiacciaio del Tacul.

(Riproduzione interdetta)

Feste e commemorazioni

La bandiera di combattimento alla nave da guerra "Quarto,,

Genova, 3, sera.

Oggi, con solenne semplicità, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al regio esploratore *Quarto* offerta dal Comitato Pro-Quarto.

Dinanzi allo scoglio

La nave ha salpato alle ore 14.50 per Quarto dei Mille dopo aver imbarcato numerosi invitati, fra cui si notavano il vice-ammiraglio De Libero, rappresentante il ministro della marina, il generale Ricci, per il ministro della guerra, l'amministratore apostolico arcivescovo Boggiano, i senatori Maragliano e Pedotti, i generali Bonini, Carpi, Villavecchia, tutte le altre autorità civili e militari e giudiziarie, le rappresentanze delle Associazioni marinare, di reduci d'Africa, ufficiali di terra e di mare e numerose ed eleganti signore alle quali venivano offerti fiori con nastri e medaglie commemorative.

Alle 15,10 la nave giunse dinanzi alla spiaggia di Quarto e issò il gran pavese di gala, fiancheggiata dalle quattro torpediniere, che l'avevano preceduta. L'insenatura ove si fermò la nave era gremita di imbarcazioni imbandierate, che si affollarono intorno alla nave. Le rive e le alture prospicienti nereggiavano di folla. Da Quarto si recarono a bordo S. E. l'on. Celesia, l'ammiraglio Bettolo, l'on. Reggio, il Comitato della Pro-Quarto, il prefetto sen. Salvarezza, la baronessa Celesia di Vegliasco e la baronessa Celesia Croce, rispettivamente madre e signora del sottosegretario di Stato, ed altri invitati. Alle 15.55 l'amministratore apostolico, assistito dal clero del Comune, compì il rito della benedizione.

Quindi pronunciarono discorsi applauditissimi il marchese De Passano, presidente del Comitato, facendo la consegna della bandiera, l'on. Celesia, l'on. ammiraglio Bettolo, il vice-ammiraglio De Libero, comunicando un telegramma di augurio e di saluto del ministro Millo, il capitano Cidoito(?), a nome del consorzio, e in ultimo, procedendo la consegna la bandiera, il comandante Nicastro.

I discorsi

Il sottosegretario on. Celesia ha portato il saluto e l'adesione del Presidente del Consiglio alla patriottica cerimonia; ha rievocato con felice ispirazione l'epopea garibaldina e la gloriosa impresa osservando come «alla magra colonna, monumento eterno del modesto popolo risorto sul fatidico scoglio, alla memoria dei Mille, vindici del destino, si aggiunga ora un più poderoso e vivente monumento sul mare, destinato a tener alte le sorti della patria e a rinnovare occorrendo, i fasti di Preveza, di Tripoli e dei Dardanelli»; ha ricordato come i destini della marina da guerra non possano essere disgiunti da quelli della marina mercantile che è la più grande forza espansiva del paese; ha fatto voti perchè le ricomposte energie dei marinai italiani ritornino completamente al lavoro, che solo nella pace delle classi sociali può essere fecondo.

L'ammiraglio Giovanni Bettolo a sua volta ha detto:

«Nessuno meglio di chi ha vissuto la vostra vita su queste tavole, dividendone le gioie, i disagi e le vicissitudini, nessuno meglio di chi ha dedicato le sue migliori energie a preparare lo spirito e le armi, può comprendere il significato di questa festa del mare ove si affermano gli affettuosi vincoli dell'anima nazionale colla marina da guerra, che è, al tempo stesso, presidio della patria e potente energia di credito, di grandezza, di espansione. Così l'altamente patriottico il proposito della benemerita società pro-Quarto, di dare alla nave omonima la bandiera di combattimento. La Società pro-Quarto che nella sua genesi e nelle sue finalità mostrò di comprendere la necessità di essere pugnaci nell'ora in cui sembravano declinare gli ideali che infiammarono il pensiero e l'azione dei grandi fattori del risorgimento nazionale. Ed è sotto gli auspici di così forti propositi e sotto gli auspici dell'eterno femminino costante luce di grazia e di leggiadria diffonde fra noi, che oggi questa nave alza la sua bandiera di combattimento, mentre voi marinai che ne siete l'anima, prendete il sacro impegno di difenderla, sia che essa sventoli alle benefiche aure della pace, sia che la sferzino i turbini della battaglia. In alto dunque i cuori, in alto la nostra bandiera in quest'ora solenne in cui l'Italia, per virtù di popolo e per valore d'armi, seppe rivelarsi a se stessa ed al mondo, schiudendo alle sue fortune èra di storia nuova».

Il capitano di fregata Nicastro, comandante l'esploratore, ricevendo in consegna la bandiera, ha pronunziato il seguente discorso:

«*Eccellenze! Signore e Signori!* — Gradito il compito a me di esprimere con qual trepido animo, io, lo Stato Maggiore ed i marinai tutti della *Quarto*, riceviamo la bandiera di combattimento, che i cittadini di Quarto dei Mille, cui amor di Patria li mosse, vollero donare a questa nave. Ed io non dirò che poche parole. Questi marinai, in nome dei quali parlo, hanno in cuore più la nobiltà di un grande ideale, più la tenacia di un grave volere, più l'amore del Paese ove nacquero, che sulle labbra facile l'eloquio. Noi si commossi, il dono che ci fate accogliamo, grati di averci chiamato a riceverlo qui, al cospetto di questa terra della grande Liguria, che fu ieri, oggi è la terra marinara temprata nella fede dei destini della Patria, che insegnò ieri, ed oggi insegna, come la volontà di un popolo dotato di intelletto e di vigore, tenace nelle industrie e nei commerci, può validamente contribuire ad accrescere la ricchezza e la forza della grande madre, fiera dell'Alpi e dei tre mari gagliarda.

«E così la bandiera dataci da Quarto dei Mille, onde mosse Duce l'Immortale Eroe, su fragili legni, la fortuna di un'epica impresa, città eloquente e bene augurante ai marinai della «Quarto». E questo vessillo, che ci affidate in un giorno radioso di pace, mentre l'azzurro infinito del Cielo e del Mare è reso ancor più luminoso dal sorriso di tante gentili donne italiane, sarà a bordo gelosamente vegliato, come si veglia il segno della fortuna che protegge le navi sui mari, ispiratore costante dell'opra in ciò che sempre, per essere finalmente alzato all'antenna di poppa, simbolo minaccioso di fede e di valore. Il giorno della prova, sia pur lontano quel giorno, ma non pavidi, lo attenderemo, noi tutti della «Quarto», che, memori dei disegni della Patria levando in alto lo sguardo ad una visione tutta forza e potere, sentiremo spontaneo nel cuore, col sentimento del necessario valore, il brivido che ci sospinge lieti all'estremo sacrificio. E voglia il destino, ed ogni nostro, che questa nave levriera sul mare, volata l'onda, incontro al nemico, mostri che i suoi marinai sono sempre i grandi figli degni di una grande Italia; e ritorni così veloce dopo la pugna verso il lido colla vostra bandiera invitta, fatta più luminosa di gloria, apportatrice di vittoria, e venga così nuovamente verso di voi, cittadini di Quarto dei Mille, per una rinnovellata alba di pace, in cui la vostra attiva operosità sarà ancora ricchezza e potenza ad una maggiore e più temuta Italia. Viva il Re!».

"Alza!,,

Al segnale di «alza», due ufficiali issarono la bandiera al picco, fra le salve d'artiglieria, il suono della Marcia reale e gli urrà degli equipaggi e della folla mentre dalle barche e dalla spiaggia. Finita la cerimonia, alle ore 16.40, venne offerto un rinfresco alle maggiori autorità. Gli ufficiali della nave offrirono un esemplare in oro della medaglia commemorativa. Stasera il comune di Quarto era brillantemente illuminato ed ebbero luogo animati festeggiamenti.

Una lapide a Giuseppe Nappi inaugurata a Napoli

Napoli, 3, sera.

Oggi, alle ore 11, in Via Nuova Capodimonte, N. 200, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide deliberata ad unanimità dal Municipio di Napoli in memoria «dell'illustre giureconsulto, del giudice esemplare, del grande cittadino Giuseppe Nappi». Una folla eletta di autorità politiche, comunali, giuridiche di Napoli e di Avellino native, è accorsa a dare il tributo proprio alla memoria di Giuseppe Nappi. Era presente tutta la famiglia del chiaro estinto col figliuolo avv. capitano S. A. Nappi.

La cerimonia dello scoprimento della lapide a Giuseppe Nappi è riuscita solenne. Il cav. Mariani, rappresentante il Regio commissario, ha parlato per la città di Napoli.

Quindi l'on. avv. Giovanni Camera, oratore ufficiale della cerimonia, per invito delle autorità, ha pronunciato fra religioso silenzio il discorso inaugurale. L'oratore concluse dicendo:

«Due lapidi, da oggi, saranno su questa via, di fronte, e due nomi costituiranno l'arco luminoso, su cui i posteri leggeranno i simboli della elevazione nella vita, che sono *l'educazione e la giustizia*. Sono i nomi di Giuseppe Nappi e di Andrea Angiulli, questi precursore nella pedagogia scientifica, quegli giurista e giudice nella via dell'equità e della giustizia. Queste due lapidi ammoniranno che l'educazione fa forti e coscienti i popoli, determinandone il carattere, consolidandone la disciplina; la fede nella giustizia li conduce alle più nobili conquiste sul terreno della produzione e della ricchezza, quando questi due fenomeni di benessere non rispecchiano la brutalità e la violenza della forza, ma la reintegrazione della vita con la coscienza del diritto».

Seguirono il procuratore generale cav. Capone, presidente del servizio per la magistratura; il sen. Placido per l'ordine degli avvocati; e l'avv. Vitrucci, sindaco di Avellino.

Infine il cap. Nappi, figlio dell'illustre estinto, rivolse un caldo ringraziamento agli intervenuti.

Il Re fra i soldati agricoltori e fra i marinai artiglieri

Roma, 3, sera.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Vanzo e dal tenente-colonnello Squillace, si è recato a visitare il campo sperimentale e dimostrativo per il corso di agraria dei soldati. Erano presenti il ministro della guerra, generale Grandi, il comandante del Corpo d'armata, generale Frugoni. Al Re furono presentati i diversi ufficiali che impartiscono le istruzioni teoriche pratiche nei diversi corsi di insegnamento e quelli che si occupano della parte amministrativa del campo stesso. Il Re ha visitato il campo, quindi si è recato alla caserma dell'81.o reggimento fanteria, dove ha preso alloggio il distaccamento di marinai giunto da Spezia con pezzi di artiglieria per eseguire le manovre allo *Stadium*. Il Re ha passato in rivista il distaccamento. Era presente anche il ministro della marina, ammiraglio Millo.

Domattina, alle 9, i marinai delle regie navi-scuola *Regina Margherita*, *Benedetto Brin* si recheranno al Pantheon per deporre due corone sulla tomba di Vittorio Emanuele e sulla tomba di re Umberto.

L'on. Rosadi alla Scuola all'aperto della Bicocca

Milano, 3, sera.

Il sottosegretario di Stato on. Rosadi, accompagnato dal commissario regio, conte Olgiati, dal prefetto, senatore Panizzardi, dal provveditore agli studi, comm. Ronchetti, e dal colonnello Greco, si è recato, alle 11, in automobile, alla Bicocca, a visitare quella scuola all'aperto per i fanciulli gracili, sorta per iniziativa dell'Associazione per la scuola. Erano a riceverlo il senatore Mangili, il commendatore Luzzi(?), gli onorevoli Gasparotto e De Capitani, la contessa Carla Visconti di Modrone, con altre patronesse, ecc. Il professore Della Vedova ha salutato con applaudite parole il sottosegretario di Stato, illustrando brevemente il programma della scuola. L'onorevole Rosadi gli ha risposto plaudendo alle energie di Milano anche nel campo della cultura e della previdenza sociale. Egli ha quindi visitato la scuola, avendo parole di vivo elogio per i fondatori, le patronesse, gli insegnanti. A mezzogiorno lasciò la Bicocca, scendendo al villaggio dei giornalisti.

La consegna dei gonfaloni dei Comuni italiani all'Ossario di Tripoli

Un ricevimento di Muzaffer Bey

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 3, ore 1.50.

Con grande solennità sono stati consegnati, ieri, i gonfaloni delle città italiane all'Autorità militare, perchè li depositi nell'ossario, che verrà eretto prossimamente ai gloriosi caduti per la conquista di questa terra.

Alle ore quattro, nella località dove vennero alloggiati i quattrocento gitanti del «Touring», si formò un imponente corteo. Precedeva una musica militare, che suonava marcie ed inni patriottici; venivano, quindi, allineati e rigidi come tanti soldatini, gli orfanelli arabi del Ricreatorio della Menscia. Seguivano le rappresentanze delle città italiane, coi gonfaloni, disposte per ordine alfabetico. Il corteo, ordinatissimo, tra due fitte ali di popolo festante, si diresse ai giardini pubblici, dove si svolse la cerimonia.

In un'apposita tribuna avevano preso posto le Autorità militari, civili e religiose, tra cui notavansi il tenente-generale Cigliana, comandante la Divisione, il maggior-generale Del Mastro, ispettore delle truppe coloniali libiche, il maggior-generale Ferri, comandante di Brigata, il segretario generale per gli affari civili, molti ufficiali e funzionari, numerosi membri della Colonia italiana, molti notabili indigeni ed un folto pubblico. Intervennero pure tutti i gitanti del «Touring». Molte erano le signore, tutte in eleganti, chiare toilette estive.

Alle ore cinque precise, la «Marcia Reale», suonata dalla musica militare, annunciò l'arrivo del Governatore, tenente-generale Garioni, che era accompagnato dagli ufficiali addetti al Comando, e scortato da carabinieri e «sapties», in grande uniforme. La folla lo salutò con grandi applausi e con evviva. Ossequiato dalle Autorità, prese posto nel palco, e subito la cerimonia cominciò.

Parlò per primo il presidente del «Touring», comm. Johnson, il quale brevemente spiegò l'alto significato della gita e dell'omaggio delle città d'Italia ai loro figli caduti sul campo della gloria per la grandezza della Patria.

Il poeta Giovanni Bertacchi, quindi, con parole alate ed affascinanti, tenne un patriottico discorso, suscitando in tutti i presenti profonda commozione. Interrotto frequentemente da applausi, fu alla fine salutato da una entusiastica e calorosa ovazione.

Il tenente-generale Cigliana, prendendo in consegna dai rappresentanti delle città italiane i gonfaloni, ringraziò a nome dell'Esercito e dell'Armata, il «Touring Club», per questa sua patriottica iniziativa, rilevandone l'alto scopo morale.

Infine, il Governatore chiuse la solenne cerimonia, pronunciando nobili parole. Dopo aver inneggiato alla Patria, al Re ed all'Esercito, fece fervidi voti per l'avvenire della nuova Colonia, concludendo con un «Evviva l'Italia!»; grido ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti, italiani e indigeni.

I bellissimi e ricchissimi gonfaloni sono stati temporaneamente collocati in uno «châlet» dei giardini pubblici, dove sono oggetto della curiosità degli indigeni, che accorrono numerosi ad ammirarli.

Mentre si svolgeva la cerimonia, gli aviatori militari compirono eleganti evoluzioni nel cielo della città, specialmente sui giardini pubblici. La folla li salutò con applausi e sventolando fazzoletti, barracani e «farbuie»(?).

Nella serata vi fu un ricevimento offerto ai gitanti nel «Ristorante Italia» dal Comitato «Primavera libica». Vi intervenne anche il Governatore, che vi si trattenne un'ora circa, parlando affabilmente con quasi tutti i presenti.

Parlarono applauditi, l'avvocato Pizzo(?), il poeta Giovanni Bertacchi, ed il notabile arabo Ferath Bey, ex-deputato di Tripoli al Parlamento turco. Tutti inneggiarono all'avvenire della Colonia. Infine, incominciarono le danze, che si protrassero fino a tarda ora.

Il notabile tripolino Muzaffer Bey, pure ieri diede un ricevimento in casa sua ai membri del Comitato per la Esposizione, che verrà tenuta a Tripoli nel 1915, signori dottor Carlo Piazza, presidente, Giovanni Chiesa(?) e Carlo Barbieri. Erano presenti molti notabili della città e dell'interno, una numerosa rappresentanza di gitanti del «Touring», col presidente, comm. Johnson, alcune signore, ed i giornalisti. Il dottore Piazza porse un saluto ed un ringraziamento all'ospite cortese, il quale, rispondendo, elogiò l'operato del generale Garioni, che sa esaudire le aspirazioni degli arabi, facendo giustizia e governando saggiamente. Chiuse, brindando all'Italia grande e potente, a Re Vittorio Emanuele III, buono e giusto verso i nuovi suoi sudditi, e inneggiando alla prosperità della Tripolitania, nell'interesse dei suoi abitanti e nell'interesse della Patria comune: l'Italia. **M.**

L'incidente al dirigibile "Adjutant Reau,,

Parigi, 3, sera.

Il «Journal» dice che il dirigibile «Adjutant Reau» sarà immobilizzato per parecchi mesi. La navicella e i motori non sono rimasti affatto danneggiati. Soltanto l'involucro è scoppiato in tutta la sua lunghezza.

Notizie dei prigionieri al campo del Senusso

Roma, 3, notte.

Dei nostri prigionieri al campo senussita si hanno notizie attraverso un notabile del Cairo che è in relazione con influenti personaggi senussiti; il notabile Sidi Mohamed Elui bey, il quale ha indirizzato al fratello del tenente Virgilio a Spezia, la seguente lettera:

«Si può pensare con quale vera gioia io le spedisco questa lettera di suo fratello tenente Amedeo Virgilio. Poche righe non sazieranno certo il cuore esulcerato di una famiglia addolorata. Ma pur tuttavia il pensiero delle gravi e grandi difficoltà che ho dovuto superare per ottenerle dai carissimi Sidi Idris e Sidi el Reda, figli del capo supremo dei Senussi e cugino di Sidi Hamed el Scerif, non potrà fare a meno che farle gradire, tanto più che riconosceranno la firma del loro caro lontano. E' con vivo compiacimento pure che io rendo noto che, dietro mia intercessione, Sidi Idris e Sidi el Reda hanno dato ordine perchè al tenente Virgilio, che gode ottima salute, siano dati un letto e un servo e un trattamento speciale sia fatto agli altri prigionieri. Inoltre Sidi el Reda informa che farà consegnare a suo fratello la risposta che la famiglia vorrà fargli pervenire a mezzo mio. Voglia dunque spedirmi detta lettera, ampia quanto vorrà, aperta, acciocchè io possa tradurla in arabo. La prego, quando lei trovi autentica la firma scritta da suo fratello, di voler farne accenno su qualunque giornale, perchè i miei nemici non cessano dal combattermi, negando i miei servigi; travisando ad arte le cose. Sotto la lettera di suo fratello sono due righe di Sidi Idris stesso. Di esse curò la traduzione. L'autografo del capo supremo sarà per lei e per la sua famiglia un vivo ricordo delle angoscie passate nel santo nome d'Italia».

Ecco la traduzione: «Queste righe sono state scritte in nostra presenza dall'ufficiale che trovasi da noi per assicurarvi e confermarvi tutto ciò che vi abbiamo scritto e che voi leggerete, spero, in buona salute. Prego Dio affinchè circostanze liete abbiano a rendere presto i prigionieri alle loro amate famiglie. Non mancherò lo stesso di fare tutto ciò che sarà possibile per ottenere della liberazione. Di lei devotissimo: Mohamed Elui bey».

Lo scritto è stato riconosciuto autentico dalla famiglia del tenente Virgilio. Il cavaliere Virgilio ha inviato subito la risposta al pietoso Mohamed Elui bey.

Ventitrè operai italiani sepolti nel disastro minerario di Eccles West

Roma, 3, notte.

Al Commissariato di emigrazione è pervenuto un telegramma dal regio console a Filadelfia, col quale si comunica che nel disastro minerario di Eccles West (Virginia) sono rimasti sepolti e ritengonsi morti 170 minatori tra cui i seguenti 23 operai italiani:

1. Antonio Cioci di Davide, celibe, da Forcella; 2. Domenico Doldo di Sebastiano, celibe, di Cardeto; 3. Diego Fortunio di Bruno, celibe, di Cardeto; 4. Gaetano Rossi di Paolo, celibe, di Cardeto; 5. Saverio Mollicaci di Vincenzo, celibe, di Cardeto; 6. Lorenzo Toscano di Saverio, celibe, di Cardeto; 7. Pietro Doldo di Saverio, celibe, di Cardeto; 8. Bruno Fortunio di Diego, celibe, di Cardeto; 9. Sebastiano Toscano di Saverio, celibe, di Cardeto; 10. Vincenzo Fortunio di Bruno, celibe, di Cardeto; 11. Pietro Gaias di Antonio, coniugato, di Burgos; 12. Salvatore Farina di Antonio, coniugato, di Burgos; 13. Giovanni Deriu di Pietro, coniugato, di Burgos; 14. Giuseppe di Rosa di Alfonso, coniugato, da Cattolica Eraclea; 15. Giovanni Cucca di Raffaele, celibe di Siligo; 16. Michele Casu di Salvatore, coniugato, di Bottida; 17. Paolo Rosa di Giovanni, celibe, di Pozzo Maggiore; 18. Pietro Orso di Saverio, celibe, da San Elpidio; 19. Vincenzo Piccolo, coniugato, da Ortona; 20. Elio Minchieri di Costantino, coniugato, da Ciregliò; 21. Quintilio Carli, coniugato, di Ciregliò; 22. Ezio Minchieri di Costantino, vedovo, di Ciregliò; 23. Antonio Manca di Pietro, coniugato, di Fiesi.

Il console di Filadelfia telegraferà ulteriori notizie appena avvenuta l'estrazione dei cadaveri dalla miniera.

Un convegno proporzionalista a Milano

Milano, 3, sera.

Stamane, alle 10, nel salone dell'Orologio, a Palazzo Marino, si radunò il primo Convegno nazionale(?) proporzionalista, indetto dall'Associazione milanese. Aderirono parecchie personalità dei diversi partiti, come l'on. Cabrini, l'on. Micheli, Giovanni Borelli, l'on. Caetani, il prof. Bambini. Erano presenti gli onorevoli Turati, Agnelli, Meda, ed altri rappresentanti venuti dal di fuori. Il presidente, avv. Scolari, aprì il Convegno con un forbito discorso, nel quale rievocò la storia della questione, i progressi ottenuti in Francia, nonchè l'applicazione pratica già effettuata. Chiuse augurando che questo Convegno inizii un lavoro fecondo e pratico.

L'on. Agnelli portò l'adesione del partito radicale, ferme però quelle riserve che sono suggerite oggi dal fatto del mutamento della legge elettorale. Ricordò che il Congresso radicale ebbe ad adottare il principio proporzionalista fin dal 1909.

A lui si associò l'avv. Perona, che insistette sul carattere moralizzatore della riforma. Filippo Turati presentò alcune osservazioni circa i criteri di tattica; accennò alle recenti deliberazioni del Congresso di Ancona e alla questione del voto alle donne. Il dottor Davide(?) iniziò la sua relazione sulle recenti elezioni politiche.

Una brutta giornata per le suffragiste inglesi

Londra, 3, sera.

Si può stare certi che le suffragette non si arrabatteranno più d'ora in poi a fare proseliti fra le giovani ed allegre operaie di una filanda di York Street, a Belfast. Telegrafano infatti da quella città che ieri due militanti, vestite all'ultima moda, si recarono a distribuire opuscoli e manifestini di propaganda alle operaie, che uscivano dallo stabilimento. Dapprima queste si limitarono a fare qualche beffa alle suffragette; poi sentirono la velleità di dare loro una lezioncina: infatti strapparono alle due militanti il cappellino, e dopo essersi poste addosso i fiori strappati ai due cappelli, cominciarono a gridare: «Olà là, da brave!!!», costringendo le poverette a restare in mezzo a loro fino a che non accorsero agenti di polizia.

Decisamente ieri fu una giornata nefasta per il partito, che ha scelto come protettrice Giovanna d'Arco. Il fatto è stato sintomatico da un corteo che le suffragette hanno tenuto ieri a West End. Il corteo era aperto da una giovane suffragetta a cavallo di uno stallone bianco. L'acconciatura della suffragetta ricordava Giovanna d'Arco. Due Bande accompagnavano il corteo con la musica. Disgraziatamente ad un certo punto il cavallo della Giovanna d'Arco si impaurì, ed essa stava per essere balzata a terra, quando accorsero agenti di polizia a liberarla dalla brutta situazione.

L'aviazione e le manovre navali francesi

Parigi, 3, sera.

E' noto che durante le manovre navali che avranno luogo nel Mediterraneo si pensa di utilizzare nella più larga misura i servigi dell'aviazione marittima. Il *Petit Parisien* dice che a questo scopo la presenza dell'incrociatore *Foudre* e dei suoi idroplani è prevista tra le file della prima squadra per l'esecuzione del primo tema; e tra le file della seconda squadra per l'esecuzione del secondo tema. Il giornale soggiunge che le manovre devono svolgersi in pieno mare e che i risultati degli esperimenti che stanno per essere intrapresi non possono che essere dei più interessanti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto ore 21: sereno-nuvolo.

Acqua caduta mm. 15,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,6 — Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle stesse ore al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + [illegible]
Stazione [illegible] (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + [illegible]

4 Maggio — Il sole nasce alle ore 5,16, tramonta alle ore 19,37.
Giorno della luna [illegible].

Stamane, alle ore 11.30, vittima di indicibili sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

Lunati Sandalio

d'anni 38

Ne danno, angosciati, il triste annunzio: la moglie LUIGINA GIACOPAZZI; i figli: FIAMMETTA e SERGIO; i genitori PIETRO e GIACINTA LUNATI; i fratelli: ALVARO, UGO; le sorelle: PIA, LUCIA col marito MARIO BIMA; gli zii: ASTUTI, LUNATI, GARRONE e RABBINO; la suocera GIACOPAZZI e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 17, partendo dall'abitazione, in via Urbano Rattazzi, N. 15.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Alessandria, 3 maggio 1914. 600

I figli che la credevano eterna, piangendo, annunziano alle persone amiche la morte della loro povera mamma

CHIONO CLARA OBERTO

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Ozegna martedì, alle ore 9,30. (A

Oggi, 3 maggio, alle ore 13, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava a Dio l'anima benedetta di

Prof. Lorenzo Olivieri

Addoloratissimi ne danno la triste partecipazione:
La Vedova FELICINA SAVIO;
i figli: Ing. RICCARDO, DIEGO ed ADA, MARIA MAGNETTO e CARMEN CANTORI coi rispettivi consorti e figli;
Il fratello Comm. ILARIO;
Le sorelle: GIUSEPPINA e FRANCESCHINA CAPONE e consorte.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 maggio, alle ore 18, partendo dalla via Artisti, 32.

Non si mandano partecipazioni speciali. — Si prega di non inviare fiori. — Si dispensa dalle visite.

La Messa di *Requiem* sarà celebrata martedì, 5, alle ore 9,30, nella chiesa di Santa Giulia.

Torino, 3 maggio 1914.

(Pompe Funebri Genta)

Appendice della Stampa (72)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

L'unica consolazione la trovava nell'affetto crescente di Rosa. La povera ragazza mostrava un'intelligenza meravigliosa. Faceva di tutto per infondere coraggio alla sua padrona, a procurarle distrazioni. Il generale la vedeva con piacere ed essa era la sola intermediaria fra lui e la contessa. Sperava di riunirli un giorno e ottener la grazia della padrona.

A volte saccheggiava le serre in cui Gabriella non entrava più, perchè si richiudeva nella sua stanza e fuggiva, per orgoglio, tutto ciò che avrebbe potuto sembrare un alleviamento alla sua pena, e riempiva l'appartamento di fiori, scherzando innocentemente su quelle piante che non morivano, benchè trapiantate per forza a Truignac.

A volte raccontava alla sua padrona gli aneddoti dei villaggi vicini e tracciava degli schizzi sorprendenti di quegli abitanti e delle abitudini di quei Tamoeni(?) senza grazia e punto gentili.

A volte scopriva nella biblioteca — molto povera — del castello, qualche opera strana o trovava in un angolo qualche giornale di quindici giorni addietro e forse più. Li prendeva e li spiegava trionfalmente agli occhi di Gabriella.

Essendo stata causa involontaria, almeno in parte, della disgrazia della sua padrona, che per lei era sempre Gabriella Desgranges, scontava la sua imprudenza a forza di abnegazione e di cure, e adempiva con raro merito il compito che si era imposto.

Un giorno trasse di tasca due numeri del *Figaro* dell'11 e 12 settembre — si era al 25 ottobre — e li offerse alla contessa, che li aprì, negligentemente.

La fascetta era ancora intatta.

Era come ormai lontana di quel gran mondo, di cui la moglie del generale non faceva più parte da cinque mesi.

Per solito essa gittava via quei fogli vecchi subito dopo averli aperti, ma quella volta, con grande meraviglia di Rosa, parve assorta nella lettura del primo dei due giornali.

Infatti, essa aveva scoperto un articolo, che l'interessava sommamente.

Ecco che cosa conteneva quell'articolo:

«I nostri lettori rammenteranno del duello, «che eccitò una sì viva curiosità, verso la «fine dello scorso giugno. Due giovani della «migliore società, — il signor marchese Riozares, della celebre famiglia dei Riozares «Ossuna, uno dei più ricchi membri della «Colonia spagnuola, parigino per gusto e «quasi per origine, e Roberto Ponta(?), uno dei «nostri più brillanti ufficiali di Stato Maggiore, — in seguito ad un futile diverbio, in «cui tutti i torti erano dalla parte del signor «marchese di Riozares, che aveva ceduto ad «un deplorevole trasporto di collera, si erano «battuti alla spada, alla frontiera belga.

«Il signor di Riozares aveva ricevuto una «ferita così grave, che si temeva per la sua «vita. Egli stesso aveva perduto ogni speranza, e sull'orlo della tomba, che si è ora aperta colla sua ostinazione, aveva reso omaggio alla lealtà ed alla delicatezza del suo avversario, con termini che fanno onore ad «ambe le parti.

«Siamo lieti di annunziare che il signor di «Riozares è oggi fuori di pericolo. L'abbiamo «visto stasera all'Opera, nel palco della bella «principessa Ivanowsky.

«Se il nostro giornale, come ne abbiamo «quasi la certezza, cade sotto gli occhi del «signor Ponta(?), attualmente in missione in Egitto, è certo che questa notizia gli sarà molto gradita, e siamo lieti di trasmettergliela «proprio noi per i primi».

Gabriella rilesse l'articolo e gettò il giornale nelle fiamme del camino, dove fu consumato in un istante.

Pensò subito che quella causa, tutta di apparenza, aveva nascosto il vero motivo del duello.

E così Roberto si era battuto. E per chi, se non per lei?

Il combattimento era stato serio, giacchè l'avversario aveva ricevuto una grave ferita; ed essa non aveva saputo nulla!

Il generale le aveva tenuto nascosto questo duello. La teneva in una solitudine assoluta. Per lui era cancellata dal numero dei viventi.

Dunque, essa non gli doveva più nulla.

Senza dubbio, l'avevano tradita(?) e Roberto aveva preso le sue difese.

Questa circostanza diede una nuova forza ad un amore già così vivo e che aveva sì profonde radici.

E siccome la curiosità venne in aiuto dell'amore, essa volle avere particolari più precisi su quell'affare, in cui era andata di mezzo la vita del suo amante. Da questa curiosità ad un desiderio febbrile, inquieto, irresistibile di vederlo magari per un solo momento, non ci fu che un passo, passo che venne tosto fatto.

Essa esitò per qualche giorno, e finalmente, non ne potendo più, in principio di novembre consegnò a Rosa una lettera indirizzata a De Tresmes pel suo amico.

Non conteneva che queste parole:

«Muoio di noia e di dolore. Dove sei? Voglio vederti, non fosse che per un minuto. «Dacchè sono giunta qui non ho mai avuto la «menoma notizia di te, nè letta alcuna delle «tue lettere. Sono chiusa in una prigione. Se «non osi rivedere il generale, vieni in segreto. «Chiederai di Giovanna Picaude, una piccola «capraia del villaggio di San Saturnino, a «due leghe di qui. Puoi fidarti di lei che ti «condurrà. Addio. Vieni e veglia su te».

Giovanna Picaude era una ragazzetta di sedici anni, bruna come una boema, magra come una cavalletta, svelta come una volpe.

La contessa e Rosa le avevano posto affetto.

Esse la vestivano e facevano numerosi doni a lei, nonchè ai suoi fratelli e sorelle.

La piccola selvaggia nutriva perciò un'amicizia illimitata per quelle due donne che le rendevan dolce la vita e nella sua anima divinatrice di figlia della campagna, ignorante delle cose del mondo, sentiva che v'era un mistero nella esistenza di quella prigioniera, e negli occhi spenti della contessa un gran dolore di cui essa non immaginava la causa.

L'ufficio postale più vicino era nel Borgo di Villefosse, ma, per prudenza, la contessa volle che la sua lettera fosse portata alla Palude.

Rosa chiamò la piccola Giovanna, che, per privilegio speciale, conosceva le capre(?) nei paraggi(?) che circondavano il castello.

— Giovanna, — le disse, — ho bisogno di te. Quanto tempo ci vuole per andare alla Palude?

— Ci son quattro leghe, quattro buone leghe di questo paese — rispose la ragazza. — Non ci sono andata che due volte, ma ne so la strada. Sarò là fra tre ore.

— Porterai questa lettera alla posta. La metterai nella buca e tornerai qui. Non bisogna che nessuno ti veda, Giovanna, hai capito? Non bisogna neppure che nessuno sappia che tu sei andata alla Palude.

(Continua).

Cronaca dello Sport

Il "Circuito Motociclistico d'Italia" vinto da Malvisi

(Per telefono alla Stampa).

La partenza da Torino

Tutti i concorrenti giunti a Torino dopo aver compiuto la quarta tappa Udine-Torino, e cioè in numero di 20 ripresero ieri mattina il «via» per la quinta ed ultima tappa. Sono pure ripartiti fuori gara i motociclisti Orfando, Bai, Badino e Bonasso. La partenza fu data dal cronometrista Acquati alle ore 6 precise, ed il primo a lasciare il traguardo fu il concorrente Green. Alla partenza assisteva pure, in rappresentanza della Società «La Torino», il signor Bertolino. Alcuni concorrenti ritardarono la partenza avendo da compiere riparazioni alle macchine. Il percorso della quinta tappa era Torino, Alba, Savona, Turchino, Tortona, Voghera, Milano, (km. 345).

Il passaggio a Savona

Savona, 3, mattino.

Il controllo a firma per la corsa motociclistica circuito d'Italia è stabilito in piazza Mameli, dove si agglomera una folla immensa di pubblico. Anche lungo le vie Montenotte e Torino è una folla immensa. Ecco l'ordine di arrivo: Malvisi, N. 8, ore 9.56'2"; Forti, N. 12, ore 10.7'30"; Monach, N. 44, ore 10.8'1"; Oreste Malvisi N. 9, alle 10.21'35"; l'inglese Rowlandson, N. 47, alle ore 10.24'31"; Borgo, N. 11, alle ore 10.26'30"; Grin, N. 45, alle 10.31'5"; Merlo, N. 28, alle 10.32'2"; Vallati, N. 40, alle 10.33'36"; Gambini, N. 39, alle ore 10.35'.

Tra il Grini e il Merlo arrivava l'automobile del marchese Centurione, nella quale stavano la sua signora e gli avvocati Borgatta e Decia, i quali hanno raccolto a 8 Km. da Savona il corridore Finzi, il quale nella discesa fortissima Cadibona-Savona avendo veduto venir verso di lui l'automobile del marchese Centurione sterzò e cadde a terra. Fu raccolto e trasportato all'Ospedale San Paolo di Savona. Le sue condizioni non sono allarmanti.

L'arrivo a Milano

Milano, 3, sera.

La quinta ed ultima tappa del Circuito motociclistico d'Italia doveva riserbare pur troppo ai concorrenti del circuito stesso la sgradita sorpresa della disgraziata Roma-Ancona. All'arrivo a Milano unanime è stato difatti il lamento dei corridori per lo spargimento di chiodi, dei quali si disse erano addirittura disseminate le strade. Ciò doveva provocare naturalmente quello spostamento nella classifica generale che fino a ieri si sarebbe creduto ormai impossibile, ritenendo i più che la lotta finale per la classifica definitiva per il primo posto fra i tre corridori Finzi, Acerboni e Merlo dovesse attendersi alla Voltri-Turchino, la tortuosa salita che da quasi [illegible] metri sul livello del mare conduce alla sommità del Turchino all'imbocco del Tunnel a 572 metri di altezza, con un dislivello del 4,7 per cento.

Ciò non pertanto non è mancato a Milano l'interessamento per l'arrivo della tappa finale, e fin da mezzogiorno una discreta folla di curiosi si è data convegno alla Conca Fallata, fuori Porta Ticinese, sullo stradone di Pavia, dove, a due chilometri dal posto daziario, i commissari Acquati e Lognazzi avevano posto il traguardo. I corridori, è noto, marciando a 40 chilometri all'ora, avrebbero dovuto arrivare a Milano dopo le 14.30, ma i commissari e la Giuria, forti degli ammaestramenti delle tappe precedenti, hanno pensato bene di predisporre che ognuno fosse al suo posto con quasi due ore di anticipo sui tempi ufficiali, e così quando giungemmo noi alla Conca Fallata, alle 12.30 circa, i commissari Lognazzi ed Acquati dell'Unione Sportiva Milanese, ed i colleghi Morgagni e Tornielli della *Gazzetta dello Sport*, stavano già impartendo le ultime disposizioni perchè l'arrivo riuscisse più che mai ordinato. Notata la presenza di numerosi *sportsmen*, fra i quali lo stesso presidente del Moto Club d'Italia, conte ingegnere Bonacossa, il vice presidente cav. Brigatti.

Il disgraziato incidente occorso nella mattinata a Finzi, poco prima di Savona, incidente che doveva togliere il forte campione dalla gara per la aggiudicazione del primo posto, come ne aveva dato serio affidamento nelle quattro tappe precedenti, è stato commentato lungamente.

A questa prima sorpresa, altre non meno lievi sono registrate dalla cronaca della tappa Torino-Milano, per lo spargimento dei chiodi che hanno provocato innumerevoli forature di gomme e ritardo dei concorrenti fino a ieri in testa alla classifica generale.

Sono le 13.40 quando giunge l'automobile ufficiale della Giuria annunziante l'imminente arrivo del primo. Malvisi Domenico, il fortunato vincitore della Udine-Torino, ha voluto ieri ripetere il felice *exploit* di ieri. Il cronometrista ha segnato esattamente ore 13.47'35" come ora ufficiale di arrivo. Il corridore ha impiegato esattamente ore 7.26'45" 3/5, compresi i pochi minuti di neutralizzazione che appaiono dalla tabella di marcia dei concorrenti stessi, marciando nella Torino-Milano a una media di km. 46,334. Tutti si stringono attorno al vincitore complimentandolo. Egli fa nota l'incredibile spargimento di chiodi verificatosi in questa ultima tappa, spargimento che, ci assicura, ha fatto esaurire pressochè a tutti i concorrenti ogni riserva di gomme, lasciando sul percorso i più sfortunati intenti a riparare i guasti delle forature.

Dallo stesso Malvisi apprendiamo che mentre il fratello Oreste è a pochi minuti dall'arrivo, Acerboni e Merlo, i più quotati della tappa odierna, sono invece notevolmente in ritardo, ciò che provocherà uno spostamento della classifica generale. Alle ore 14.19'4" giunge secondo, Forti.

La Giuria intanto comunica i migliori tempi ottenuti nella salita Voltri-Turchino: Donagh 14'42" 1/5 (media 41 km.); Malvisi Oreste 14'48" 3/5 (media 40.512); Malvisi Domenico 15'12" 3/5 (media 39.445).

Eccovi l'ordine di arrivo dei concorrenti all'ultima tappa.

1. Malvisi Domenico, di Genova, alle 13.47'35" impiegando ore 7.26'45", a una media chilometrica di 46,334 — 2. Forti Arturo, di Ferrara, alle ore 14.19'4", impiegando ore 8,5'1", con una media chilometrica di 42,501 — 3. Malvisi Oreste, di Genova, alle 14.22'39", impiegando ore 8,16'12", con una media chilometrica di 41,688 — 4. Borgo Carlo, di Torino, alle 14.44'30", impiegando ore 8,38'7" 1/5, con una media di 39,908 — 5. Rowlandson, di Londra, alle 14.53'03", con una media chilometrica di 39,314 — 6. Vallati Ernesto, di Milano, alle 14.56'28", impiegando ore 8,46'38", con una media di 39,172 — 7. Brilli Peri, di Firenze, alle 15,7', impiegando ore 8,43'58", con una media di 39,508 — 8. Feliciani Paolo, di Roma, alle 15.7'54", impiegando ore 8,49'17" con una media di 39,021 — 9. Acerboni Mario di Tradate, alle 15.21'26", impiegando ore 9,4'30" con una media di 38,008 — 10. Green alle 15,32'32", impiegando ore 9,9'36", con una media di 37,663 — 11. Pullin, di Londra, alle ore 15,46'42", impiegando ore 9,28'54", con una media di 36,757 — 12. Merlo, alle 15,44'30", impiegando ore 9,43'17" 2/5 — 13. Donagh, alle ore 15,58'30", impiegando ore 9,41'31" — 14. Ravelli, alle 16,55'31" — 15. Cisi, alle 15.58'45" — 16. Pesce, alle 16,2'39" — 17. Bonasso, alle ore 16,8'45" — 18. Spadoni, alle 16,19'9".

La classifica generale

La probabile classifica ufficiale del Circuito motociclistico, dopo l'arrivo dell'odierna tappa, sarebbe la seguente:

1.o Malvisi Oreste, che ha impiegato complessivamente, a compiere le cinque tappe, ore 59, 37', 20" — 2.o Acerboni Mario, di Tradate, che ha impiegato ore 59, 48', 54" — 3.o Forti Arturo, di Ferrara, che ha impiegato ore 59, 52', 10" — 4.o Vallati Ernesto, che ha impiegato ore 60, 27', 38" — 5.o Malvisi Domenico, di Genova, che ha impiegato ore 61, 6', 58" — 6.o Borgo Carlo, di Torino, che ha impiegato ore 61, 10', 2/5 — 7.o Rowlandson, di Londra, che ha impiegato ore 61, 19', 8" — 8.o Feliciani, che ha impiegato ore 61, 57', 30".

***

Milano, 3, notte.

Dopo la quinta tappa, la classifica generale, quantunque essa non sia ancora ufficiale, è la seguente:

1. Malvisi Oreste, in ore 59,31'25" — 2. Acerboni Mario, in ore 59,42'51" — 3. Forti A., in ore 59,58'10" — 4. Green, in ore 60,0'24" — 5. Merlo, in ore 60,21'36" — 6. Vallati Ernesto, in ore 60,27'38" — 7. Pullin, in ore 60,37'49" — 8. Malvisi D., in ore 61,5'58" — 9. Borgo Carlo, in ore 61,10' 2/5 — 10. Rowlandson, in 61,19'8" ed un quinto.

La salita del Turchino, che si riteneva dovesse servire a stabilire la classifica finale del Circuito d'Italia, per quei concorrenti che avessero raggiunto la media dei 40 chilometri orari, è stata affrontata da tutti i concorrenti con grande audacia. E' interessante dare uno sguardo ai tempi ottenuti sul tratto Voltri-Turchino.

Donagh, 14'42" 1/5, media 40,685 — Malvisi Oreste, 14'48" 3/5, media 40,512 — Malvisi Domenico, 15'12" 3/5, media 39,445 — Forti, 15'55", media 37,690 — Pullin 16'10" 2/5, media 36,737 — Green 16'33", media 36,457 — Brilli-Peri, 16'43", media 35,880; Borgo Carlo, 17'46" 2/5, media 35,687.

G. K.

TIRO A SEGNO

La prima gara fra signore e signorine al Martinetto

Ieri mattina ebbe inizio la gara straordinaria di tiro a segno organizzata dalla Società di Torino in coincidenza colla consueta gara comunale primaverile. I ricchi premi assegnati alle numerose categorie hanno richiamato un buon numero di tiratori, ma il concorso si annunzia ben più animato nei giorni prossimi, quando cioè converranno a Torino le rappresentanze di tutte le Società del Piemonte per disputarsi le medaglie assegnate alla gara regionale e le squadre delle principali Società italiane per contendersi il primato nei campionati nazionali.

Specialmente affollati furono i bersagli a duecento metri sui quali sparavano i giovani tiratori, i soldati, gli allievi tiratori e gli iscritti al reparto Milizia. Molto ammirati ed applauditi i tiri delle signore e signorine inscritte al reparto femminile, che per la prima volta partecipavano in Torino ad una gara di tiro a segno. Molto buoni i risultati dalle medesime ottenuti. Nelle altre categorie non vi sono, per ora, risultati notevoli da segnalare.

Campo 1.a. — *Esercito*: Caporale Ponte, del Battaglione aviatori (37); serg. magg. [illegible], del 92 fant. (35). — *Facoltà e Scuole*: Verdoia (33), Conti (32), Allemello (30). — *Volontari tiratori*: Galetti (40), Cuschera (35), Garrone (30), Furlanetti (30).

Campo 2.a. — *Reparto femminile*: Duina Ernestina (18), Ferrandi Laura (15), Molinari Paolina (14).

Campo 3.a. — *Passaggio di Categoria*: Suppo (100), Zigiotto (98), Gajetti (95).

Concorso Popolare Incoraggiamento. — Del Lupo (13), Suppo (17), Duina Ernestina (17), Gajetti (17).

Campionato Nazionale fucile. — Ribotti ([illegible]), Berella Emilio (318), Mocella (301).

Campionato Sociale fucile. — Ribotti ([illegible]), Santena (195), Lanella (185).

Serie limitata di fucile. — Turin cav. Luigi (135), Lagn (133), Agostini (131), [illegible] (40), Boetti (40), Gravosio (39).

Concorso Fortuna. — Berella Mario (50), Vitonatti (49), Boetti (48), Cravosio (48) e Torelli (48).

Campionato Nazionale di pistola. — Ribotti (400), Vercellone Serafino (457), Chiara (442).

Serie ripetibili di pistola. — Sclari (189), Mussino (187), Turin Felice (186).

PODISMO

Il "record" mondiale delle dodici ore di marcia

Londra, 3, notte.

Il record del mondo di 12 ore di marcia è stato battuto ieri a Stanford Bridge. La gara delle 12 ore è stata organizzata dal Surrey Walking Club e ad essa presero parte tutti i migliori marciatori inglesi. Harris è giunto primo compiendo in 12 ore 107 Km. 880 metri. Il record precedente era di [illegible] Km. e [illegible] metri.

CINEGETICA

Per l'apertura della caccia al 1° agosto

Novi Ligure, 3, notte.

I cacciatori del circondario di Novi Ligure sono in viva agitazione contro il Consiglio Provinciale di Alessandria, perchè, per un malinteso senso protezionista, minaccia di aprire la caccia alle quaglie soltanto col 15 agosto. Tale provvedimento, come tutti sanno, rende negativa affatto tale caccia nelle nostre terre, perchè al 15 agosto le quaglie emigrano e non è più possibile ucciderne. A tale scopo moltissimi cacciatori hanno in animo di protestare presso le Autorità competenti e di creare una seria agitazione per non vedere frustrati i loro sacrosanti diritti.

TIRO AL PICCIONE

I risultati della prima gara ad Asti

Asti, 3, notte.

Nello stand della Società Cacciatori e Tiratori dell'Astigiano si è svolta oggi la prima giornata di gara di tiro al piccione. Ecco i risultati:

Tiro Asti. — 1. Salicondini di Varese, con 13 su 13 — 2. Pellini, con 12 su 13 — 3. Malocco Giov. di Asti, con 11 su 13 — 4. Girardini di Torino, con 10 su 11 — 5. Bosio Marcellino di Asti, con 11 su 15 — 6. Moreliese con 13 su 18 — 7. Morazzo di Genova con 8 su 9 — 8. Maggiora di Asti con 7 su 8 — 9. Ossenigo, con 6 su 7.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 3, notte.

Nello stand «Lodoletta» della nostra città, hanno avuto luogo ieri sera alcune gare di tiro al piccione, le quali hanno dato il seguente risultato:

Tiro di prova, diviso fra Cavanna e Bovigliolo, con piccioni 10 su 10.

Tiro generale. — Primo premio diviso fra Bovigliolo e Chiapuzzo Andrea, con piccioni 9 su 9. — Secondo premio, diviso fra Cavanna e Chiapuzzo Mario, con piccioni 8 su 9.

Tiro Consolazione, vinto da Chiapuzzo Lidio, con 5 piccioni.

Poule finale. — Vinto da Cavanna e Chiapuzzo Pietro, con 5 piccioni.

La lotta a pugni

Parigi, 3, mattino.

Ha avuto luogo un match di box in 20 rounds fra i due negri Joe Jeannette e Kid Jackson. Joe Jeannette ha vinto Kid Jackson, mettendolo knock out al settimo round.

Cardiff, 3, mattino.

Il boxeur francese Charles Ledoux ha battuto alla settima ripresa il boxeur John Hibbs, di Londra. La posta era il titolo di campione del mondo dei pesi mosca.

IPPICA

Le corse al galoppo

A San Siro

San Siro, 3, notte.

Pubblico numeroso; giornata splendida; pista buona. Sono presenti i principali *sportsmen* e proprietari di Scuderie; sport interessante e giuoco animato.

Premio Castelnovate (siepi). — L. 2000, metri 3000.

Arrivano: 1.o Silent Knight (54, Livermore), dei Fratelli Corbella; 2.o Selenio (60 1/2, Bella), della Scuderia Brianica.

Non piazzato Bon (64).

Vinto per 4 lunghezze; invenduto il vincitore.

Premio Gorgonzola (a vendere). L. 3000, metri 1000.

Arrivano: 1.o Forrest Oak (54, David), di Guarzone; 2.o Odiganda (60, Benson), di Visconti; 3.o Ase (54, Langham), di Dall'Acqua.

Non piazzato Arcobaleno, (58).

Vinto per una testa, 6 lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Mantova. (Internazionale). — Lire 3000, metri 1800.

Arrivano: 1.o Tramontana (56 1/2, Pagny), di Renzo Volta; 2.o Lougomoro (56 1/2, Langham), dei Fratelli Corbella; 3.o Pass (57, Davis), della Razza Dormello.

Non piazzati: Silver Simon (51); Lady Bestia (54); Monferrato (48).

Vinto per 3 lunghezze; due e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Scornetta. (Internazionale). — Lire 5000, metri 800.

Arrivano: 1.o Donatella (50, Langham), di F. Tesio; 2.o Centachia (55, Reid), di Chimela da Zara; 3.o Krichma (56, Kennedy), di Razza di Besnate.

Non piazzati: Edera (54); Pistoia (56); Fidelfo (45); Baudronaca (52); Genialissima (56); Redi (54).

Vinto per 2 lunghezze e mezza, facile, una dal 2.o al 3.o.

Oaks d'Italia. (Nazionale). - L. 30,000 m. 2100.

Corrono le quattro puledre inscritte. Favoritissima è Fausta, data a 1/3. Ha un buon segnale di partenza. Valserose prende la testa a grandissima andatura distaccandosi di parecchie lunghezze, ultima è Fausta.

Entrando in dirittura Valserose è raggiunta e sorpassata da Ten e Fausta.

Questa poi si distacca a grande folate, mentre Ten è alla *cravache*; Anegana non fu mai in corsa.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo: 1.o Fausta (56, Langam), di F. Tesio; 2.o Ten (56, Benson), di Philipson; 3.o Valserose (56, Orsini), di Chatline.

Non piazzata Anegana (56). Applaudito il fantino, complimentati i coniugi Tesio. Vinto facilmente per una lunghezza e mezza, due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Traguardo. (Internazionale). — Lire 3000, metri 1600.

Arrivano: 1.o Vivarina (56, Benson), di C. Berti; 2.o Gabbiano (47 1/2, Hewitt), della Razza Volta; 3.o Cecilio (45, Prebolei), del Principe Trivulzio.

Non piazzati: Le Tremolay (48); Alcmena (47), Maria Cara (47); The Dark (54); Regdaline (48).

Vinto per mezza lunghezza; 4 dal 2.o al 3.o.

Ad Asti

Asti, 3, notte.

Nel nuovo vastissimo ippodromo di Piazza d'Armi al Pilone, si è oggi svolta la prima giornata di corse di cavalli indette dal Municipio per le feste patronali di San Secondo. L'inaugurazione dell'ippodromo avvenne alla presenza di un pubblico numeroso nel *parterre*, ma non eccessivamente affollato nelle tribune, causa il tempo rannuvoloso. Ecco i risultati:

Premio Inaugurazione (piana, al galoppo; m. 1800). Partenti otto. Arrivano: 1. Afrodola, del sig. Borgato di Padova — 2. Zist, del tenente Cacciandra di Pinerolo — 3. Ookip, del sig. Mannucci.

Premio esercenti (corsa siepi - distanza metri 2800, sei siepi). Partenti cinque. Arrivano: 1. Stormy-Weather, del sig. Roccasagliata, di Napoli — 2. Gioia, della Scuderia Castro Pretorio di Roma — 3. Primola, del cav. John Rook di Pisa.

Premio Roma (corsa Hunter - G. R. - Distanza m. 2000). Partenti tre. Arrivano:

1. Zist — 2. Gran Mogol, del sig. Ricci di Pescara — 3. Arrotino, del cap. Solaro di Voghera.

Premio Torino (piana al galoppo. Distanza m. 1600). Partenti sei. Arrivano: 1. Proserpina, del sig. Andreozzi di Giumenrico — 2. Milliedoo, dei fratelli Menichetti di Lanciano — 3. Emanuel, della Scuderia Castro Pretorio.

Alle Cascine

Firenze, 3, notte.

Molto pubblico oggi alle corse al galoppo alle Cascine. Ecco i risultati:

Premio conte De Larderel (L. 1500, metri 1600). — 1.o Cremia (72 1/2, tenente Capasso) di razza Umbra; 2.o Dasodi (72 1/2, tenente Cadorna) di P. M. Santini; 3.o Vaglia (67 1/2, proprietario) del cap. A. Mazzino.

Premio Livorno (L. 2000, metri 2000). — 1.o Thara (50) del conte G. della Gherardesca; 2.o Fils de Famille (57, Ryan) di Dino Philipson; 3.o Firenzuola (48, Nagy) del march. L. Corsini.

Premio del Siene (L. 2000, metri 800). — 1.o Gospodina (54) del cav. Thomas Rook; 2.o Ragout (53, Chiericoni) del cap. Adami Rossi; 3.o Leros (56, Emery) del conte G. della Gherardesca.

Premio Vinciglata (L. 4000, metri 1600). — 1.o Canegrate (63 1/2, Ryan) di Frank Turner; 2.o Seven Oak (60 1/2, Nagy) dei fratelli Zanetti; 3.o Kougoni (58) del cav. Thomas Rook.

Premio Ponte Vecchio (L. 2000, metri 1000). — 1.o La Rondine (40) del conte di Sorrivoli; 2.o Monghidoro (50) del cav. John Rook; 3.o Londa (46, Nagy) del march. L. Corsini.

Premio della Petraia (L. 1500, metri 2000). — 1.o La Vestale (71, tenente Bianchetti) del capitano A. Cavalini; 2.o Corbeau (72, proprietario) del ten. F. Capasso; 3.o Mildew (63, ten. Cadorna) del ten. G. Vitali.

CANOTTAGGIO.

Le regate universitarie e scolastiche

Ieri, con tempo relativamente favorevole, si svolsero le regate annuali d'incoraggiamento Universitarie e Scolastiche di Torino, promosse dalla Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano. La Giuria, assistita dai signori Carlo Roggero e Torretta cav. rag. Luigi, vice-presidente della Sezione Eridanea, aggiudicava secondo l'ordine d'arrivo i seguenti premi:

Coppa dei Professori (Jole di mare a 4 vogatori): 1.o R. Politecnico di Torino, allenato dalla Società Ginnastica (Gallo Biagio, Chiaraviglio Giuseppe, Brunelli Alessandro, Costa Dalmiro).

Gara Sangone (Skiff non classificati): 1.o Ginnastica (Cattaneo); 2.o Armida (Rosella).

Gara Piemonte (Jole di mare a 4 vogatori e timoniere juniores): 1.o Caprera (Derossi D., Derossi B., Sichlemberger, Monconi, Malacco); 2.o Ginnastica (Negro C., Montù P., Sorio P., Cicarelli P.).

Gara del Po (Tipo libero montato alla Veneziana da 4 vogatori): 1.o Caprera (Judermann, Lopez, Robiolio, Fodone); 2.o Armida (Basile, Richetta, Tessarolo, Carlin).

Gara Cenischia (Jole di mare a 4 vogatori, riservata agli studenti delle Scuole Secondarie di Torino): 1.o Istituto Tecnico Sommeiller (Cappelli, Giampietro, Siul, Brenta, Malacco).

Gara Moncenisio (Tipo libero a 2 vogatori - Double Scull): 1.o Armida (Mascagni, Zanotti); 2.o Caprera (Jarach, Amerio).

Gara Monviso (Jole di mare a 4 vogatori; (Debuttanti); 1.o Ginnastica (Negro, Montù, Sorio, Sciarrelli); 2.o Ginnastica (Gallo, Chiaraviglio, Brunelli, Costa); 3.o Caprera (Capella, Giampietro, Sral, Brenta, Malacco).

Le iscrizioni per le prossime corse a Mirafiori

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 1° maggio alle ore 17:

Primo giorno, domenica 10 maggio. — *Premio Apertura*: Don Sanchez — Tramontana — Turbine — Beau Seigneur — Fantasia — Sovereign — Pauvre Prince — Ettore Fieramosca — Valse Rose — Kongoni — Raisuli — L'Usignuolo — San Sebastiano — Regdaline (34): — N. B. Pauvre Prince di F. Reverdy.

Premio Orocetta: Bonia — Arcobaleno — La Potin (4000) — Seven Oaks (4000) — Londa — Miss Lobster (4000) — Le Chêne (3000) — Menghina (4000) — Amon Rà — Tricone (2000) — Magi (4000). — N. B. Amon Rà di F. Reverdy (11).

Premio Città di Torino: Isolda — Tramonto — Gabbiano — Lastfabella — Avanguardia — Anfione — Fantasia — Grace — Courmayeur — Shikari — Nuzia da Fabriano — Brabante — Arco — Niagara. — N. B. Gabbiano e Avanguardia non qualificati.

Premio Dora: Jet — Tramontana — Turbine — Le Potin — Palma — Seven Oaks — Londa — Le Chêne — Miss Lobster — Imberrago — Noventa — La Rondine — Magi — The Dark (14).

Corsa Militare: Dutch China — Paderni — Brummel — Ghironda — Urbina (5).

Quinto giorno, domenica 31 maggio. — *Premio Selastico*: Bobbird — Tramontana — Turbine — Pessi — Palma — Gonda — Oaklands — Sovereign — Vivarina — Pauvre Prince — Capriolo — Valse Rose — Raffaello — Raisuli — The Dark — L'Usignuolo — Valencay — San Sebastiano — Regdaline (18).

Nono giorno, domenica 7 giugno. — *Premio Piemonte*: Proteo — Pia — Duca Pico — Queen — Tiberia — Isolda — Inglesonte — Tramonto — Gabbiano — Lastfabella — Avanguardia — Anfione — Pratolino — Barbiana — Fantasia — Grace — Courmayeur — Nuzia da Fabriano — Brabante — Marengo — Monghidoro — Domenichina — Canrobert — Oreo — Arco — Midnight — Cecilio — Moschito (27).

Forfeits dichiarati a Torino il 1° maggio alle ore 17

Premio Frejus: Valencia — Sodalisca — Upupa — Giulia — Tesana II — Marcello — Magari — Morelli — Gora — Aristippo — Soult Mill — Redi — Van Dick — Spagnoletta — Foyer — Femmina — Pispola — Serpedonte — Henni — Circne — Varzo — Alo Zara.

Restano iscritti: Padus — Gallimondo — Galliflora — Cuculo — Aquilone — Fauno — Dardo — Sirena — Faustina — Patarno — Santerno — Menelao — Fragore — Nibbio — Aquileio — Orione — Gospodina — Tamburello — Campotto — Ghibli — Raffica — Claudia Lorena — Ameglio — Elfin — Raponi — Aquila — Cutrettola — Airavola — Colibri — Libia — Monticchino — Bandenasca.

La bella vittoria di Santhià nel V Giro Ciclistico del Piemonte

Alla corsa ciclistica del Giro del Piemonte, organizzata dal giornale *Lo Sport del Popolo*, hanno preso parte della categoria professionisti 47 corridori e della categoria aspiranti 17.

I corridori dovevano compiere un percorso di 317 km., superando le salite della Serra e passando poi per Vercelli, Casale, Alba, Bra, Torino. L'arrivo di questa importante gara era fissato allo *Stadium*.

La riunione ciclo-podistica organizzata nello Stadium in attesa dell'arrivo dei corridori del Giro del Piemonte, si è svolta ordinatamente.

Il tempo, mutatosi al bello, ha favorito la riunione sportiva richiamando al nostro grande anfiteatro numeroso pubblico. Una vera folla poi attendeva di fuori e lungo i viali della vecchia Piazza d'Armi l'arrivo dei concorrenti al Giro del Piemonte.

Ecco l'esito delle gare precedenti:

Steeple-chase podistico (m. 1200) — Arriva 1.o Grosselli Angelo, dello Sport Club di Milano in 3'31"; 2.o a dieci metri, Dragone (Audace); 3. Fondo (libero); 4. Eminenti; 5. Coletto; 6. Porello.

Corsa ciclo-podistica (m. 600). — Prima batteria: 1. Ferraris, in 1'37"; 2. Migliore; 3. Gontero. — Seconda batteria: 1. Carli, in 1'40"; 2. Grosselli; 3. Giacobbe. — Decisiva: 1. Grosselli Angelo (S. C. Italia di Milano), in 1'37"; 2. Ferraris (U. S. la Piemonte); 3. Gontero (Audace); 4. Carli; 5. Migliore.

Componevano la Giuria i signori avv. Nicola Cigolini, ing. Gamba, dott. Conti per la F. I. S. A. e Miglio.

Sono le ore 16.30 e le gare sportive sono terminate. Si attende di momento in momento l'arrivo dei primi. Intanto sul quadro delle segnalazioni è data notizia del passaggio dei corridori per Carmagnola, dove passa primo Santhià con quattro minuti di vantaggio sui concorrenti.

Egli ha ormai assicurata la vittoria ed il pubblico lo saluta infatti primo al traguardo finale. Ecco l'ordine dei primi arrivati:

1. Santhià, alle ore 17,33' 4/5; 2. Gremo, alle ore 17.36' 1/5; 3. Girardengo, a mezza macchina; 4. Durando, alle 17,40'; 5. Cucchetti, a tre macchine; 6. Torricelli, alle 17,41'.

La folla, come il solito, nonostante un previdente buon servizio da parte degli organizzatori, subito dopo l'arrivo del piemontese Santhià, invade la pista e porta in trionfo il vincitore che è per primo complimentato e baciato dal campione Ganna, che pure concorrente, si era ritirato dalla gara subito dopo Barolo ed aveva proseguito in automobile.

Poi in gruppo arrivano: 7. Galletti alle 17,54; 8. Contesini, a mezza macchina; 9. Pelitra, a due macchine; 10 Cassetta, a quattro macchine; 11. Allasia, a mezza macchina dal 10.o; 12. Spinelli, a mezza macchina dall'11°; 13. Agostoni alle ore 18.8; 14. Calzolari; 15. Azzini; 16. Canepari, tutti in gruppo; e poi: 17. alle 18.18, Bosco; 18. Ruggeri; 19. Cervi; 20. Pratesi; 21. Rossignoli; 22. Chiodi, alle 18.23; 23. Piffari, alle 18.48; 24. Gerda alle 19.11; 25. Sala, a ruota; 26. Bosco.

Degli aspiranti arrivarono: 1. Vercellino Grido, alle ore 18,18'30" — 2. Bonfanti, alle ore 18.47 — 3. Galli, alle 18.57 — 4. Palea, alle ore 20.10.

Il controllo venne tolto alle ore 21.

Seguendo i corridori

Il forte lotto dei concorrenti ha preso il «via» all'ordine dello starter sig. Bogge. Fra i partenti della terza grande prova di resistenza per il Campionato ciclistico italiano, abbiamo salutato i più forti campioni: in totale, 64 ciclisti, fra professionisti ed aspiranti, hanno iniziato la bellissima prova organizzata con cura e con passione dai dirigenti dell'«Unione Sportiva Torinese» e dai colleghi de «Lo Sport del Popolo». Conseguentemente, confrontando la lista degli iscritti, non hanno risposto all'appello 10 professionisti e [illegible] aspiranti. I corridori s'incamminano a forte andatura; alla testa figurano specialmente i campioni della «Peugeot» e della «Bianchi», seguiti da quelli dell'«equipe» della Maino. Al primo posto è Gremo, con ai fianchi Ganna, Galletti, Corlaita, Torricelli, Girardengo e Borgarello. Dopo pochi chilometri scorgiamo fra i primi anche la maglia arancione di Albini, che marcia in banchina. Il tempo, che fino al momento della partenza era apparso volere contrariare la bella prova, sembra rischiararsi. Il primo gruppo passa a Chivasso alle 6.37, proseguendo in direzione di Ivrea; l'andatura, per quanto veloce, non sembra mutare. Sull'automobile Lancia, pilotata dal noto corridore Giuseppe Bordino, possiamo seguire i movimenti dei diversi gruppi di corridori. Il primo concorrente che troviamo appiedato, è il forte Torricelli, il quale per un improvviso guasto alla macchina ha dovuto scendere. Ma egli, come del resto ce lo dice l'ordine di arrivo, non si scoraggia e, riparata la macchina, riprende veloce, riacquistando in breve lo svantaggio.

Le strade avvicinandosi alle colline sporeniane, migliorano sensibilmente ed il percorso si presenta sempre più in condizioni favorevoli allo svolgimento della gara. Prima d'Ivrea i corridori hanno campo di aumentare ancora l'andatura, approfittando della discesa di Candia. In pochi minuti eccoci alla patria di uno dei migliori concorrenti, di Gerbi, il quale è fra i primi salutato dai suoi concittadini. Lasciata Ivrea alle 7.48, il grosso del primo plotone marcia compatto verso la Serra. E' questo uno dei punti più difficili da superarsi. Gremo, che appare in una giornata buonissima, attacca per il primo decisamente la salita, seguito da Ganna, Galletti, Santhià, Albini, Lombardi, Girardengo, Agostoni, Oriani. Lo spettacolo è dei più interessanti; in breve i corridori sono disseminati lungo la salita, suddivisi in piccoli gruppi. Gremo, che per il primo aveva dato l'assalto alla salita della Serra, non cede allo sforzo degli avversari e primo giunge alla sommità, seguito da Lombardi e da Fasoli. Il terzetto, che ha un vantaggio di 300 metri sugli altri concorrenti, aumenta ancora in velocità, approfittando della discesa verso Biella.

Gli altri concorrenti, separati fra loro da lieve distanza, inseguono i tre fuggenti. Fra gli inseguitori degni di nota vi sono il Ganna, il Galletti ed il Cervi, i quali prima di giungere a Biella sono riusciti completamente nel loro intento. Al posto di rifornimento di Biella giunge così quasi contemporaneamente un forte gruppo di concorrenti.

Ripresa la corsa, i ciclisti si dirigono verso Cavaglià, patria dell'odierno vincitore del Giro del Piemonte, Giuseppe Santhià. Al passaggio dei corridori festose ovazioni accolgono il Santhià; il paese è imbandierato ed attraverso alle strade sono state poste iscrizioni augurali per il forte campione piemontese. Alle ore 10 si giunge a S. Germano (113 chilometri). Si attraversa Vercelli fra una folla di pubblico plaudente e si prosegue per Casale, avvicinandoci così al secondo punto più difficile del percorso. Lo stato della strada non è certo il preferito, poichè al fango è subentrata la polvere, aumentata dalla presenza delle numerose automobili. Le salite di Moncalvo e di Calliano sono prese quasi d'assalto dal manipolo di prima linea, composto dei migliori lombardi e piemontesi, capitanati i primi dal varesino Ganna ed i secondi dal torinese Gremo. Poco prima di Asti il grande campione Gerbi mosse incontro ai compagni dell'antica lotta in costume da turista e si accodò al primo gruppo accompagnandolo per il resto del percorso.

Su queste salite si decide quasi in modo definitivo l'esito della corsa. Nei pressi di Sarzole è in testa Ganna, quindi vengono Gremo, Torricelli e Santhià, che filano ad una andatura sorprendente. Nel primo gruppo si aggiunge Girardengo, mentre tutti gli altri sono distaccati. Sembra che per loro la partita sia decisamente perduta. In cima della salita di Narzole (Km. 257), Santhià, che già con Torricelli aveva in breve guadagnato un buon vantaggio su Girardengo e su Gremo, scatta velocissimo, abbandonando il compagno Torricelli alla sua sorte. Approfittando della sua audace tattica e dei suoi mezzi fisici avanza sempre più, tutto solo, verso il traguardo di arrivo, non preoccupandosi dei 40 chilometri che ancora lo separano dallo Stadium di Torino. In questo modo egli ha vinto.

Ganna, uscì dal gruppo inseguitore del Santhià, rinunciando a continuare, mentre i suoi compagni della forza di Girardengo, Gremo, Durando, Corlaita e Galletti, hanno invano tentato di raggiungere il Santhià. Il loro distanziamento dal vincitore che abbiamo notato nell'ordine di arrivo, dimostra come Santhià abbia vinto da forte campione e come egli possa, nei futuri cimenti internazionali, difendere con onore i colori dello sport nazionale.

Il "match" delle Nazioni a Milano vinto dai corridori tedeschi

Milano, 3, notte

Alle interessanti gare svoltesi oggi al ciclodromo «Sempione», presenziò molto pubblico. Eccovi i risultati:

Match delle Nazioni. (Gran premio Moto - Internazionale. Professionisti in tre prove. - Classifica a somma di punti per équipe).

Prima prova: 1.o Schilles, in 1'30"; 2.o Stabe; 3.o Arend; 4.o Wegner; 5.o Sergent; 6.o Perchicot.

Seconda prova: 1.o Stabe, in 1'44"; 2.o Gardellin; 3.o Moretti; 4.o Wegner; 5.o Arend; 6.o Verri, il quale era caduto a duecento metri dal traguardo.

Terza prova: 1.o Perchicot, in 1'44"; 2.o Moretti; 3.o Verri; 4.o Sergent; 5.o Schilles; 6.o Gardellin.

In seguito a reclami di classifica: 1.o Germania, con punti 18; seconda Italia, con punti 22; terza Francia, con punti 21.

Corsa dilettanti (metri 1100). — *Prima batteria*: 1.o Pavesi; *seconda batteria*: 1.o Piralla; *finale*: 1.o Piralla, in 2'1"; 2.o Pavesi; 3.o Turri.

Handicap Dilettanti (metri 730). — 1.o Bottini in 57" 4/5; 2.o Giansanti, ad un quarto di ruota; 3.o Lovati. Piralla era partito scratch.

Handicap Professionisti (metri 730). — *Prima batteria*: 1.o Porzioli; *seconda batteria*: 1.o Stabe; *finale*: 1.o Stabe, in 35" 3/5; 2.o Perchicot; 3.o Cavani; 4.o Porzioli.

Gran premio Busi. — 1.o Comes, in 15" 1/5; 2.o Stabe ad una lunghezza; 3.o Stefani.

Prova motociclistica (chilometri 10). — 1.o Maffeis Carlo, di Milano; 2.o Gossa, a due giri; 3.o Sesei.

L'Esposizione Internazionale di locomozione aerea motonautica ed abbigliamento sportivo

Le iscrizioni a tassa semplice per l'Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea che si terrà nel palazzo Stabile del Valentino dal 16 al 24 corrente mese, si sono chiuse l'altro giorno ed il successo, come era da prevedersi, è stato veramente grandioso.

Risultano infatti iscritte con più apparecchi le Case che in Italia hanno le licenze di fabbricazione degli areoplani francesi e cioè: La S. I. T. di Torino, la Savoia-Farman di Milano, la Neuport-Macchi di Varese, e la Casa Nazionale Gaiardini di Cameri.

Anche le Case dei motori italiane ed estere concorrono alle mostre in grande numero ed il Comitato ha disposto uno speciale stand ove verranno esposti tutti i motori che in questi ultimi tempi hanno stabilito i records mondiali. Si ammirerà così tutto quanto la tecnica areonautica ha potuto con lunghi studi concepire per ottenere quei meravigliosi successi che indicano il grande progresso fatto in così breve volgere di tempo. Sarà attrattiva speciale dell'Esposizione un pallone dirigibile della lunghezza di metri 6 che si muoverà a mezzo delle onde hertziane per trasmissione con apparecchio radio-telegrafico Marconi e che verrà presentato dal prof. Weller. Il Comitato sta intanto facendo attivissime pratiche affinchè abbia pure ad essere esposto dal Ministero della Guerra tutto il materiale che concorre a formare una squadriglia aerea.

Le iscrizioni a tassa semplice per le sezioni della motonautica ed abbigliamento sportivo si chiuderanno martedì, 5 maggio, ed anche per queste due mostre il concorso di Case estere e nazionali supererà ogni previsione. Alla sede del Comitato (via Bogino 13), trovasi in permanenza il segretario del Comitato per quegli schiarimenti che fossero dagli espositori ritenuti necessari.

FOOT-BALL

Genoa Club vince Juventus 4-2

Interessante la gara che si svolse ieri sul campo juventino fra il Genoa Club ed il Juventus di Torino. Un folto pubblico presenziò a questo incontro, che segnò una vittoria per i genovesi (quattro *goals* a due).

Il primo tempo si chiuse con un punto per la squadra del Genoa. Il secondo tempo segnò una netta prevalenza di giuoco da parte dei genovesi, i quali segnarono altri tre punti, mentre la Juventus riusciva a segnarne due. I *goals* segnati, tre da Grant ed uno da Mariani per il Genoa; uno da Bona ed uno da Boglietti I per il Juventus. Il Genoa giuocò molto bene. Della squadra torinese si deve lamentare la cattiva giornata dei suoi terzini. Alquanto indeciso fu l'arbitro Colombo, di Milano.

Casale vince Internazionale (1-0)

Casale Monferrato, 3, notte.

Il campo del «Casale» presentava oggi un aspetto imponente. L'incontro coll'«Internazionale» riuscì splendido e ricco di fasi movimentate. Quella di oggi è stata una magnifica vittoria per lo slancio ed il valore dei combattenti. Il primo tempo vide minacciosi i giuocatori dell'«Internazionale» durante i primi 10 minuti; poi gli attacchi si bilanciarono. La ripresa segnò invece la superiorità dei casalesi che quasi sempre furono sotto la rete di Campelli.

Del «Casale» i migliori furono Barbesino, Parodi, Mattea, Varese. Dell'«Internazionale», magnifico Peterli, ottimo Campelli, che parò un calcio di rigore tirato da Mattea al diciottesimo minuto della ripresa. Verso la fine del gioco Varese, del «Casale», segna l'unico *goal* della giornata. Le squadre erano al completo.

Vicenza vince Hellas (2-0)

Vicenza, 3, notte.

Il concorso di un pubblico straordinario ha allietato il più importante incontro tra il «Vicenza» e l'«Hellas». Il primo tempo finisce con zero a zero; alla ripresa il «Vicenza» segnala 2 *goals* a l'«Hellas» zero. Con la vittoria odierna, il «Vicenza» si assicura il titolo di campione veneto-emiliano.

Milan batte Pro Vercelli (3-2)

Due giocatori espulsi dal campo

Milano, 3, notte.

La squadra del Milan Club si è oggi incontrata in una partita amichevole con la Pro Vercelli. L'arbitro Magni, dell'Unione Sportiva Milanese, nel primo tempo dovette espellere dal campo Sarasso della Pro Vercelli e De Vecchi del Milan, per essere passati a vie di fatto. La Pro Vercelli nel primo tempo marcava due punti, uno per merito di Rampini, l'altro per merito di Piacco; il Milan marcava il suo punto su un calcio di rigore tirato da Van Hegen. Nel secondo tempo il Milan riuscì per merito di Van Hegen a marcare negli ultimi dieci minuti di giuoco ben due punti.

Libertas di Milano batte Bologna con 2-0

Bologna, 3, notte.

Oggi alle ore 16 abbiamo avuto l'atteso match fra la Libertas di Milano e la nostra squadra concittadina. Questa mancava di 5 elementi che furono sostituiti con altrettanti della seconda squadra. Nella lotta accanita, la nostra squadra seppe opporre una valida difesa e dare audaci attacchi alla porta avversaria. I nuovi giuocatori hanno dimostrato di promettere molto, specialmente il portiere Brizio che si distinse per le parate e coraggiose uscite. I *goals* della vittoria furono segnati dalla squadra milanese nel secondo tempo.

SKATING

Gare di incoraggiamento

Stamani ad uno scelto pubblico si sono svolte allo Scivolodromo Durio le gare incoraggiamento, promosse dallo Skating Sport Club. Ecco i risultati:

Gara di figura individuale. — 1. Rosa Giuseppe; 2. Ceruti Melchiorre; 3. Perotti Giovanni; 4. Ceruti Giovanni.

Match dimostrativo di polo al maglio fra le due squadre dello S. S. C. — La Squadra Verde (Abbona, Bodoira, Bertinetti, Berthier, Vicari, Bianchi) è stata battuta dalla Squadra Rossa (Germanetti, Rosa, Tribaudino, Gimondi, Ferrazio, Pescarolo) con tre *goals* a due. Il giuoco fu abbastanza disciplinato. Arbitro la partita il signor Guido Balbo.

Gara figura a coppie. — Vennero classificate Bottone e sig. Rosa a pari merito. La coppia Ostilia-Cavalli porse reclamo alla Giuria.

Corsa mezzo fondo (giri 40 di pista). — 1. Ferraris Angelo; 2. Gimondi; 3. Ferrari E.; 4. Bianchi; 5. Cavallito; 6. Bertinetti.

ESCURSIONISMO

Una gita a Spezia dell'U. E. I.

Spezia, 3, notte.

Provenienti da Massa, sono giunti 300 gitanti dell'«Unione escursionisti italiani», ricevuti alla stazione da varie Associazioni con bandiere. Formatosi il corteo, i gitanti percorsero le vie della città con musiche, recandosi a visitare l'Arsenale e il golfo. Ripartirono questa sera alla volta di Milano.

L'apertura delle gare nazionali di stenografia e dattilografia

Milano, 3, sera.

Stamane, al palazzo dei Telefoni, si sono inaugurate le grandi gare nazionali di dattilografia e stenografia, indette per commemorare il centenario della nascita di Francesco Saverio Gabelsberger, inventore del sistema stenografico, che porta il suo nome. Fra gli intervenuti si notavano il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Rosadi, in rappresentanza del ministro, on. Daneo, il prefetto, senatore Panizzardi, senatori e deputati, e molte altre Autorità e notabilità cittadine, oltre ad una numerosa folla di invitati, tra cui molte ed eleganti signore e signorine. Il colonnello cav. uff. Oscar Greco, presidente dell'istituto stenografico di Milano diede lettura delle adesioni pervenute. Parlò quindi l'on. Luigi Gasparotto, oratore ufficiale, applaudito. Prese quindi la parola il commissario regio di Milano, conte Olgiati, portando il saluto della città all'on. Rosadi e alla sua Firenze, nonchè ai numerosi concorrenti, giunti da ogni parte d'Italia, e un ringraziamento al Comitato organizzatore della gara. Parlò da ultimo, applauditissimo, l'onorevole Rosadi, recando il saluto del ministro Daneo, rilevando tutti i vantaggi ed i progressi raggiunti oggi dalla stenografia applicata, ricordando che la stenografia ottenne lo scorso anno il riconoscimento ufficiale, e terminò bene augurando ai risultati di tali importanti gare.

Terminati i discorsi, l'on. Rosadi, le Autorità e gli intervenuti passarono in un salone, dove oggi, domani e dopodomani si svolgeranno le gare.

Il fuoco distrugge una piccola salma

Novi Ligure, 3, notte.

Al vicino Comune di Roccaforte ieri l'altro era morta una bambina di contadini, certa Casale Maria, d'anni quattro. I famigliari avevano acceso nella stanza della piccola morta i ceri rituali. Nella notte i ceri appiccarono il fuoco al letto, che bruciò completamente; i famigliari, al mattino, trovarono il cadavere cremato.

CRONACA CITTADINA

I principali consumi di Torino nel 1913
nella relazione dell'Amministrazione daziaria

E' stata pubblicata la relazione sulla gestione daziaria del 1913. Il confronto fra il 1913 ed il 1912 delle riscossioni, al netto delle restituzioni, ma comprese le partite di giro, fra cui principale il canone governativo, risulta come infra:

		1913
Dazi di consumo	L.	18.125.077 79
Tassa di macellazione	»	325.756 00
Diritti di peso pubblico	»	55.468,31
Totale	L.	18.506.[illegible] 84

		1912
Dazi di consumo	L.	16.941.912 70
Tassa di macellazione	»	271.159 80
Diritti di peso pubblico	»	54.340 61
Totale	L.	17.[illegible] 31

		In più nel 1913
Dazi di consumo	L.	1.183.165 09
Tassa di macellazione	»	54.585 80
Diritti di peso pubblico	»	1.145 [illegible]
Totale	L.	[illegible] 33

L'istituire un confronto preciso di quanto debbasi all'ampliamento della cinta non riesce cosa facile, poichè gli ultimi esercizi, precedenti a quello del 1913, hanno avuto tutti una qualche circostanza particolare da alterare il gettito normale della tassa. Invero nel 1910 — e per una sola parte — venne applicato il dazio nuovo sui materiali da costruzione a misura, che ha prodotto un sensibile maggior introito in confronto col precedente dazio imposto all'introduzione dei materiali in città; nel 1911 si ebbe un forte aumento nel dazio forese ed un eccezionale consumo dovuto alla Esposizione Internazionale; nel 1912 infine si ebbe in parte il regime della cinta ristretta ed in parte quello della cinta allargata, oltre ad un radicale mutamento di tariffa.

Ma pur prendendo per termine di confronto col 1913 l'esercizio 1911, e ritenendo con approssimento assai largo, che l'incremento eccezionale di quello esercizio possa rappresentare l'aumento normale della tassa che si sarebbe avuto nel biennio 1912-1913, si hanno i risultati seguenti:

Esazioni nello 1913 per dazio, tasse di macellazione e diritti di peso	L. 18.784.509 64
Esazioni nello 1911 per dazio, tassa di macellazione e diritti di peso	» 11.[illegible]
In più nel 1913	L. 2.472.[illegible] 13

e pur tenendo conto delle maggiori spese di esercizio a cinta ampliata in L. 500.000, e della quota di ammortamento per la costruzione della nuova cinta in L. 125.000, si ha un maggior reddito effettivo nel 1913, imputabile senza dubbio all'allargamento della cinta, di due milioni in cifra tonda, quali erano stati previsti. Ma il reddito è ancor maggiore e virtualmente, poichè nel 1913, in confronto col 1911, si applicarono sgravi di tariffa per oltre 170.000 lire; nello stesso esercizio si pagarono, e vennero perciò dedotte dall'ammontare delle riscossioni, oltre 32.000 lire per maggior canone governativo inerente al periodo settembre-dicembre 1912, aumentato in seguito all'allargamento della cinta; ed infine nel 1913 continuò a sentirsi la conseguenza del rilevante immagazzinamento nella zona includenda entro la nuova cinta di merci che passarono poi in consumo nel corso dell'anno, senza il pagamento della tassa relativa.

E' quindi — afferma la relazione — giustificata l'affermazione che l'allargamento della cinta in condizioni normali, e forse fin dal corrente anno 1914, è suscettibile di dare da sè solo un maggior reddito netto di almeno due milioni e mezzo, senza tener conto dell'incremento naturale della tassa.

Le principali voci di consumo

Venendo all'esame di alcuni fra i principali consumi, si prova anche per questi che le previsioni dell'allargamento della cinta si sono avverate in pieno. In tali previsioni, l'aliquota di dazio per gli abitanti nella zona esclusa entro la cinta era calcolata in lire 30, essendo di lire 42 quella per gli abitanti dell'antica cinta: proporzione media da 3 a 4.

Vino. — Nel 1911 si consumarono Et. 501.840 di vino: aliquota per 100.000 abitanti Et. 1.67, in base alla quale ogni abitante dell'antico forese dovrebbe consumare Et. 1.25. Essendo 100.000 questi abitanti, il consumo di vino nel 1913 avrebbe dovuto essere il seguente:

Consumi dell'antico entro cinta, come nel 1911	Et. 501.840
Consumi dell'antico fuori cinta	» 125.000
Totale	Et. 626.840

Si consumarono invece effettivamente Ettolitri 604.959, con una differenza in meno di Et. 21.881, non sensibile in sè, e dovuta precisamente all'immagazzinamento nella zona includenda entro cinta ed alla deficienza di raccolto di uva nell'annata precedente.

Carni. — Per le carni si ebbe nel 1911 la riscossione di lire 2.381.560, corrispondente ad una aliquota per abitante di lire 8.07. Seguendo il metodo di cui sopra, il gettito del 1913 avrebbe dovuto essere il seguente:

Gettito 1911	L. 2.481.560
Quota antico forese	» 605.000
Totale	L. 3.086.560
Esazione effettiva 1913	» 2.851.280
Minor riscossione	L. [illegible]

in parte dovuta alle condizioni meno agiate della popolazione del suburbio, ed in parte allo evidente maggior consumo verificatosi nel 1911 per l'Esposizione, tanto che questo servizio ha dato in confronto col 1910 un maggior gettito per dazio sulle carni di lire 166.100.

Zucchero. — Più confortevoli sono i dati che riguardano il consumo dello zucchero:

Consumi 1911	Ql. 58.000
Quota antico forese	» 14.000
Consumo presunto	Ql. 72.000
Consumo effettivo 1913	» 72.740
In più	Ql. 740

In contrapposto a questo maggior consumo e malgrado una pressochè pari introduzione (Ql. 151.747 nel 1913 e Ql. 111.364 nel 1911), sta la minore esportazione che da quintali 53.330 del 1911 scese nel 1913 a Ql. 36.000, il che dimostra che oltre 17.000 Ql., i quali in precedenza passavano dal Comune chiuso a quello aperto, ottenendo la restituzione della tassa, ora si consumano nell'antico forese e pei medesimi viene pagato il dazio relativo.

Uve. — Un introito veramente eccezionale si è verificato nel 1913 a riguardo dell'uva fresca. Vennero sdaziati ben 178.709 Ql.; nel 1912 si sdaziarono solo Ql. 120.344, malgrado che all'epoca della vendemmia già fosse stata allargata la cinta. La differenza è sensibilissima, ma è in massima parte dovuta all'abbondante vendemmia verificatasi nello scorso anno. Buona parte dell'uva ha servito evidentemente alla produzione di vini e di vinelli nell'interno del Comune chiuso, e tale circostanza potrebbe anche avere la sua ripercussione sulle introduzioni di vini nel corrente anno.

Carboni. — Nel 1913 il Consiglio comunale approvò la modificazione della tassazione dei carboni, nel senso di tassare tutti i *fossili*, riducendo contemporaneamente il dazio sulle *antraciti* e sul *carbone coke metallurgico*. Il provvedimento parve a tutta prima rivestire una speciale gravità, inquantochè venne affermato che tassando tutti i fossili, si sarebbe gravata la industria cittadina, che di tale combustibile fa largo uso per l'azione dei propri macchinari. Apparentemente l'appunto non era scevro di fondamento, ma così non è in fatto, se si tiene conto che il dazio sul carbone coke metallurgico già normalmente di cent. 50 per Ql. e di soli cent. 25 se destinato alle fonderie di ghisa, è stato ridotto a cent. 2 per Ql., e che la tassa sulle antraciti è stata pure ridotta da cent. 50 a cent. 2 per Ql. Il dazio sui fossili viene pertanto a costituire una lievissima tassa, che non rappresenta neppure quella ragionevolmente dovuta — per parità di trattamento — per riscaldamento degli edifici, mentre l'impiego del combustibile nei processi industriali continua realmente a non essere gravato di tassa alcuna. Il gettito del dazio sui fossili pel 2° semestre 1913 — in cui ne fu limitata l'applicazione — fu di lire 15.733: tenendo conto che si ebbe in corrispondenza un minor introito pel dazio sulle antraciti in conseguenza della riduzione di tassazione, di lire 9.800, devesi ritenere che il nuovo provvedimento produrrà un maggior introito annuo di lire 12.000 all'incirca, introito certamente non rilevante e non avente ripercussione sull'industria. Resta così confermato che il provvedimento non era diretto che alla perequazione di trattamento verso quanti consumavano le diverse quantità di combustibile per riscaldamento di abitazioni e di ambienti, mentre in precedenza il dazio era o non pagato a seconda della qualità di combustibile consumato.

Gas. — Nel 1913 vennero consumati metri cubi 41.333.285 di gas, con un aumento di mc. 1.228.050 in confronto col 1912. Ma in corrispondenza di questo maggior consumo non si ha il conseguente maggior reddito, perchè il 1.o settembre 1912 il dazio sul gas venne ridotto da cent. 3 a cent. 2,5. Ne avvenne che il 1913 ha dato sul 1912 un minor introito di lire 16.386,11, ma la riduzione di tassa dal 1.o gennaio al 31 agosto 1912 diede essa sola una diminuzione di gettito di ben lire 51.697,54, cosicchè i maggiori consumi hanno compensato questa perdita per lire 35.311,43, e giova ritenere che, continuando l'incremento dei consumi, il reddito di questi verrà a coprire integralmente la diminuzione di tariffa. Il carbone coke prodotto dalle Società del gas e consumato nel Comune chiuso è stato nel 1913 di quintali 772.646,58, con un aumento di consumo di quintali 177.127,50 e di dazio di L. 88.563,75 in confronto col 1912. Ma l'aumento d'introito è rappresentato per L. 25.064,53 dalla modificazione del rendimento del fossile in coke, che dal 1.o settembre 1912 venne elevato dal 50 al 60 %.

Energia elettrica. — Questo dazio, che nel 1904 rese soltanto L. 83.261,76, nel 1913 diede un gettito netto di ben L. 614.515,85, il che prova il continuo estendersi dell'illuminazione elettrica, senza che questo, come già si è accennato, abbia avuto la corrispondente diminuzione sul consumo del gas. La maggiore esazione del 1913 in confronto col 1912 è stata di L. 173.710,34, nella quale sono comprese lire 118.744,30 per aumento di tassazione da centesimi 0,4 a cent. 0,5 per Kw. avvenuto il 1.o settembre 1912. L'incremento è tanto più notevole inquantochè il miglioramento dell'industria con l'adozione delle lampadine ad incandescenza a filamento metallico ha ridotto sensibilmente i consumi in confronto col precedente sistema delle lampadine a filamento a carbone. Le maggiori produzioni si verificano nelle officine delle Società di elettricità e dell'Azienda elettrica municipale, per un maggior dazio di oltre L. 150.000; mentre assai limitato è l'incremento di produzione nelle officine private.

Materiale di costruzione a misura. — Si riscossero nel 1913 L. 1.030.109,80, con una differenza in meno del 1912 di L. 445.051,18, dovuta in parte ad un qualche ristagno nelle costruzioni, ma in massima a liquidazioni avvenute nel 1912 del dazio su gruppi di costruzioni eseguite dall'Istituto delle Case popolari e dalla Società Case per impiegati — quali liquidazioni non ebbero più una corrispondente partita nel 1913.

Il riposo settimanale
e gli impiegati telegrafici

Un gruppo di impiegati telegrafici ci invia con preghiera di pubblicazione: «Il malcontento che serpeggia tra gli impiegati dello Stato in genere ed i postelegrafici in ispecie non è solo effetto del disagio economico in cui versano. Altre cause morali lo acuiscono. Mentre lo Stato impone a tutti i privati di osservare il riposo settimanale egli nega a talune categorie di suoi impiegati questo beneficio che è anche un diritto di chi lavora. A noi, impiegati telegrafici, tale riposo è concesso in misura che si può dire veramente irrisoria. Infatti non spetta a ciascuno una domenica di vacanza se non ogni sei settimane. Non è ciò ingiusto? E non è tanto più ingiusto se si considera che in Italia la maggioranza degli operai e degli impiegati si astiene in quel giorno dal lavoro? Non è ingiusto se si considera che nella nostra stessa amministrazione, gli impiegati della stessa categoria addetti alla Direzione superiore, alla Posta centrale ed ai servizi amministrativi del telegrafo godono una domenica di libertà completa e l'altra di orario ridotto, mentre noi, addetti ai servizi attivi, dobbiamo sospirare per 40 o 50 giorni quel benedetto riposo. La disparità del trattamento è evidente e mortificante e riesce tanto più incomprensibile inquantochè gli orari più faticosi, più incomodi sono precisamente quelli cui dobbiamo sempre e solo noi sobbarcarci. Di chi la colpa? Il Ministero con parecchie circolari e bollettini ha raccomandato ai direttori locali di concedere la libertà festiva nella misura più larga, relativamente alle esigenze del servizio. Queste parole sono purtroppo molto elastiche, tuttavia nei maggiori centri, come Roma, Milano, Genova, ecc. hanno avuto un'applicazione più umana perchè colà l'impiegato gode una libertà festiva ogni tre domeniche.

Un areoplano donato all'Esercito
dalla vedova di un aviatore

La R. Legazione d'Italia a Lisbona ci comunica: «La signora Florence Manlo, vedova dell'aviatore G. B. Manlo, morto l'anno scorso a Lisbona in seguito ad una caduta, ha offerto in dono al nostro Governo, per uso militare, l'apparecchio e tutto il materiale aviatorio appartenente al suo compianto marito. L'apparecchio, che è un monoplano Bleriot-Gnome di 50 cavalli, è stato già preso in consegna dal R. Incaricato di Affari in Lisbona e sarà ora spedito in Italia a spese della stessa donatrice, insieme ad un paio di ali nuove ed a numerosi accessori. Per dimostrare il suo gradimento per la generosa e patriottica offerta il R. Governo imporrà il nome di «G. B. Manlo», all'areoplano, il quale è già destinato al Battaglione aviatori di Torino».

Festa di scolari

Nel teatro Vittorio Emanuele, affollato d'un magnifico pubblico, si è fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole municipali Vittorino da Feltre, Silvio Pellico, V. Monti, Borgata Pilonetto, Rayneri, N. Tommaseo, D'Azeglio, Borgo Rubatto e G. Gozzi.

Erano presenti il Rettore dell'Università prof. Fusari, l'ispettore prof. Bonferroni, il direttore delle scuole, prof. Ambrosini e moltissimi insegnanti. Pronunciò un elevato discorso l'assessore comm. Gasaglio. La Banda Municipale, diretta dal M.o Vanlnetti fece servizio d'onore ed i Cori degli alunni eseguirono sotto la direzione del M.o Pachner alcuni canti che suscitarono lunghi e fragorosi applausi. Un coro del Parker: «Ninna-nanna» fu replicato tra vivissime acclamazioni.

La mirabile fiera
Il Borgo medioevale sottosopra — Il mercatante Dondo e la sua musica oscura — La compagnia del Mantellaccio.

Il silenzioso Borgo medioevale, che si nasconde tra le ombre del Valentino a totale beneficio degli amanti, dei solitari e dei tentati suicidi, ha rivissuto ieri in un fresco pomeriggio di nuvole e di sole la dolce vita dell'epoca sua, quella epoca morbida e sollazzevole, che per esso è un sogno, anche perchè — come tutti sappiamo — non l'ha vissuta mai. Lo animava, tra un numerio contenuto e discreto, una folla di masseri e di donzelle, nella quale si faceva fatica a riconoscere sotto le barbe e le parrucche e i bellimbusti ed i trucchi certe giocondo figure studentesche quasi note in Torino, e certi visetti femminili, meno noti forse, ma più carini. Massimo artefice di tanta magia, fu il comitato studentesco della Dante Alighieri, che ebbe trovate di spirito, e seppe organizzare, — come su di sciopero e di 1914 questa brutta parola moderna! — una gioiosa e gioconda fiera medioevale, che tra le volte arcate e le torri ed i viottoli profumati d'umidità e di muffa del vecchio castello trovò la sua bellissima sede. Gli attori — chiamiamo così quei geniali giovani e quelle graziose signorine che si prestarono a vestire i pittoreschi costumi del trecento e a dimenticare il piemontese per l'idioma di Firenze — seppero essere birichini e piacevoli senza cadere nell'esagerazione. Qualche volta — è vero — qualche cavaliere scintillante e spavaldo, lasciò sfuggire nel più bello d'un forbito conversare alcune parole barbare come «cerea, ch'a s' conserva...». Ma che importa? Dante non c'era; e poi, anche se ci fosse stato, non avrebbe probabilmente capito.

Del resto, tutto è andato bene. Una sola nota stonata vi fu: nelle scarselle ricamate delle dame e dei guerrieri, dei giullari e dei mendicanti, dei venditori di gingilli, di fumo, di ventura e delle venditrici di fiori, entro le vile pecunia moderna: argento, rame e persino qualche sudicio biglietto da cinque... Che brutta figura! Ma che buona beneficenza, anche!

In complesso la mirabile fiera ha avuto ieri dalle 15 alle 18 tutte le fortune, incominciando da due augusti visitatori, che la onorarono colla loro presenza e col loro sorriso: la principessa Laetitia e il sole.

La principessa è accolta col suo seguito, nel cortile d'ingresso, da tutta la «troupe» parata da tutta la Corte e la gente del contado. Ci sono argentei guerrieri a cavallo, senza macchia e senza paura, armati di corazza, che abbassano le lance in alto d'omaggio, dame in portantina e dame a piedi, bionde, brune, castane, per tutti i gusti, nobili e plebei, giullari e trovadori, paggi e ancelle, mercanti e mendichi. C'è da stropicciarsi gli occhi, da guardarsi intorno stupiti, da dimenticarsi persino lo scampanio dei tram elettrici e la relativa questione dei tramvieri.

La principessa dice la sua compiacenza al presidente del Comitato Carlo Meano, ed avanza nel borgo. I trombettieri scuotono gli echi del Castello colle note squillanti della loro fanfara. Il sole chiamato da quel suono celestiale compare tra le nubi e ravviva i colori sgargianti della gaia Corte pittoresca. Avanti: è proibito a sturziarlo signore così. Peccato che il trombettio delle automobili, di fuori, venga a riportarci ogni momento la triste, grigia, socialistoide realtà. La principessa passa tra i banchetti, acquista qualcosa, assiste un poco alle misteriose negromanzie del chiromante-indovino, che in un andito buio prepara suffumigi, interroga il remarro, la civetta e legge l'avvenire sulle mani dei passanti (possibile che egli si chiami Andreolli?): si sofferma dinanzi al mercatante Dondo, venuto coi suoi morelli dalla Siria luminosa, che vende canzoni, storielle, cioccolato e pomate... Egli saluta la principessa Laetitia così:

— Ave, Altezza, il borgo è pieno di... letizia!

Chi non riconobbe, attraverso questa fredda tragica, lo spirito arguto e un po' impertinente di Pier Carlo Dondona, caricaturista per ridere, insegnare sul serio, ed eterno studente per adozione? Alla musica barbara dei suoi morelli, che intonano una nenia araba sui tamburelli e sui pifferi, tutti i presenti si commuovono e fuggono via ridendo, compreso l'assessore cav. Cauvin, che rappresenta il sindaco, e il conte Frulieri, che rappresenta il prefetto. Ma la terribile musica dondoniana, più oscura dei volti dei suonatori, li persegue senza pietà. Dov'è la Polizia che proibisce gli schiamazzi? Macchè! Il commissario di P. S. cav. Polloli sta in un angolo, sopraffatto da quel fragore, con ambo le mani premute sulle orecchie. Infine la fatale musica tace e il mercatante declama:

> *Madonna, lo mio core ha simiglianza*
> *con coppa di cristallo soprafino*
> *ricolma tutta d'un soave vino*
> *dolce di sapore et d'electa fragranza.*
> *A voi, Madonna, per vostra prestanza*
> *lo quel catuni suo spirto ha fatto chino*
> *la coppa et lo licore di rubino*
> *offersi con rispetto et honoranza.*

Intanto la comitiva dei visitatori è giunta dinanzi al teatro: un gaio padiglione bianco e rosso, che è il *dieu* — parola dantesca anche questa, ma non ci badate — della fiera. La principessa ed il seguito prendon posto nell'interno e una compagnia di *comedianti* recita una bella in un atto: *Primano d'Altopascio*, che sollazza in isquisito modo tutti i presenti, tra i quali è pure il prof. Caldi, vice presidente della Dante Alighieri.

La commedia è finita, ma sulla piazza una gradita sorpresa attende i visitatori: la compagnia dei Mantellaccio, coi suoi giullari e trovadori dalle chiome inanellate, ciascuno munito di mandola, di chitarro, di mandolino o di viola. E la gioconda brigata, accompagnata dalla dolcissima orchestra, canta in coro dilettevoli istorie d'armi e d'amori. Per esempio *La partenza del Crociato*, musicata per la circostanza sopra un delicato motivo di sapore antico:

> *Da quei di non fe' che andare*
> *andar sempre, andare andar*
> *finchè al pie' d'un casolare*
> *vide un lago ed era il mar.*
> *Sospettoso e impensierito*
> *soggiamente si fermò,*
> *poi chinossi e, con un dito,*
> *a buon conto l'assaggiò.*

E la storia del prode Anselmo ottiene un grande successo, così come la malinconiosa et veridica historia dei [illegible] di Cornospina (ah, questo [illegible] fatale!) et sua terribilissima morte per via di cerulacca, che è narrata così:

> *Senza dir nemmeno un acca*
> *si recò nel suo stanzin*
> *e un baston di ceralacca*
> *si levò dal comodin.*
> *Ed i fiori del cimitero*
> *con quest'ultima terrò*
> *ed il prode cavaliero*
> *ahi Madonna... s'asfissiò!*

Così l'inaugurazione è compiuta, la Principessa e le autorità si allontanano, e la folla dei visitatori irrompe nel Borgo Medioevale, richiamata dalla concione dell'instancabile mercatante: «Nel Borgo di Santo Giorgio detto, da Voi medesimi addotti siate, e li vostri occhi istupiti gioia senza fine ei arrecchi al per questi e le anime vostre doneranno li strani et meravigliosi spectacoli ivi ornati».

L'agitazione dei postelegrafici

Nei locali della Sezione della Federazione Postelegrafica ha avuto luogo un'importante assemblea del personale di 2.a Categ. e dopo animata discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno: «Il personale di 2.a Categoria, iscritto alla Federazione postelegrafonica, riunito in assemblea, udita la relazione del rappresentante il C. C. ne approva pienamente l'operato e, riconoscendo assolutamente impellenti ed improrogabili quelle migliorie economiche che da troppo tempo si sperano, essendo stato escluso dal progetto di perequazione Giolitti, attende i deliberati del C. C. pronto a seguirli con coscienza e fermezza fino a completa vittoria di tutte le categorie versando intanto una giornata di stipendio per fondo resistenza».

Comitato di difesa dei fanciulli

L'altra sera ebbe luogo l'annuale assemblea generale dei soci del Comitato di difesa dei fanciulli.

Il presidente dell'assemblea, avv. Pola, apre la seduta ed espone la relazione della Presidenza dalla quale risulta come questa istituzione registri nel bilancio economico un'entrata al 1913 di lire 17.700 contro un'uscita di circa 16.000; ed un bilancio morale che dà come risultato N. 100 ricoveri, di cui 67 per discoli e 33 per abbandonati; N. 176 inchieste eseguite su ragazzi inquisiti per cui fu compilata la scheda biografica; N. 124 difesi in giudizio; N. 58 pei quali fu applicata la libertà sorvegliata, e oltre 350 minori dei quali in altre forme si occupò il Comitato di difesa. Comunica quindi che, per l'applicazione delle nuove disposizioni del Codice di proc. penale, venne istituita, e di già funziona in modo soddisfacente, una casa speciale di custodia per inquisiti sotto il titolo «Istituto di tutela» in via Principe Amedeo 16.

Riferisce quindi sul soddisfacente funzionamento della colonia di Salassa, che accoglie bambini d'ambo i sessi maltrattati e moralmente e materialmente abbandonati.

Ricorda l'opera medico-legale del ramo inquisiti, premurosamente ed egregiamente svolta in ispecie dal prof. dott. Sacerdote, consigliere delegato per il ramo medico-legale e dal [illegible] dott. Prati.

Ha parole di meritato encomio per il giudice cav. avv. Piatti, consigliere delegato del ramo giudizio, e per gli avvocati del Comitato e primi fra questi gli avv. V. Vigna, Bazetta, Nasi, Minetto ed altri volonterosi.

Trattando della riorganizzazione e degli ottimi risultati ottenuti dalla Libertà sorvegliata, ha parole di lode, in ispecial modo per i signori avv. Bottini, G. Vittone, Dalmazzo, Thermignon ed altri.

Fa presente agli intervenuti le spese cospicue alle quali il Comitato deve far fronte, specie dopo la costituzione del nuovo istituto e conclude, ben augurando che la cittadinanza torinese, mai seconda in quanto ha scopo pio e benefico, voglia, come fece per il passato, essere larga di appoggio morale e materiale.

Apertasi la discussione parlano il comm. Bassi, il tesoriere dott. cav. Bonicontro, l'avvocato comm. Emprin e vari altri associati e a tutti risponde l'avv. Pola.

Messo in votazione si approva il conto consuntivo e preventivo, e per acclamazione si nominano socio onorario il prof. Tirelli ed a consigliere, in sostituzione del dimissionario cav. Signorile, il dott. Eliseo Bottini. Vengono infine confermati a revisori dei conti il cav. avv. Carlo Camerano, il prof. rag. Appiano e l'avv. Bazetta.

La conferenza
di una signora olandese

La sala Vincenzo Troya ha ospitato ieri sera un'accolta di invitati alla conferenza che la baronessa Mellina d'Albeck, licenziata in lettere nell'Università di Parigi, tenne sulla teosofia. Prendendo le mosse dalle origini storiche, e dimostrato che la dottrina teosofica, da molti creduta come un rampollo del pensiero spiritualistico moderno, abbia invece radici negli insegnamenti della lontanissima età che precedettero l'apparire della razza ariana, la dotta conferenziera prese in esame il contenuto della dottrina stessa nei rapporti delle diverse religioni e della scienza. Al contrario di ciò che molti suppongono la teosofia non distrugge il pensiero religioso, ma lo gettorafa dimostrando come tutte le religioni siano i «modi diversi» di espressione del pensiero divino, e si congiungono quindi nel grande serbatoio di divinità che regge il mondo. Nei rapporti della scienza, la teosofia insegna che ogni nuova scoperta scientifica è un graduale passo che l'umanità compie verso la conquista del Vero. La parola della scienza e la parola delle diverse religioni si congiungono quindi nella dottrina teosofica e l'una e l'altra guidano l'uomo e tutte le creature [illegible] nelle infinite forme della natura, verso l'eccelsa fonte della vita: la divinità. Il cammino viene compiuto mediante l'evoluzione che si compie mercè le continue trasformazioni e cioè delle «reincarnazioni». Tutto muore e rinasce nel mondo fisico; ciò che non muore è lo spirito.

Le forme, ovverossia corpi, non sono che gli strumenti che lo spirito, l'ego, si serve per la sua evoluzione. Mediante la reincarnazione retta dalla legge del *Karma*, ovverossia delle cause ed effetti, l'umanità compie il grande viaggio verso il divino, inciampando e cadendo spesso nell'aspro cammino, ma elevandosi a gradi, incessantemente, fino a toccare la mèta sublime della verità indistruttibile. La conferenziera fu assai applaudita.

Conferenza

E' annunziata per la sera del 6 maggio, al teatro Vittorio Emanuele, una conferenza dell'avv. Vittorio Ambrosini sul tema: *Fra socialismo e nazionalismo*, che si propone, dato il grave momento politico che attraversiamo, per l'imperversare delle agitazioni sovversive, col fervore, col patriottismo, col risorgimento dell'entusiastico sollevarsi delle schiere nazionaliste, di far conoscere l'importanza e la natura delle questioni su cui i due partiti politici discordano. Il conferenziere ha lasciato libertà di contraddittorio tanto ai socialisti quanto ai nazionalisti.

I volontari fucilieri

I giovani volontari del 3.o battaglione fucilieri hanno fatto ieri una marcia fino a Superga, accompagnati dalla Fanfara dei bersaglieri. Il ritorno è stato lietissimo ed i giovani fucilieri non dimostravano alcuna stanchezza. Al loro passaggio per via Po e via Garibaldi la folla si soffermava a guardarli con compiacenza. Il battaglione merita infatti tutta la simpatia della cittadinanza, poichè esso è una vera scuola di coraggio e di forza.

L'inaugurazione del telefono Torino-Castelnuovo

Ieri mattina venne aperta al pubblico la linea telefonica Castelnuovo-Torino. Il cavaliere avv. Alliberti, in nome del sindaco di Castelnuovo, inaugurò la linea coll'invio di un saluto alle Autorità torinesi ed ai giornali, compiacendosi del nuovo mezzo di comunicazione che unisce il fiorente Comune colla capitale del Piemonte e le altre terre della regione.

Arrivi

Sono arrivati ieri da Roma il sottosegretario di Stato on. Cottafavi e l'on. Soleri.

Il vischio

Il sagrestano della chiesa dei Santi Pietro e Paolo ieri, nel pomeriggio, sorprendeva uno sconosciuto che, munito d'un bastoncino cosparso di vischio, tentava di estrarre le monete custodite nella bussola delle elemosine. Il sagrestano avvertì una guardia e questa riuscì a trarre in arresto il furfante, che fu poi identificato per il fabbro Giuseppe Aliberti, di anni 36. Indosso gli furono trovati 60 centesimi ed un fazzoletto contenente del vischio!... Fu passato in carcere.

In trappola

Due guardie municipali sorpresero due individui intenti a scavalcare uno steccato in corso Vercelli, tra corso Emilia e via Carmagnola, per introdursi nello stabilimento già Ross-Abrate, ed ora del sig. Isaia Levi e ne avvertirono la locale sezione di Questura. Alcuni agenti di P. S. ispezionarono la fabbrica e sorpresero i due mariuoli intenti a tagliare la tubatura dell'acqua e del gas. Vistisi scoperti i ladri fuggirono aprendo una porticina nello steccato, ma appena fuori vennero tratti in arresto da altri agenti di P. S. e dalle due guardie municipali, colà appostati. Essi furono identificati per Giacomo Ponzone, d'anni 22, abitante in via Piossasco N. 10, e Natale Bonzano, d'anni 21 abitante in via Buniva N. 10, carrettieri.

Ustionato dalla corrente elettrica

Il macchinista Giovanni Ziotti, d'anni 24, abitante in via Rivara, 20, mentre faceva agire un manometro nella fabbrica di birra Bosio-Caratsch, causa un corto circuito riceveva una forte scossa e rimaneva ustionato alla mano destra. Il dottor Caligaris dell'Ospedale Mauriziano, medicò il Ziotti giudicandolo guaribile in venti giorni.

Il garzone macellaio
non fu ucciso, ma si uccise
Una donna muore per l'emozione

Abbiamo narrato, ieri mattina, sulla scorta delle informazioni raccolte a tarda ora di notte, in quali circostanze fu trovato morto il garzone macellaio Clementino Olivetti, d'anni 18, abitante alla cascina delle Maddalene. L'Autorità di Polizia e quella giudiziaria avevano creduto, secondo le prime risultanze dell'indagine, che si trattasse di omicidio; invece più tardi questa ipotesi fu dimostrata assolutamente infondata.

Al mattino si erano recati sul luogo il giudice istruttore avv. Donati ed il prof. Tovo, accompagnati dal delegato Alloati, per procedere ad una perizia. Dall'esame del cadavere e della ferita, il prof. Tovo era venuto già nel convincimento che si trattasse di suicidio: le successive indagini hanno provato che questa versione era la più esatta.

Il giudice istruttore si era recato in una trattoria di via Aosta dove si sapeva che il giovane aveva trascorso qualche ora, prima di tornare a casa; ma i proprietari dell'esercizio e una loro figliuola — Giuseppina Gariglio — non diedero molte spiegazioni. Fu soltanto in un successivo interrogatorio che la ragazza narrò di aver ricevuto dall'Olivetti una lettera nella quale il giovane dichiarava il suo proposito di suicidarsi. Questa lettera diede la spiegazione del dramma avvenuto. La salma dell'Olivetti fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Il tristissimo dramma ha prodotto una profonda emozione specialmente tra gli inquilini della Cascina Condaves, alla Maddalene, dove il suicida abitava. Una donna, certa Paola Fico-Ferro, d'anni 55, già malaticcia, sentendo narrare che il garzone macellaio era stato ucciso, fu colpita da violentissima commozione e morì sul colpo. Il dottor Bongiovanni, accorso, dichiarò che presumibilmente la morte era avvenuta per sincope.

L'Autorità di P. S. ha fatto trasportare agli Istituti del Valentino anche la salma della infelice donna.

Orribile disgrazia di una bimba

Una orribile disgrazia, che ha gettato nella costernazione e nel lutto una famiglia, è avvenuta ieri mattina in via Mazzini, e ne fu vittima una graziosa bimba di due anni e mezzo, certa Anna Ferri, di Giovanni.

Erano le dieci e mezza circa, e la piccola Anna, stanca di trastullarsi sotto l'androne della casa N. 36, ove abitava, in un appartamento al terzo piano, uscì di corsa nella via, portandosi proprio in mezzo ai binari della tramvia. In quel momento sopraggiungeva, a corsa regolare, il carrozzone tramviario, numero 107, della Società Belga-Torinese, linea del Valentino, manovrato da certo Valler. Questi, visto il pericolo a cui si era esposta la bimba, strinse prontamente i freni, ma, data la breve distanza, non potè evitare l'investimento, che avvenne assai violento. La disgraziata, travolta così sotto il salvagente, fu trascinata per parecchi metri, fino a che le ruote gli passarono su entrambi i piedi, stritolandoglieli in modo raccapricciante.

Un grido di orrore uscì dalla bocca di quelli che transitavano nella via. Il signor Severino Rodaelli, accorso tra i primi, sollevò la disgraziata bambina, e, coadiuvato da una guardia, la trasportò a braccia all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo la medicò d'urgenza, facendola poi ricoverare.

Lo stato della Ferri è grave e la prognosi, quindi, riservata.

La strana storia di un furto

A Milano, in via Tarnopoli N. 3, vi è una fabbrica di sapone, di proprietà del signor Cravero Giuseppe, nato in un paesello della vicinanze di Marsiglia e di nazionalità francese. Dovendo recarsi a Torino per affari, egli compì il viaggio in un'automobile di sua proprietà, guidata dal suo chauffeur Ogliari Carlo, dimorante pure a Milano, in via Magenta N. 67, ed entrambi presero stanza nell'Albergo S. Giors» in Borgo Dora.

Nel pomeriggio di ieri, il Cravero si presentò al delegato Baudiera di servizio alla Questura centrale, al quale fece denunzia di un'avventura ladresca compiuta in suo danno in circostanze strane. Egli narrò che nella serata di ieri si recò col suo chauffeur in un'osteria di Borgo Dora di cui non saprebbe dare precise indicazioni, e ivi si incontrò con un individuo a lui sconosciuto. A tarda ora, lasciata l'osteria in compagnia di costui e del chauffeur, fece una passeggiata. Durante il giro si incontrarono con un altro individuo conoscente del primo sconosciuto e anche il nuovo venuto si aggiunse alla compagnia. Ad un tratto però il Cravero si accorse che gli mancava il portafogli contenente L. 130 e dubitando che autori del furto fossero i due sconosciuti, ne chiese ad essi conto. Gli sconosciuti però respinsero il sospetto, ed il Cravero non insistette; tanto che tutti insieme si recarono in un'altra osteria a bere. Ivi, per un caso singolarissimo, il Cravero ritrovò il portafogli, ma... vuoto! Allora ritornò alla carica presso i due sconosciuti, per riavere anche i denari e a questa nuova richiesta uno dei due rispose che glie li avrebbe restituiti più tardi.

Bighellonando qua e là, passarono la notte insieme e questa mattina si recarono tutti in Corso Dante per vedere un'automobile che il Cravero aveva lasciata in riparazione in un «garage». Fatta la visita si recarono tutti insieme in un'osteria presso la salita di Superga, ove fecero colazione.

A questo punto il Cravero si avvide che gli mancavano altre venti lire, e non dubitando che autori del nuovo furto fossero i due amici sconosciuti, li rimproverò aspramente. Si accese così un diverbio seguito da una colluttazione corpo a corpo; finchè giunsero le guardie municipali alle quali il Cravero fece una prima denunzia dei fatti. Gli agenti udita la narrazione dichiararono in arresto i due sconosciuti e li tradussero alla Questura, ove furono identificati per certi Marzia Lorenzo di Vito e Lasagna Carlo fu Giovanni.

Incidenti di carrettieri e di ciclisti

Il contadino Bartolomeo Savio, d'anni 64, da Riva di Chieri, mentre era in condotta di un cavallo attaccato ad un carro, presso Rosallo veniva investito da un ciclista sconosciuto, che lo gettava al suolo. Dal figlio Tommaso il poveretto fu sollevato e condotto alla Madonna del Pilone, nella farmacia Piovano, dove il dottor Heer gli riscontrò la frattura della gamba sinistra ed una ferita lacero-contusa al viso. Potrà guarire in una quarantina di giorni.

— Presso il campo delle corse, sul viale di Stupinigi, il manovale Giuseppe Aprato, di anni 17, da Beinasco, veniva investito da un ciclista che seguiva i corridori reduci dalla corsa. L'Aprato riportò la distorsione d'un dito della mano destra ed una contusione alla gamba sinistra. Fu medicato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in 8 giorni.

— L'operaio gassista Adriano Garbati, abitante in corso Regio Parco, 7, passando in bicicletta per corso Casale, urtò un carro fermo davanti alla casa N. 61, e nella caduta si produsse delle ferite lacero-contuse al naso ed all'addome. Una guardia municipale ed un «cittadino dell'ordine» accompagnarono il Garbati nella farmacia Montaldo e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinaroli lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Una boccia sulla testa

E' stato accompagnato nel pomeriggio di ieri all'Ospedale San Giovanni l'imballatore Giuseppe Bovi, d'anni 30, abitante in via Massena, 17, il quale era stato colpito alla testa da una boccia lanciata inavvertentemente da uno sconosciuto in un giuoco di via Napione, N. 15. Il Bovi fu medicato dal dottor Quarella d'una ferita lacero-contusa e giudicato guaribile in 12 giorni.

Furti.

Il signor Gatbina Giuseppe scrivano presso l'officina di costruzione di artiglieria denunziò che dopo di essersi trovato casualmente in compagnia di tre soldati a lui sconosciuti, si avvide subito dopo che gli mancava l'orologio. Ignoti penetrarono nella soffitta abitata da certi Pagliano Bartolomeo e Manfredi Giuseppe, addetti al Ristorante Molinari in piazza Solferino, e vi rubarono in danno del primo un paletot e del secondo un abito con portatogli contenente L. 50. Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Zena Francesco in strada di Lanzo 240 e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di circa cinquecento lire.

Infortunio alle Officine ferroviarie

Tal Pietro Violino, d'anni 50, scaricando un vagone pieno di legname alle nuove Officine ferroviarie, cadde contro un respingente in modo da prodursi la frattura del bacino. Dai compagni egli fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari lo ricoverarono giudicandolo guaribile in trenta giorni.

I divertimenti

Teatro Alfieri
I continuati successi della "Scuola d'Eroi,, del "Cavallo Musicale,, della "Troupe Giapponese,,

Anche ieri, nelle due rappresentazioni, diurna e serale, un pubblico scelto e numerosissimo accorse a questo elegante e simpatico Teatro.

La grandiosa film «*Scuola d'Eroi*» conseguì il solito suo grande successo, dovuto alla bellezza dei suoi quadri ed alla perfetta esecuzione da parte dei rinomati artisti della «Cines». Il *Cavallo musicale* «*Emir*» e la «*Troupe Giapponese*» pel loro nuovi e geniali esercizi si divisero in entrambe le rappresentazioni i prolungati frenetici applausi del pubblico. Stasera replica dello spettacolo, con l'intero, grandioso programma.

Una films poco comune

E' quella che da oggi sarà proiettata al *Cinema Meridiana* dal titolo: «*La vittima*». Si tratta di una film messa in commercio a beneficio della famiglia d'una celebre «diva» morta lo scorso anno a Berlino in condizioni drammaticissime, mentre, ammalata, si sforzava a posare in una scena cinematografica per soddisfare ad uno squisito sentimento del suo cuore. Ma il grande interesse destato da questa film consiste essenzialmente nel fatto ch'essa riproduce fedelmente la morte dolorosa dell'infelice artista: storia commovente, stata ricostruita dai suoi compagni d'arte, interpretata magistralmente dalla sua grande amica Asta Nielsen, e che rivela curiosi retroscena dell'arte cinematografica.

Cinema Splendor

I giornali spesso, raggruppano in laconici telegrammi drammi spaventosi ed oscuri avvenuti nelle viscere della terra, dove vittime rimangono i minatori, costretti con un lavoro duro ed aspro tra vita e morte a guadagnarsi il pane. *Gli eroi della Miniera*, in tre atti, della Casa Pathé che si proietterà oggi e domani allo *Splendor*, si ispira appunto a questi drammi, ed è possente, impressionante. La nota gentile è data dall'amore di una fanciulla. Allieterà il pubblico la comica *La fortuna di Tappucci* e l'interessante rivista degli ultimi avvenimenti mondiali che a una primizia dal *Pathé Journal*.

Al Cinema Odeon
"Le Dindon,, ossia "Il Tacchino,,
"Come una moglie possa vendicarsi di suo marito,,

Questa insuperabile e comicissima *pochade* di Giorgio Feydeau, in tre parti di 1500 metri di film, interpretata in modo meraviglioso dai migliori artisti del teatro francese, supera tutti gli altri lavori del genere, ed il pubblico che accorrerà al *Cinema Odeon* potrà giudicarne gl'inestimabili pregi.

Il programma del Cinema Ambrosio

Da oggi il pubblico elegante e fine che frequenta il nostro massimo Cinema potrà ammirare due belle novità: «*Il riscatto del morto*», un dramma commovente e di trama interessantissima, interpretato con squisito senso d'arte; e «*Il cappello di papà*», commedia brillante, interpretata da Gigetta e Rodolfi.

"La Maschera che sanguina,, al Cinema Romano
(Serie Capozzi della Casa Pasquali)

E' una pagina che ci narra lo schianto di due anime, è una elegia delicata di un amore che deve morire, è l'inno potente di risorrezione di un cuore. Si darà da oggi a tutto giovedì, 7.

Teatro Concerto Parco Michelotti

Benchè il tempo non sia stato completamente favorevole, il simpatico locale segnò ieri due «esauriti», ed il pubblico ammirò ed applaudì i vari «numeri» di varietà, tutti eleganti e di novità assoluta.

Cinema Royal

Nell'emozionante film «*Coraggio di donna*», che verrà da oggi proiettata al Royal, il pubblico assisterà ad un'impressionante e terribile lotta fra la protagonista ed una leonessa.

Stato Civile di Torino

3 Maggio 1914.

NASCITE: 19, cioè, maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Amorio Francesco con Bella Onorina — Drovetto-Demaria Giuseppe con Cerutti Delfina — Falcone Angelo con Ambon Maria — Ghezzi Ambrogio con Lanzarotti Giuseppa — Pilotti Primo con Bursoni Guglielma — Prinetti ingegnere Ignazio con Bruno Luisa — Preglasco Giuseppe con Bacca Luigia — Sclaverano Cesare con Bodoira Teresa.

MORTI: Canonico Emilio, d'anni 77, di Torino, industriale, piazza Solferino, 7.
Marchisio cav. avv. Alfredo Federico, d'anni 55, di Alba, agiato, via Maria Vittoria, 22.
Andreis Rosa, nata Gertaud, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Fréjus, 20 bis.
Bardina Francesco, d'anni 82, di Grosso, contadino.
Azario Gaetana, d'anni 71, di Torino, casalinga.
Diana Vittoria, nata Venera, d'anni 28, di Brusasco, casalinga.
Sandrone Giuseppe, d'anni 37, di Carpignano, (Novara), muratore.
Germinatti Pierina, d'anni 6, di Casale Monferrato, scolara.
Meliano Maria, d'anni 20, di Trofarello, sarta.
Mollo Maria, nata Martinotti, d'anni 76, di Romsecco, casalinga, via Oropa, 40.
Fraitero Margherita, vedova Soechitto, d'anni 68, di Castile Torinese, casalinga.
Olivieri professore Lorenzo, d'anni 62, di Torino, agiato, via Artisti, 31.
Più 1 minore di anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia Paoli-De Antoni) — Ore 20,45: *La presidentessa*, commedia in 3 atti di Hennequin — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parisi — Ore 20,45: *La dama in rosso*, operetta in 3 atti di Wirtemberg — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Cirio Nunziata) — Ore 20,45: *L'ha perduta!* — Ingr. 0,40 L. 0,60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 24) — Esposizione d'Arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Conferenza con proiezioni del Capitano Arcobaldo Siciliani: *Le alpi Svizzere, Monte Bianco, Egitto*.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *La scuola d'eroi* — Grandiosi numeri di varietà — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Gli eroi della miniera*, dramma in 3 atti (Fig. Sez Films) — *La fortuna di Tappucci*, comica — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La vittima*, straordinario capolavoro d'arte in 4 atti, interpr. da Asta Nielsen.

CINEMA ALPI — *Giornale Aristo* — *Maschera del dolore*, dramma — *Ziliotto...*, [illegible].

RESTAURANT DU PARC — *Skating*, [illegible], concerto — [illegible] DUMO — Concerto - Skating.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'irruzione slavo-poliziesca contro gli Italiani nelle vie di Trieste

Deplorazione tedesca — Dimostrazioni in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 3, notte.

Perdura vivissima l'impressione [illegible] per il sanguinoso 1.o maggio organizzato dai socialisti sloveni e di cui sono rimasti vittime, moralmente e materialmente, i cittadini italiani. Mai si ebbe, a Trieste, ove pure si è abituati ai soprusi, alle provocazioni, alle violenze, un'aggressione più manifesta degli elementi anti-italiani, inevitabilmente coadiuvati dalla Polizia. Tutti gli onesti riconoscono che anche questa volta la Polizia ha fatto il gioco degli slavi contro gli italiani, degli aggressori contro gli aggrediti.

Anche il «Triester Wochenpost», giornale indipendente della Colonia tedesca, commenta, nel suo articolo di fondo, l'irruzione slavo-poliziesca, e conclude:

«Se ieri si verificarono episodi sanguinosi, la colpa spetta, in primo luogo, agli avvocati provocatori slavi; però, neppure le Autorità sono esenti da colpa, perchè, se la Direzione di Polizia avesse prestato ascolto alle parole ammonitrici dei deputati [illegible] e Pitacco, non si sarebbero avuti i dolorosi avvenimenti. Per quanto riguarda il contegno delle guardie di Polizia, abbiamo constatato coi stessi [occhi] fatti, che non possiamo descrivere, perchè la Procura di Stato non ci crederebbe e ci sequestrerebbe. Fu un 1.o maggio, che resterà nella storia. Ci fu la manifestazione piena ed assoluta del sistema adoperato dal Governo di fronte a Trieste: socialisti sloveni, gendarmi e Polizia. *Caveant consules!*».

Martedì si sarà una seduta di protesta nel Consiglio municipale. Si parla di inviare una deputazione a Vienna, composta del Podestà e dei deputati, per esprimere a voce al Ministro-Presidente tutta la indignazione della cittadinanza per il contegno dell'Autorità locale.

Gli slavi tennero nel pomeriggio una festicciola campestre, nel sobborgo di San Giacomo. Il locale era circondato da guardie. Essi vennero alla spicciolata, per cui non si ebbero incidenti. Su una finestra della Casa degli slavi si rinvenne una piccola bomba di carta, che esplose, senza arrecare danno. I feriti più gravi della giornata del 1.o maggio vanno migliorando.

L'incidente di questo 1.o maggio deve, date queste caratteristiche, essere brevemente commentato, perchè esso involge il problema nazionale a Trieste. Esso dimostra, anzitutto, che la persecuzione dell'elemento italiano continua viva e insistente, ed ha assunto, anzi, in questi ultimi mesi, un carattere strano di acutezza, che già da molto tempo non aveva più. La «Stampa» ha avuto già recentemente occasione di occuparsi degli ultimi avvenimenti anti-italiani in Dalmazia. Le dimostrazioni, che si vanno ripetendo, e la sintomatica frequenza, mostrano che un nuovo movimento acuto si va estendendo in tutti i centri italiani, come seguendo la linea di un programma. Da qualche tempo gli sloveni di Trieste, che presentano di fronte alla massa degli italiani ancora una piccola minoranza, vanno cercando ogni pretesto per far sorgere, coll'interessamento dei giornali e col provocare rumore sproporzionato alla loro importanza, l'impressione che gli sloveni siano numericamente assai superiori a quello che realmente sono. Questa è la tattica favorita dalle Autorità locali, che proteggono tutte le dimostrazioni contro gli italiani e i loro postulati nazionali.

Ma l'episodio del 1.o maggio ha ancora un grande significato, che deve essere rilevato pure in Italia. I socialisti slavi nel 1.o maggio festeggiano il giorno solenne del loro partito con una deliberata manifestazione nazionalista diretta contro gli italiani, che hanno il possesso della città: da ciò appare lo spiccato sciovinismo nazionale dei socialisti sloveni. Questa constatazione deve far ricredere quelli che parlano di un socialismo internazionalista a Trieste. Mai come in questo 1.o maggio è apparso limpidamente l'esclusivismo nazionalista e provocatore della massa slava e la necessità di una difesa nazionale degli italiani estesa a tutte le classi sociali.

Una dimostrazione a Verona

Verona, 3, notte.

Questa sera, mentre la nostra piazza Vittorio era frequentatissima, un forte gruppo di studenti, al quale si unì molta altra folla, improvvisò una dimostrazione di protesta per i sanguinosi fatti di Trieste. Con una bandiera tricolore essi percorsero tutta la piazza ed altre vie della città, domandando alla banda dell'80.o reggimento fanteria che fosse suonata la «Marcia Reale» e l'«Inno di Garibaldi», il che fu concesso, tra grande entusiasmo. Un delegato di Pubblica Sicurezza con molti agenti tentò a più riprese di sciogliere il gruppo e sequestrare la bandiera, ma inutilmente. Davanti al monumento a Vittorio Emanuele parlarono uno studente socialista ed un liberale, suscitando l'entusiasmo dei presenti. Vennero operati due arresti; ma gli arrestati vennero subito dopo rilasciati.

A Vicenza

Vicenza, 3, notte.

In seguito agli avvenimenti di Trieste, gli studenti, durante il concerto della Banda civica in piazza de' Signori, improvvisarono una dimostrazione al grido di: «Viva Trieste!». Chiesero ed ottennero che la Banda suonasse inni patriottici, tra grande entusiasmo. Una Commissione di studenti si recò dal prefetto, il quale mostrò di condividere con gli studenti stessi i sentimenti d'italianità che li animavano. Ritornati in piazza de' Signori, gli studenti fecero suonare altri inni, fra nuovi entusiastici applausi. Inviarono poscia un telegramma di protesta al Governo.

A Parma

Sottotenente ferito al capo

Parma, 3, notte.

Gli studenti improvvisarono questa sera una dimostrazione di protesta per i gravi fatti di Trieste. I dimostranti [illegible] che la Banda militare suonasse la Marcia Reale e l'Inno di Mameli. Percorrendo le vie principali, si recarono poi alla Prefettura. Vennero suonati gli squilli. Nel tafferuglio, il sottotenente delle guardie di città, Pisano, rimase ferito al capo. La dimostrazione si è sciolta in piazza Garibaldi al canto dell'Inno di Mameli, dopo un discorso dello studente Bottiglieri.

L'impressione a Vienna

Il provocante sciovinismo dei socialisti sloveni

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

I particolari, diffusi a Vienna da un lungo telegramma alla «Neue Freie Presse», sui gravi incidenti avvenuti il 1.o maggio, a Trieste, provocati dai socialisti sloveni, hanno destato viva impressione nei circoli politici neutri. I fatti già li conoscete, e non vi è bisogno di nuova illustrazione. Comunque, alcuni episodi debbono essere in modo particolare rilevati. Due italiani sono stati feriti assai gravemente dagli sloveni, uno con una coltellata alla schiena e l'altro con un colpo di «boxe» alla testa, a tal punto che presenta una frattura al cranio, con pericolo di commozione cerebrale. La dimostrazione dei socialisti sloveni ha avuto uno spiccatissimo carattere nazionale anti-italiano, ed essi sono stati protetti dalle Autorità. Il corteo dei socialisti slavi, che ha tentato di avanzare verso il Municipio, cantando canzoni slave di guerra e lanciando ingiurie contro la Nazione italiana, secondo quanto dice il telegramma della «Neue Freie Presse», era preceduto da squadroni di gendarmi a cavallo e completamente circondato da poliziotti armati, che facevano un quadrato e impedivano ogni reazione da parte dell'elemento italiano, che si sentiva giustamente offeso.

Tre carbonizzati sotto l'automobile incendiata

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, notte.

Uno spaventoso accidente è avvenuto stamane nei dintorni di New York. Tre persone sono rimaste carbonizzate in seguito ad un accidente di automobile. La vettura apparteneva al ricco negoziante di New York, signor Willis e portava sei persone: sua moglie, suo figlio Walter, la figlia Elena di cinque anni e due amici, l'avv. Walk e consorte. Arrivati innanzi ad un passaggio a livello, dove un treno era segnalato, il signor Willis credette doversi fermare per attendere il passaggio del treno, ma diede un così brusco colpo al volante che la vettura, sterzata malamente, cadeva dalla scarpata in un sottostante fosso laterale, capovolgendosi. Il serbatoio della benzina scoppiò e si incendiò. Il signor Walk e la signora Willis vennero lanciati a qualche distanza e si salvarono con poche contusioni; ma gli altri viaggiatori si trovavano imprigionati sotto la vettura in fuoco e tre di essi rimasero carbonizzati. La piccola Elena Willis era rimasta presa sotto la vettura, solo per un braccio e potè essere liberata; ma subì delle gravi ferite. Quando si riuscì a spegnere il fuoco, i tre cadaveri che si trassero di sotto le macerie incendiate erano irriconoscibili. L'accidente ha causato una viva emozione nel mondo commerciale, dove le vittime erano molto conosciute.

(Journal).

Danze e canzoni elleniche antiche dinanzi agli Imperiali di Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il *Lyceum Club* delle signore di Atene ha presentato ieri, secondo quanto mandano da Corfù a questi giornali, un caratteristico omaggio al Kaiser, all'Imperatrice e alla Regina di Grecia.

In un prato nei pressi del villaggio di Anapoli a ridosso del parco di Monrepos si erano raccolte in mezzo agli alberi un centinaio circa di giovinette appartenenti alle famiglie ateniesi in gruppi pittoreschi. Esse indossavano costumi popolari in gran parte della Magna Grecia. Erano rappresentate [illegible] l'Attica, Corinto, Creta, la Tessaglia, la Macedonia, il Peloponneso, Chio, l'Epiro, le isole dell'Egeo e dello Jonio. I costumi avevano una meravigliosa varietà di forme e di colori; ora il il fantastico romanticismo dei rudi montanari, ora era un ricordo medioevale di grazia e di dignità. Essi erano anche di incalcolabile pregio. Accanto alle giovinette erano radunati 30 giovani di una scuola di Atene nel costume nazionale della fustanella. Era anche presente pure in costume il coro del Conservatorio di Atene.

Nel pomeriggio l'Imperatore, l'Imperatrice e la Regina presero posto sotto una tenda. Una musica militare di Atene suonava l'Inno tedesco la banda del yacht *Hohenzollern* quello greco. Quindi vennero eseguite delle danze secondo le antichissime costumanze, alternando il ritmo selvaggio dei cretesi col ritmo monotono e triste. Nelle pause una signora cantò delle canzoni popolari greche. La festa si chiuse con un ballo, cui parteciparono tutti i gruppi di giovinetti e di giovinette. Il Kaiser dimostrò il più vivo interesse alla caratteristica festa, che durò circa due ore.

Il drammatico sciopero contro Rockefeller

Il miliardario minacciato di morte dal romanziere Sinclair

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, notte.

In seguito alle disposizioni date dal presidente Wilson, il segretario del dicastero della guerra, Garrison, ha oggi emanato un proclama, col quale ordina che tutte le persone non appartenenti all'esercito, che si trovano nei distretti di Colorado, dove infierisce lo sciopero generale, devono consegnare le armi e le munizioni di cui si trovano in possesso. Tutta la regione delle miniere di Rockefeller dove infierisce lo sciopero è stata divisa in quattro zone militari e il movimento militare in queste zone è diretto dallo stesso ministro della guerra, da Washington.

A New York sono avvenute dimostrazioni contro Rockefeller. Ieri sera è stata tenuta una riunione della Congregazione della chiesa dei «Battisti», fondata dal Rockefeller stesso. Il primo religioso della Congregazione pregò i convenuti di pronunciarsi a favore o contro l'attitudine di Rockefeller nel Colorado; ma a questo punto, prima che l'assemblea deliberasse, entrò un usciere, probabilmente inviato da Rockefeller, che intimò a tutti di uscire. I membri della Congregazione, senza protestare, uscirono.

Ieri sera ha pure avuto luogo una dimostrazione davanti agli uffici della *Standard Oil*. A questa dimostrazione presero parte anche i parenti degli scioperanti morti nel Colorado e furono pronunciati discorsi violentissimi. Il romanziere Upton Sinclair, che come vi abbiamo riferito, era stato arrestato pronunciò un discorso, nel quale disse che, se per migliorare la condizione dei minatori del Colorado fosse stato necessario uccidere Rockefeller, egli avrebbe compiuto questo omicidio. Rockefeller sembra pertanto molto irritato per la piega che hanno preso gli avvenimenti: egli resta sempre rifugiato in casa, dove gli giungono minaccie da ogni parte.

La risposta di Bryan alle Note di protesta dell'Ambasciatore d'Italia

Washington, 3, notte.

Con una Nota odierna, il Segretario di Stato, Beyran, rispose alle due Note di protesta dell'Ambasciatore d'Italia, informando che esse furono prese nella debita considerazione, e che ai sudditi italiani di quella regione verrà data la stessa protezione che è garantita agli altri stranieri e ai cittadini americani.

Nella Nota, Bryan dice che le morti non furono dovute ad alcun sentimento anti-italiano, ma ai disordini per lo sciopero che esisteva nella regione mineraria da alcuni mesi.

A richiesta del Governatore del Colorado, il Presidente degli Stati Uniti mandò sul luogo truppe federali: ora la situazione appare ben dominata.

(Ag. Stefani).

L'armistizio tra Messico e Stati Uniti sarebbe stato concluso

Washington, 3, notte.

Secondo un dispaccio al dipartimento della Marina, l'armistizio sarebbe stato concluso tra i federali e i costituzionali a Tampico e a Messico. Il Ministero della Guerra ordinò a tutti i comandanti federali di sospendere le ostilità a causa dell'armistizio. Un treno pieno di tedeschi è partito da Messico per Vera Cruz.

(Ag. Stefani).

Una rivolta alla Mecca

Il Governatore imprigionato?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, notte.

In seguito al tentativo fatto dal nuovo Governatore della Mecca, di limitare i poteri dell'Emiro della Mecca e di sopprimere alcuni antichi privilegi di cui godeva, la popolazione maomettana della città santa si è ribellata. Il Governatore stesso, a quanto si dice, è stato imprigionato. Il Governo ha ordinato una spedizione per punire i ribelli.

(Daily Chronicle).

La "Manon" di Puccini a Parigi

Lo sdegno chauvinista dei giornali parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

La «Manon», di Puccini, è andata in scena questa sera, al Teatro dei Campi Elisi, come seconda opera della grande «stagione» italo-tedesca. Il pubblico era enorme; si sono avuti applausi calorosi a scena aperta ed a velario chiuso. Come era da prevedere, i giornali non se ne occupano: solo ricordano che esiste anche una «Manon» di Massenet, gridano allo scandalo, e scrivono, «Proprio qui, a Parigi, si ha l'ardire di rappresentare la «Manon» di Puccini? Ci vuole del coraggio». Il pubblico, però, la pensa diversamente, e senta volentieri l'una e l'altra «Manon». Gli impresari, poi, sanno che per salvare una «stagione» d'opera devono ricorrere al popolare maestro italiano.

Dirigeva il maestro Panizza, interpreti il tenore Crimi, il baritono Cigada, la signorina Koussnezoff.

La domenica parigina

Dal duello di Caillaux alla politica di una "chanteuse"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Oggi nessun scandalo, nessuna inchiesta a Parigi; ma, in compenso, ecco una cronaca di fatterelli curiosi e qualche informazione non priva di interesse. Mentre l'ultima domenica di aprile la cronaca era assorbita dalla battaglia elettorale, la prima domenica di maggio è stata consacrata a una festa simpatica e caratteristica in omaggio della primavera e della gioventù.

Il primo verbale della grande partita d'armi

L'attenzione del mondo politico è concentrata alla vertenza cavalleresca Caillaux-D'Aillières della quale ieri vi abbiamo dato notizia. Si parlava ieri di uno scontro a condizioni gravissime, si parlava di pistole puntate a breve distanza. Ma oggi non si vede più la questione sotto un punto di vista così tragico. Qualche giornale accenna alla possibilità che D'Aillières rifiuti di battersi se prima sulla figura di Caillaux non si pronunci un giurì d'onore. Pare però che prima di parlare di duello si voglia sentire il parere d'un arbitro che giudichi se le parole di D'Aillières, incriminate da Caillaux, siano o no ingiuriose. I padrini di Caillaux e di D'Aillières si sono riuniti questa mattina in casa dell'on. Ceccaldi. Dopo la riunione, che è durata due ore, è stato redatto il seguente verbale da parte dei padrini di Caillaux:

«L'on. Caillaux, ex-presidente del Consiglio, si è giudicato offeso dai ringraziamenti che il suo avversario D'Aillières ha rivolto ai suoi elettori ed ha incaricato i suoi amici on. Ceccaldi e generale Dalstein di domandare riparazione. Da parte sua il signor D'Aillières, avvocato della Corte, ha pregato i suoi amici, signor conte Ferry de Ludre, deputato di Nancy, e il duca Di La Rochefoucauld, di rappresentarlo. I padrini del signor Caillaux, dopo avere letto il ringraziamento del signor D'Aillières ai suoi elettori, hanno ritenuto che ingiuriose sono le parole seguenti: *«Gli elettori dandovi i loro voti hanno dimostrato la loro indipendenza ed hanno provato che vi sono nel Collegio di Mamers degli uomini coraggiosi, disposti a non approvare i compromessi di un ministro con un truffatore. Ad essi io resterò sempre devoto, ed essi potranno sempre contare su di me»*.

I padrini di D'Aillières hanno risposto che i termini di cui si era servito " loro rappresentato dovevano considerarsi rivolti a fatti d'ordine pubblico: non essendo possibile venire ad un accordo su ciò, i padrini delle due parti sono venuti nella determinazione di nominare due arbitri che giudichino se le parole in questione siano o no ingiuriose.

Non resta da aggiungere se non che il D'Aillières ha già nominato come suo arbitro l'ex deputato Villebois e che Caillaux ha fatto cadere la sua scelta sul generale Dubail.

Il ritorno della primavera e la "Regina delle rose"

Dalla cronaca della vertenza cavalleresca passiamo a quella mondana. Tutta Parigi si è riversata oggi sulla riva sinistra della Senna per festeggiare il ritorno della primavera e della Regina delle rose, Susanna Ollivier. Un bellissimo tempo ha favorito la festa. Il corteo rappresentava *La locomozione attraverso i tempi*, ed è sfilato festeggiatissimo in mezzo al popolo acclamante. Il corteo era veramente caratteristico e degno di essere ricordato.

Precedevano carri romani e carri gallici trascinati da buoi, seguivano le carrozze di Gabriella D'Estrées e di Maria Delorme, la portantina di Madame de Maintenon e quella della marchesa Pompadour; venivano quindi le diligenze del 1800 coi loro postiglioni; infine ecco un areoplano. Su un carro fiorito sedeva la Regina delle rose. Il corteo è passato attraverso le vie lanciando fiori e dolci alla folla immensa, composta, come abbiamo detto, di tutta quella Parigi che piange e ride per nulla e che un po' di sole abbriaca, che si contende un fiore come un napoleone d'oro.

Gli eroi del mare alla Sorbona

Contemporaneamente alla Sorbona si procedeva alla premiazione dei marinai eroici, per cura della Società generale di salvataggio dei naufraghi. Il pubblico era sceltissimo: vi erano molte personalità ufficiali, parecchi letterati.

La cerimonia ha avuto un carattere di affettuosa familiarità. Dopo la lettura del resoconto morale e finanziario dell'Associazione, letto dal commissario generale, una delle più simpatiche attrici dell'Odéon, la signorina Lucia Brille ha declamato una poesia di Rouquès. «Un'invocazione dall'alto mare». La poesia è una invocazione della gente perduta nel mare. Quindi si è passato alla distribuzione delle ricompense. Per primo è stato premiato il marinaio Kersabo, un vecchio di 75 anni, che ha salvato la vita a più di cento persone in pericolo di annegare, affrontando il mare nei giorni di calma e di tempesta. Al valoroso marinaio fu dato come premio il nastrino della Legion d'onore.

Mistinguette se ne infischia del voto!

Il referendum-votazione del «Journal» per il suffragio femminile è continuato oggi, anzi le organizzatrici hanno dato, oggi, prova di maggiore attività. Domenica scorsa erano poche le signore che uscivano dalle varie sezioni per affrontare sui «boulevards» la gran massa femminile ed invitarla a compiere il proprio dovere elettorale. Ma oggi, in tutte le grandi arterie si trovavano delle signore col nastrino azzurro che non solo distribuivano le schede, ma facevano una attiva propaganda. In tutte le sezioni il movimento fu vivace. Si può prevedere che le elettrici giungeranno al mezzo milione! E' un bel successo.

Non manca una nota comica. La signorina Mistinguette, stella del caffè concerto parigini, interrogata da un giornale sul suffragio femminile, ha risposto con la seguente letterina: «Signore. Dopo avere attentamente studiato il vostro questionario ed esaminato ciascuna delle due domande, io francamente dichiaro che a ciascuna di esse non posso fare che una risposta: «je m'enfiche». Io ho tanto da fare che le questioni politiche mi lasciano perfettamente indifferente. Io le lascio agli uomini che hanno niente da fare. Ossequi. — Mistinguette».

Quasi morta di fame!

Ecco infine un fatto pietoso che rivela l'orrore delle miserie di Parigi, che molti giudicano una specie di Eden radioso! Ieri, verso le quattro del pomeriggio, si presentava a un Monte di Pietà una ragazza con un pacco di umili stracci. L'impiegato guardò con disprezzo gli oggetti, poi mormorò: «Nove lire». La poveretta stese la mano per prendere il denaro. Ma in quella cadde svenuta. Fu soccorsa immediatamente e allora si seppe che la poveretta da due giorni non aveva mangiato.

Combattimenti nel Marocco

Vittoria francese

Parigi, 3, notte.

La *Liberté* ha da Fez che la colonna del generale Gourand ha assalito e distrutto il campo del Roghir del nord. Le truppe francesi hanno preso d'assalto alla baionetta i marocchini di El Hudjan. I marocchini hanno opposto un'accanita resistenza. L'esercito del Roghir ha subito perdite enormi. I francesi hanno avuto 9 morti e 25 feriti.

Giovane sposa che si getta nel mare durante una traversata notturna

Palermo, 3, notte.

Il piroscafo «Città di Catania», l'altra sera a Napoli, fra gli altri viaggiatori aveva imbarcato il signor Giuseppe Aiello, reggente l'ufficio postale succursale N. 18 a Napoli e la sua signora Luigia Boccanera, d'anni 26. I coniugi essendo siciliani, venivano nella nostra città in breve licenza, a visitare i parenti. Essi occupavano due cabine separate. Verso le sette di stamane il marito andò nella cabina della moglie; ma la trovò vuota. Si diede allora a cercarla, ma inutilmente. Pazzo dal dolore avvertì il comandante. Nuove ricerche sono state fatte, ma anch'esse infruttuose. Qualche persona affermava di aver visto la signora a notte alta sul ponte del comando. Appena il «Città di Catania» ha attraccato alla banchina, il comandante ha dato avviso del fatto al commissariato ed al comandante del porto. Altre ricerche sono state fatte a bordo, ma sempre con risultato negativo. Si suppone che la signora, in un momento di crisi nervosa si sia suicidata buttandosi in mare.

Suicidio col fernet

Vercelli, 3, notte.

Stamane, fu portata all'Ospedale in gravissimo stato certa Alibrandi Adele, mariiata Roncasolo, nata a Milano di professione busta[ia], la quale aveva ingoiato un litro di *fernet*. Le fu praticata la lavatura dello stomaco dal prof. Cionino; ma questa a nulla valse perchè questa sera la donna spirò. Dicesi che la causa del suicidio siano dispiaceri di famiglia.

Gli on. Todeschini e Basaglia al Congresso delle Leghe di Modena

Modena, 3, notte.

Oggi alla Camera del lavoro unitaria ebbe luogo la manifestazione provinciale del primo maggio. Intervennero una cinquantina di leghe con vessilli, fanfare e musiche. Al comizio, tenutosi in piazza Sant'Agostino con l'intervento di circa tremila persone, parlarono il segretario della Camera del lavoro Bombacci, l'on. Basaglia, l'avv. Lolli, il prof. Tosi-Bellucci inneggiando al socialismo e auspicando al trionfo del proletariato. Gli oratori hanno mandato inoltre un saluto augurale ai tabaccai per la loro completa vittoria. Parlò pure l'on. Todeschini salutato da grandi applausi e da grida di «Abbasso i denigratori!». Egli portò il saluto dei suoi colleghi ai lavoratori modenesi, facendo una disamina del problema del proletariato italiano. Terminato il comizio accaddero vivaci incidenti perchè il corteo tentò di fare un percorso vietato assolutamente, cioè quello di percorrere la via Emilia. Per l'intervento dell'on. Todeschini e di Bombacci si riuscì ad evitare un serio conflitto. Il corteo procedette sul percorso fissato fino alla Camera del lavoro. Dopo nuovi discorsi degli onorevoli Basaglia e Todeschini gli intervenuti si sono sciolti tranquillamente. La città è molto animata.

L'elezione di Sant'Arcangelo

Rimini, 3, notte.

Oggi ha avuto luogo l'elezione politica del Collegio di Sant'Arcangelo. Ecco il risultato di 19 sezioni: Iscritti 10.815, votanti 6875: Di Bagno 3734; Gasperoni Gaetano 1510; Quarantini Francesco 1346.

I tabaccai e gli scioperanti

Roma, 3, notte.

I tabaccai romani cercano di dare una prova tangibile della loro simpatia agli operai scioperanti delle Manifatture tabacchi. Essi si sono adunati ed hanno approvato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di dare una prova di solidarietà agli scioperanti. Tale prova sarà studiata e concretata nel convegno che sarà inaugurato il 6 corrente.

Il Commissario regio a Livorno

Livorno, 3, notte.

Con decreto odierno il Consiglio comunale di Livorno è stato sciolto. E' nominato commissario regio l'attuale commissario prefettizio comm. D'Adamo, già capo-gabinetto dell'on. Falcioni.

ULTIME DI SPORT

Le corse ciclistiche di Parigi

Parigi, 3, notte.

Il gran premio del velodromo di Buffalo è stato disputato oggi al velodromo di Neuilly davanti ad un pubblico numeroso. La gara aveva riunito tutti i migliori sprinters europei, Bayley, Ellegard, Friol, gli italiani Polledri, Piani, ecc.

Le batterie prima e le semi finali poi, hanno dato luogo a risultati inattesi cosicchè nessuno dei grandi favoriti si è trovato per la finale.

Gli italiani Polledri e Piani hanno fatto delle corse splendide sopratutto il primo, mostrando così di trovarsi in splendida forma e di essere uno dei migliori corridori italiani presenti. Eccovi i risultati:

Gran Premio Buffalo (m. 1000). — Prima semifinale: 1.o Dupré; 2.o Poulain; 3.o Piani.

Seconda semifinale: 1.o Meurger; 2.o Ellegaard; 3.o Friol.

Terza semifinale: 1.o Polledri; 2.o Wanbever; 3.o Bayley.

Splendida la gara di Polledri il quale è riuscito a resistere fino all'ultimo agli attacchi [illegible] di Wanbever e di Bayley ed ha conservato il primo posto fino al traguardo.

Finale: 1.o Dupré; 2.o Polledri a ruota; 3.o Meurger a ruota.

Dupré parte in testa e Polledri malgrado l'ultimo giro velocissimo non può riuscire a rimontarlo completamente e termina a mezza ruota. Meurger termina pure vicinissimo.

Gara motociclette (m. 3000). — Prima prova: 1.o Lauthier, che batte Moreau di una ruota. La seconda prova è vinta da Moreau per una mezza lunghezza. La finale è vinta da Moreau per una lunghezza.

Gara motociclistica (Km. 20). — 1.o Germain de la Flèche; 2.o Leonard a un giro; 3.o Jubi a sette giri.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 3, notte.

Premio [illegible]. — Prima prova: 1. Elore, 2. Rinaldo; 3. Shmapell. — Seconda prova: 1. [illegible]; 2. Buffomello; 3. Sandrone.

Premio Ferrino. — 1. Rozzo; 2. Illuskam; 3. Bellgo.

Premio Bologna (tre prove). — 1. Messallina; 2. Prince Revenstoki; 3. Geantenser; 4. Irlanda.

Premio Vienna (due prove). — 1. Reuben; il secondo e terzo premio furono divisi tra Fiedwilkes e Marigod.

Premio Tevere (trotto montato). — 1. Fiordaliso; 2. Fellowdillon; 3. Hercule.

Premio Mantova. — 1. Coraggio; 2. Ibiacuser; 3. Lautmanicuser. — Seconda Prova: 1. Italia; 2. Leonina; 3. Tito.

Feste e commemorazioni a Sirmione

Sirmione, 3, notte.

Stamane alla presenza dell'on. sottosegretario di Stato, De Como, degli on. senatori Di Giovanni e Castiglioni e Drilon, dell'on. deputato Frugoni, del prefetto comm. Emprino, delle rappresentanze comunali e provinciali di Brescia e delle altre Autorità sono state inaugurate una lapide al comm. Angelo Piatti, noto per i suoi studi sulle acque termali e un busto al comm. Piana. L'inaugurazione della lapide è stata preceduta da un ricevimento offerto dal Municipio agli invitati. Durante l'inaugurazione ha parlato il dottor Anselmi, presidente del Comitato. Dopo l'inaugurazione della lapide al comm. Piatti, ha avuto luogo allo stabilimento delle terme l'inaugurazione del busto al comm. Piatti. Hanno parlato il prof. Luigi Devoto, il prof. Vinaj, l'onorevole sottosegretario di Stato De Como, il cui discorso è stato interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo un banchetto offerto dal cav. Gennari in onore delle Autorità, delle rappresentanze e degli invitati. Nel seguito nel pomeriggio una crociera sul lago.

(Agenzia Stefani).

ULTIME DI CRONACA

Il secondo concerto dell'orchestra bolognese al Regio

Ferruccio Busoni e Arrigo Serato

Ieri l'altro Egon Petri: ieri Arrigo Serato. Ed il nome del giovane pianista, dianzi ignoto ai più, e quello del violinista, consacrato alla fama da una lunga serie di successi, si confondono nelle nostre menti, e vi s'imprimono con carattere indelebile in una sola impressione, tutta vibrante della luce della vittoria. E, fra i due, Ferruccio Busoni. Il grande pianista che ci nega modestamente la parte migliore di sè, o almeno quella per cui egli è più noto; che non vuole apparirci se non sotto le vesti del compositore e del direttore d'orchestra, come se il far completa la triade, come concertista, potesse in qualche modo menomare la bellezza del trionfo altrui.

Ora, chi non vede in ciò un senso nobilissimo di raro altruismo? Il Busoni volle rimanere in una discreta penombra. Ma di fronte al modo con cui l'orchestra da lui diretta seppe piegarsi a tutte le esigenze del concerto di Saint-Saëns col Petri, del concerto del Beethoven col Serato; di fronte all'arte meravigliosa con cui Ferruccio Busoni seppe fare dell'orchestra non il semplice sfondo su cui campeggiasse il valore del solista, bensì qualche cosa di vivo e di vibrante per sè, onde solista ed orchestra s'integrassero in un'armonica unità, degna veramente di far emergere i caratteri di questo genere di musica così difficile, così raro; di fronte a ciò, il pubblico comprese che soltanto ad un grande e provato concertista, come il Busoni, è dato di raggiungere certi effetti dinamici, certi valori di contrasti, certe sfumature di colori; e così fu che l'anima del concertista, che pure materialmente non si rivelava a noi, visse nondimeno in ispirito tra il pubblico: un pubblico educato alla bellezza, colto, capace di apprezzare al suo vero valore concerti e concertisti.

E questo pubblico accorse ieri sera assai più numeroso che non la sera innanzi in teatro, così da popolare interamente le prime gallerie e buona parte della seconda, e da infondere nei palchi (da uno di essi assisteva al concerto S. A. la Duchessa di Genova) e nei posti distinti quell'animazione che è già per se un premio per gli esecutori.

Che dire poi degli applausi? Quando Arrigo Serato eseguì le ultime note del concerto in *re maggiore* del Beethoven, un applauso enorme risuonò per il teatro. Di primo acchito la limpidità dell'esecuzione, il vigore dell'arcata, la nobiltà dell'interpretazione, nervosa e serena ad un tempo, perchè tutta vibrante di intima passione di calore e calma insieme, ed equilibrata e castigata, conquistarono il pubblico. La lunga e difficile cadenza del primo tempo, ove sono adunate tante difficoltà fra le più ardue per un violinista, e che il Serato attaccò e superò con la tranquilla bravura dei veramente forti, suscitò brividi di una frenata ammirazione. Il primo tempo segnò il principio del trionfo; il secondo e il terzo — fra loro collegati — lo completarono.

Arrigo Serato darà giovedì, 7 maggio, un altro concerto, col maestro Consolo, al Liceo Verdi. E l'annunzio sarà certo una soddisfazione dello spirito per quanti l'udirono ieri sera.

Alla sua volta Ferruccio Busoni, e l'orchestra dopo avere mietuto una nutrita salve di applausi per l'esecuzione della seconda *ouverture* per «Leonora» del Beethoven, vollero farci gustare una *suite* tratta da episodi di «La sposa sorteggiata», cioè di un'opera del Busoni rappresentata con successo ad Amburgo un paio d'anni fa.

E la *suite* piacque assai più per l'abilità della strumentazione, ricco, vario, interessante sempre, bizzarro, caratteristico, e per una certa apparenza di originalità che non per intimo valore di contenuto musicale. Il Busoni si riannoda qui agli impressionisti, e quasi potremmo definirlo un Dukas italiano.

Imprendendo a musicare un soggetto d'opera, ove il grottesco si fonde col fantastico, e la magia e le altre operazioni demoniache hanno grande importanza ed assumono un carattere rilievo per l'ambiente borghese, fra cui si svolgono, il Busoni si trovò forzatamente indotto a cercare essenzialmente di infondere nella sua musica qualche cosa di volutamente bizzarro, atto a dare l'impressione del mistero e della volgarità ad un tempo. Riuscì e volle assai bene come nel pezzo satirico.

Ma assai sovente ci parve troppo ricercato: troppo assillato da una tormentosa tendenza a continue alterazioni tonali, da una irrequietezza di modulazioni, che a tutta prima interessa, poi finisce per istancare. Certo non è la novità, che manca in questa musica: alcuni effetti sono bellissimi; tale quello dei suoni di campana ottenuti con un pedale degli ottoni. C'è colore; c'è vita. E questo parve bastare ad una parte del pubblico, che applaudì con grande calore la *suite*.

Il poema sinfonico «Mazeppa», già ben noto al nostro pubblico, ci persuase ancora una volta che il culto per il Liszt, dimostrato in questi concerti dal Busoni, è effetto di devozione del pianista per il grande signore del pianoforte, senza che il compositore ne sia veramente degno. Tanto che il poema, eseguito con impeto e con colore, fu assai mediocremente apprezzato e appena discretamente applaudito.

Il personale dell'Opificio militare e i tre compagni puniti

In merito all'agitazione del personale dell'Opificio militare, il prefetto ha nella giornata di ieri lungamente conferito col direttore, maggiore Frango, col colonnello direttore del Commissariato e coll'on. Casalini. Il personale si è riunito ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli operai dell'Opificio militare, discutendo sulle punizioni inflitte ai tre compagni colpevoli di essersi astenuti dal lavoro il 1.o maggio; sentita la relazione del segretario sulle pratiche in corso, in attesa delle risposte, dà pieno mandato di fiducia al Comitato centrale della Federazione e lo incarica di deliberare in merito».

Nella sera si è riunito al completo, straordinariamente, il Comitato centrale ed ha votato l'ordine del giorno seguente:

«Il Comitato centrale, riunito, ecc.; prese atto dell'iniziativa dell'on. Casalini, il quale ha avviato pratiche presso il Governo onde il provvedimento sia ritirato; ritenuto che le punizioni inflitte ai compagni dell'Opificio, astenutisi dal lavoro il 1.o maggio, siano perfino in contrasto col regolamento vigente e non possono interpretarsi che alla stregua di un'inconsulta provocazione; mentre protesta vibratamente, delibera d'indennizzare i compagni stessi; e, reclamando un'immediata inchiesta, convoca [illegible] in tutta Italia per denunciare al pubblico l'atto del direttore dell'Opificio, e si riserva di ricorrere a più energici mezzi se le punizioni ingiuste verranno confermate dal ministro».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e [illegible]

PROFUMERIE ERBA

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

SOLO L.



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute od infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostra, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'Inventore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCO persone per lavoro scritturale eseguibile domicilio. — Pellotta, Sangiovanni, 61, Roma. c 5012

COLLEGIO femminile Macchiavelli, Rapallo. Accettansi giovanette cura bagni. Cabine propria Istituto. c 4484

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILI rivettatori e falegnami cercansi Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 4750

BANCA importante cerca giovinetti buona educazione, presenza, istruzione discreta, per studio fattorini. Retribuzione immediata. — Scrivere casella C. 1054 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5078

CERCASI abile operaia in calzetteria. — Via San Secondo, 30. 35311

CERCASI giovane fattorino, età 15-16, L. 35 mensili. — Rivolgersi Tip. Bona, via San Paolo, 12 (Borgo S. Paolo). 35470

CERCASI giovinetta dai 12 ai 15 anni, per piccolo servizio casalingo. — Rivolgersi Donina, Cibrario, 56. 35491

CERCASI ragazzo licenza tecnica per aiuto lavori ufficio. — Scrivere casella 1110 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35468

CERCASI signorina pratica contabilità americana. — Rivolgersi Officine Meccaniche, via Bologna, 50. 35413

CERCASI abile motorista per motocicli. — Scrivere Florio, Sampierdarena. 4988 G

CERCASI subito impiegata, stipendio 80 mensili. Piccola cauzione. — Umanitaria, Bertholet, 10. 35478

CERCO cameriera camere Albergo Stagione. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. 35487

CERCO cameriera o cuoca per coniugi soli, buon stipendio. — Biglione, via Po, 28. 35456

CERCO subito abile sarta per confezione. Negozio Mainetti, via Manzoni, 7. 35450

IMPORTANTE Azienda industriale cerca persona pratica contabilità, paghe operai, per affidarle servizio cassa. Esigonsi referenze primo ordine, cauzione lire 10.000 da versarsi in conto corrente. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, casella 1109 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 35356

JUNGER Deutscher gesucht. Sicher zuverlässiger Arbeiter mit guten englischen Sprachkenntnissen, Stenographie und Maschinenschreiben. — Offerten mit Gehaltsansprüchen und Zeugnisabschriften an casella 1001 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5050

LICENZIATO Scuola tecnica, dattilografo, calligrafia, cerco. Richiedesi sia ottima famiglia. Un mese tirocinio; primo stipendio venti mensili. — Bondi nr. Cairoli, 22. c 5041

PICCOLA famiglia cerca cameriera buona parli francese; ottime referenze. — Riamonti, 3. 35400

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere. — Porta armi 4070, posta. 35386

CAPO-Contabile, esperto corrispondente quattro lingue, cerca posto Azienda importante; cauzione. — Scrivere casella 1040 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35402

CHAUFFEUR domestico 23 anni, di Torino, ammogliato, buone referenze, occuperebbe famiglia, assumerebbe coniugi; moglie disimpegnandosi cuoca, o cameriera, oppure accetterebbe solo chauffeur domestico. — A. 32, posta restante, San Remo. c 5001

CINQUECENTO e più remila diplomi professionista procurerebbesi amministrazione casa. — Donna, 332, Torino. 35475

COMMERCIOGRAFO noto, praticissimo anche amministrazione, contabilità; primarie referenze; disposto assumere direzione artistica, amministrativa anche in sott'ordine casa produzione films cinematografiche. — Scrivere casella postale 204 per A., Genova. 5087 G

CONTABILE partita doppia, corrispondenza italiano, francese, spagnuolo, offresi. — Gaudio, Posta. 35443

DISTINTA signorina istruita, bella presenza, occuperebbesi subito come cassiera, computista. — Scrivere Inserzione 35245, posta, Torino. 35045

DONNA bella presenza cerca servizio sette qualche ora al giorno. — Posta, 34. T. 35471

EX Militare Menne, otto anni servizio, dattilografo, bella calligrafia, cerca occupazione decorosa; referenze ottime. — Scrivere casella 1124 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35371

GEOMETRA trentaseienne già capo sezione Acquedotto Pugliese, operatore preciso, praticissimo scavi, posa condutture, lavori idraulici, ferroviari, specializzato opere cemento armato, accetterebbe lavoro anche provvisorio disegni, progetti, assistenza tecnica; recherebbesi ovunque. Certificati, referenze eccellenti. — Indirizzare casella 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35107

GIOVANE ventitreenne, studi ginnasiali, cerca posto commesso, magazziniere, fattorino, esattore. — Scrivere casella 1126 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35478

ORE disponibili giornalmente offronsi segretario, contabile piccole amministrazioni, negozianti. Capacità, referenze, cauzione. — Aldo, Posta. 35703

VENTITREENNE distinto occuperebbesi magazziniere o piccola contabilità. — Giulio, Posta, Carmagnola. 35463

VENTIQUATTRENNE energico, volenteroso, studi commerciali giuridici, cerca impiego fiducia, segretario, viaggiatore. Referenze, capacità, cauzione. — Mario, Posta. 35704

Giovane, esente servizio militare, pratico contabilità, corrispondenza, tassa, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1130 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35419

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Cedesi Buone condizioni avviato studio rappresentanze, causa partenza. — A. C., 106, fermo posta. c 5000

A 6000 cedesi bar, bottiglieria, avviatissimo, centrale, unito alloggio, causa decesso, esclusi mediatori. — Rivolgersi fratelli Canale, via Sequaro, 17. 35100

BLOCCO, ottimo cedo Bar avviato, posizione sicura. — Fortinato, Mazzini, 44. 35473

CINEMATOGRAFO da vendere a prezzo mitissimo, buon reddito. — Efiaci, Posta. 35442

ESATTORIA impiego diretto provincia Alessandria cedesi causa partenza estero; reddito 4000 nette, aggio 1.95, cauzione 39.000. Buoni fissore. — Scrivere Malaraglio, Posta, Alessandria. c 5044

FILMS Manifattura avviata cerca capitali, soci collaboratori. — Scrivere 7181, Haasenstein e Vogler, Firenze. 5085 F

FOTOGRAFIA centralissima in Saluzzo, con ampia galleria ed alloggio, Ello Basso. — Rivolgersi Cassa Risparmio Saluzzo. c 5086

INGEGNERE giovane, volenteroso, disponendo discreto capitale, associerebbesi seria combinazione industriale, studio tecnico. Esclusi mediatori. — Offerte casella 1121 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35485

PER motivi di salute rimettesi avviato negozio olio e generi alimentari centro di Porta Palazzo. — Scrivere casella 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35377

RIMETTESI buone condizioni bar pasticceria. — Via Sacchi, 32. 35404

RIMETTO drogheria, vini, liquori, chincaglierie, ottima piazza. — Lotteria Girodano, 40, corso Casale. 35118

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI casa di cinque camere, giardino, terrazzo. — Via Centachio, 91. 35140

AFFITTASI vendesi eventualmente presso antica Barriera Lanzo casetta sei camere, due cantine, due appezzamenti orto adatto industria. — Rivolgersi Lavagno, via Lagnano, numero uno. 35445

AFFITTASI villetta 6 camere, ammobigliata, presso Mercondo Torinese; acqua sotterranea. — Portinaio via Imarisi, 21 bis. 35075

CASCINA irrigua, fertilissima, giornate 180, vendesi anche in due lotti capitalizzando 4,50 0-0 — Notaio Grosso, corso Vittorio, 67. 35471

CONTANTI compro terreni cintato coltivato collina torinese; acqua, vista. Prezzo, località. — Scrivere casella 1138 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35407

COURMAYEUR cercasi luglio agosto elegante palazzina, possibilmente garage. — Scrivere G. C. 2., Posta, Torino. 35485

PIOSSASCO affittasi stagione estiva palazzina sei camere signorilmente mobiliate, con giardino, pergolati fruttato, vicinissimo fermata tramway. — Rivolgersi 21, dal sindaco. 35103

TERRENO mq. 2500-5000 stradale Francia non oltre Pozzo Strada affitterebbesi subito con opzione compera anni sei uso industriale. — Offerte casella 1111 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35489

VENDESI, miti condizioni, in Cisano, Km. 5.5 mare, stazione ferroviaria Albenga, villa signorile splendida posizione, prospiciente strada provinciale fiume Neva, mq. 29.000 terreno cintato, irriguo, redditivo, coltivato frutteto, vigneto, ortaggi, giardino, mq. 450 serra con villino padronale, ogni confort moderno, rustica casa rustica, scuderia, rimessa, pollaio, accessori. — Dirigersi prof. Vittorio Gerini, Cisano (Vetaval). 4970 G

VENDESI palazzina posizione incantevole, aria salubre. — Scrivere casella 1011 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 37025

VILLA da vendere corso Moncalieri, 215. 34850

VILLA moderna, splendida posizione Biellese, giardino, vigna, frutteto, affittasi. — Albertini, corso Umberto, 11. 35481

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presente alloggio 3 camere terzo piano, via Barolo, 17, angolo corso San Maurizio. 35430

AFFITTASI subito, 1.0 luglio, alloggio sei vani, gabinetto, terrazza, riscaldamento, 1.0 giugno alloggio tre vani, riscaldamento. — Corso Stupinigi, 160. 34717

ALLOGGI diversi tre camere 35 lire mensili. — Via Esposizione, 75. 35487

PARIGI Appartamenti ammobigliati 150-300 mesi alli casa italiana, — 91, rue Lacondamine. 4975 M

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegante garçonnière. — Via Segurana, 18, Borgo Po. 35434

AFFITTASI presente elegante camera ammobiliata. — Via Francesco da Paola, 37, 2.0 piano, Maffei. 35411

CAMERA elegantissima. — Via Maria Vittoria, 22, piano primo. Ingresso libero. 35480

META' montagna 750 pensione famigliare. — Schiarimenti Migliavacca, Barbaroux, 38. 35297

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ANNUARIO Italia 1913 usato acquistasi. — Rivolgersi Rolla, Carena, 21. 35400

CERCASI acquistare 100.000 tegole prima qualità. — Offerte casella 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 35431

CERCO lettino bambino ferro, legno, buono stato. — Fortinale, Schina, 4. 35470

FOTOGRAFI — Teleobbiettivo Zeiss nuovo, vendesi occasione. — Scrivere Xepos 38. 35106

IDEAL, via Venti Settembre, angolo via Barbaroux. Volendo diminuire lo stock di merci, ribasso dei prezzi 50 0/0. Ricami, nastri, tulli, bottoni, guarniture, ecc. Sarto, approfittatene. c 4933

MASCHERA nera: Perchè non scrivi indirizzo? Niente contatti. Procura vedere. c 5082

MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 779

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 33. 680

SGOMBRO negozio vendonsi scaffali e banchi. — Baresi, via Biella, 2. 35015

SIGNORINA venticinquenne, simpatica, scopo matrimonio conoscerebbe signore buona posizione, anche attempato. — Scrivere Sepella, Posta, Torino. 35454

SISLUNGA lamiera madreperlata, maleriste lana. — Principe Amedeo, 13, portinaio. 35483

URGE. Cercasi una ghiacciaia. — Dirigersi via Bologna, 20, Magnone, commestibili, Torino. 35417

URGENTISSIMA vendo bellissima camera letto matrimoniale. — Rossi, Saluzzo, 60. 35444

VENDEREI o cambierei Goerz-Dogor 10 x 15 nuovissima con tubo 2 1/4, convenendo eventuale differenza. — Inserzione, 35161, posta. 35461

VENDESI elegantissima camera pranzo stile Rinascimento. — Cucco, Silvio Pellico, 10. 35183

VENDO carro funebre tre classi, mezzo nuovo, fornimenti, l'occorrente. — Tabacchi, Coassolo. 35185

VENTENNE simpatico, affettuoso, conoscerebbe giovane distinto scopo matrimonio. — Ariam, 101. 35335

VERA liquidazione mobili, sala, letti ferro. — Via Deposito, 3. 35177

VETTURE di lusso e automobili Fiat vendonsi. — Rivolgersi via della Rocca, 18. 35111

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra grammatica, conversazione, letteratura, preparazione esami, traduzioni. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 35780

INGEGNERI pratici Politecnico ripetizioni. Analisi proiettiva, descrittiva. Macchine termiche. Scienza costruzioni. Elettrotecnica. — Mazzini, 54. 35170

PROFESSORE tedesco Alberi, dottore filosofia, via Carlo Alberto, 34, insegna tedesco, inglese, francese. Lezioni lire 1.50. 35397

VALENTISSIMO professore insegna francese, inglese. Miti pretese. — Ormea, 21, piano terzo. 35139

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Distinto giovanotto ventisienne, ottima conoscenza inglese, francese, italiano, stenodattilografo, pratico commercio, serissime referenze, offresi viaggiatore od impiego stabile. — Tessera ferroviaria 107871, posta, Torino. c 5089

CERCANSI piazzisti viaggiatori alimentari, piccola cauzione. — Ditta Orlandini, Lagrange, 8. 35440

COMPAGNIA Tosi, via S. Tommaso, 99, assumerebbe abilissimo piazzista stipendio iniziale 150, inutile presentarsi se non praticissimi articolo. c 5078

IMPORTANTE casa grossista olio oliva dedicandosi lavoro dettaglio cerca rappresentanti ovunque vendita dettaglianti e privati consumatori. — Indirizzare casella postale 40, Oneglia. 4481 C

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 651 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4571 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare. Pensione bambini. Bene insegnante. — Cherubini, Orto Botanico, 27. 35466

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLA Scuola Chauffeur, Madama Cristina, 115, garantisconsi seriamente patente governativa e vendonsi carrozzerie qualunque prezzo. c 35470

BICICLETTA splendida lire 90, urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 1°. 35400

CICLISTI, motociclisti, riforniteri da Capello, via Venti Settembre, 44. Pneumatici accessori, riparazioni, prezzi inferiori a tutti. 35418

FIAT 16 HP., 1908, come nuova, straoccasione. — Via Susa, 4, Gorla. 35015

MOTOCICLISTI — Non lasciatevi illudere da certi pseudo-meccanici. Se volete le vostre motociclette realmente riparate a nuovo da motoristi specialisti, rivolgetevi esclusivamente al Torino Motogarage Boudini, 72, corso Cairoli. 5013

OCCASIONE automobile Landaulet, 3000, 1912, alta, HP. 15.30 — A. M., posta restante, San Remo. c 5080

OFFICINA riparazioni automobili Manfrino e Lingotti, corso Regina Margherita, 5. Personale e macchinario scelto per la buona e sollecita esecuzione. Si eseguiscono pezzi di ricambio di qualsiasi genere e tipo. 35083

SPIDER Fiat corsa 20-35 HP., vendo 7000. — Via Santa Chiara, 68. 35144



Ing. A. MUSSO

MILANO, 6, Cristoforo Colombo, 3

MOTORI DIESEL — MOTORI AVANCE ad olio pesante

Tipi fissi, locomobili e marini, MACCHINE FRIGORIFERE per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale — Pompe Compressori. 5050

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?

Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1663

DEBOLEZZA VIRILE

Guarigione rapida sicura. Innocuo metodo moderno. — Chiedete schiarimenti Laboratorio IGEON, via Torino, 76, C. Como. 4507

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 20 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4786

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").

METODO SICURO PER LA

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA

ore 13-15; 19-20 1/2; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 181

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 11, p. 1° — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 17

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Uretroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezione di "606". Esame del sangue.

Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III; Ore 8-9 14-17 19-20. Festivi 9-11. 3117

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p. 1°. Ore 11-12, 3-5 p. 989

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica

RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi

Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11. Ore 11-16. 3450



PHILIPS MEZZO-WATT

per candela

TIPI NUOVISSIMI

100-160 V. 400 C.

100-130 V. 300 „

200-240 V. 600 „ 5058

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

- Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi, e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la striscia celeste inasportabile dalla firma *Girolamo Pagliano*

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI 131

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Palleri, 8 - MILANO

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. 5076

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 3, piano 2°. c 5034

LEVATRICE più anziana unora via S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO via San Secondo, 18-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento nocciali. 190

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita *Corso Cairoli, 24 — TORINO* ALBERTO GATTI 351

GAZ IN OGNI LUOGO

(Brevetto mondiale)

Numerosi attestati a disposizione. Preventivi e referenze a richiesta



GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi. - *Pulizia massima — Economia — Confort*

— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —

MARCHISIO & C. - Corso Francia, 1 bis TORINO

Visibili in funzione presso RUA, VIA ROMA, 15. 4718

GIOIELLI - E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4

è l'unica Casa seria, dove confidenzialmente potete vendere brillanti, perle, oro, SUBITO (senza rimandarli) a PREZZI SUPERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA. 169

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 38 476

BUSTI AMERICANI infrangibili L. 4 e p. REGGISENO, VENTRIERE elastiche **CAMICIETTE** liquidansi a L. 2.75 e più SPOLVERINI - VESTITI LUIGI BISTOLFI, 14, Via Garibaldi, 14 1060

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Glietti, C.° Duca Genova, 9

BRILLANTI - PERLE - ORO

argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo fondi per disimpegnare gioie. NAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

MOBILI MOGANO MASSICCIO

trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta

LUIGI GATTI

TELEFONO 20-84 44-90 Via Carlo Alberto 33 - TORINO

Gran Ritratto

di persona a voi cara, viva o trapassata.

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40 x 44 circa) L. 5,50

(colorato al naturale lire due in più)

Spedire fotografia al rinomato Studio fotografico

"Excelgrafia" 4066

TORINO Via (Palazzo) Barbaroux, 4 accanto all'Ufficio postale - Piano nobile — Telefono 24-64

CHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO

Aperto dalle ore 8 alle 19,30 e nei giorni festivi fino alle ore 17,30.

OLIO FEGATO DI MERLUZZO

PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca

BERGEN (Norvegia)

Bottiglia L. 3 - Mezza bottiglia L. 1.50

CAFFE'

PURO-CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, e qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempi che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.

Caffè semplice . . flacon L. 0.70

Caffè con cognac flacon L. 0.80

Per spese postali e raccomandazione L. 0.20 in più

OLIO SASSO DA TAVOLA

P. Sasso & Figli - Oneglia

Il migliore e più conveniente olio garantito di pure olive

Latte da 1/2 kg. L. 1.25 - 1 kg. L. 2.30 - kg. 2 1/2 L. 5.50

Latte gratis

OLIO MEDICINALE SASSO

OLIO AI GLICEROFOSFATI

OLIO ALLA LECITINA

OLIO JODATO

INGROSSO - DETTAGLIO

6-8, Piazza S. Carlo - **FRATELLI PAISSA** - Piazza S. Carlo, 6-8

Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA.